

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 LUGLIO 1979

Presidenza del vice presidente OSSICINI,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI E PROVINCIALI		CORTE COSTITUZIONALE	
Decreti di scioglimento di consigli comunali		Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . .	Pag. 78
	Pag. 78	Trasmissione di sentenze	77
COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE		CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di deliberazione	77	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	77
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA		DISEGNI DI LEGGE	
Trasmissione di documentazione allegata alla relazione conclusiva	77	Annunzio di presentazione	72
COMMISSIONI PERMANENTI		Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 4 e 5:	
Composizione	68	PRESIDENTE	82, 124
Costituzione	70	BEORCHIA (DC)	124
CONGEDI	67	CAROLLO (DC)	81
		Deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente	74
		Presentazione di relazione	75

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso » (4) (*Relazione orale*):

PRESIDENTE	Pag. 103 e <i>passim</i>
* BACICCHI (PCI)	114, 116
BOLLINI (PCI)	120
CAROLLO (DC), relatore	104 e <i>passim</i>
FERRARI AGGRADI (DC)	114, 118
* FORMICA (PSI)	119
GIOVANNETTI (PCI)	107
JANNELLI (PSI)	114, 121
PANDOLFI, ministro del tesoro	112, 113
RASTRELLI (MSI-DN)	115
SPADACCIA (Misto-PR)	104, 115

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche » (3):

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche »:

ARIOSTO, ministro del turismo e dello spettacolo	91 e <i>passim</i>
BOGGIO (DC)	87 e <i>passim</i>
CAROLLO (DC)	94
D'AMELIO (DC)	95
* MASCAGNI (PCI), relatore	89 e <i>passim</i>
PISTOLESE (MSI-DN)	100
SPADACCIA (Misto-PR)	83, 96
ZITO (PSI)	86, 92

ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI 78

ENTI PUBBLICI

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine	76
Annunzio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomine	76

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA' PARLAMENTARI

Nomina dei membri, costituzione e nomina dei relatori per le singole regioni Pag. 67

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITA' EUROPEE

Nomina dei membri e costituzione 68

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Nomina dei membri 67

GOVERNO

Variazioni nella composizione 71

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 124, 125, 128

Interrogazioni da svolgere in Commissione 165

Sullo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze:

PRESIDENTE	80, 81
* MARCHIO (MSI-DN)	81
SPADACCIA (Misto-PR)	80

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDI' 18 LUGLIO 1979 166

SCHEMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA PER IL PERIODO DAL 17 AL 20 LUGLIO 1979 79

Inserimento nello schema dei lavori dei disegni di legge nn. 66 e 9 123

SULL'UCCISIONE DEL TENENTE COLONNELLO DELL'ARMA DEI CARABINIERI ANTONIO VARISCO

PRESIDENTE 67

UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Trasmissione di raccomandazioni 78

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,30).

Si dia lettura del processo verbale.

MITTENDORFER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Malagodi per giorni 1.

Sull'uccisione del tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri Antonio Varisco

PRESIDENTE (*L'Assemblea si leva in piedi*). Prima di iniziare i nostri lavori, rinnoviamo in quest'Aula l'espressione del sincero cordoglio del Senato per la morte del tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri Antonio Varisco. Solidarizziamo, come ebbe a telegrafare il Presidente di questa Assemblea, con i suoi familiari e con l'Arma benemerita, ribadendo nel contempo la nostra esecrazione per il gesto criminale che ha aggiunto una nuova vittima ad un purtroppo lungo elenco.

Annunzio di nomina dei membri della Giunta per il Regolamento

PRESIDENTE. In data 5 luglio 1979 sono stati chiamati a far parte della Giunta per il Regolamento i senatori:

1. Bartolomei — 2. Branca — 3. Carraro — 4. Cipellini — 5. Crollalanza — 6. De Giusep-

pe — 7. Modica — 8. Perna — 9. Terracini — 10. Valiante.

Annunzio di nomina dei membri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di costituzione della Giunta stessa e di nomina dei relatori per le singole regioni

PRESIDENTE. In data 4 luglio sono stati chiamati a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari i senatori:

1. Benedetti — 2. Bozzello Verole — 3. Canetti — 4. Carollo — 5. Castelli — 6. Cioce — 7. De Carolis — 8. Flamigni — 9. Graziani — 10. Lapenta — 11. Manente Comunale — 12. Marchio — 13. Martinazzoli — 14. Mazza — 15. Milani Armelino — 16. Murrura — 17. Riccardelli — 18. Ricci — 19. Spadaccia — 20. Spozio — 21. Venanzi.

Nella seduta del 6 luglio 1979, la Giunta ha proceduto alla propria costituzione nominando:

Presidente: VENANZI; Vice Presidenti: LAPENTA e CASTELLI; Segretari: MANENTE COMUNALE, SPOZIO e GRAZIANI.

Nel corso della stessa seduta, la Giunta ha successivamente proceduto alla nomina dei relatori per le singole regioni, assegnandole nel modo seguente:

Piemonte: MAZZA; Valle d'Aosta: CAROLLO; Lombardia: RICCI; Trentino-Alto Adige: MANENTE COMUNALE; Veneto: CIOCE; Friuli-Venezia Giulia: FLAMIGNI; Liguria: LAPENTA; Emilia-Romagna: MURMURA; Toscana: SPOZIO; Umbria: BENEDETTI; Marche: CASTELLI; Lazio: BOZZELLO VEROLE; Abruzzi: MARCHIO; Molise: CANETTI; Campania: DE CAROLIS; Puglia: MARTINAZZOLI; Basilicata: MILANI ARMELINO; Calabria: SPADACCIA; Sicilia: RICCARDELLI; Sardegna: GRAZIANI.

Annunzio di nomina dei membri e di costituzione della Giunta per gli affari delle Comunità europee

P R E S I D E N T E. Sono stati chiamati a far parte della Giunta per gli affari delle Comunità europee i senatori:

1. Calamandrei — 2. Conti Persini — 3. De Giuseppe — 4. Della Briotta — 5. De Sabata — 6. Ferrara Maurizio — 7. Gonella — 8. Granelli — 9. Malagodi — 10. Miraglia — 11. Orlando — 12. Pieralli — 13. Petrilli — 14. Pozzo — 15. Procacci — 16. Ripamonti — 17. Romanò — 18. Rumor — 19. Sarti — 20. Scelba — 21. Talamona — 22. Vernaschi.

Nella seduta dell'11 luglio 1979, la Giunta ha proceduto alla propria costituzione eleggendo:

Presidente: SCELBA; Vice Presidenti: CONTI PERSINI e ROMANÒ; Segretari: VERNASCHI e MIRAGLIA.

Annunzio di composizione delle Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. In base all'articolo 21 del Regolamento, le Commissioni permanenti sono state formate come segue:

1ª COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

1. Barsacchi — 2. Berti — 3. Bonifacio — 4. Branca — 5. Castelli — 6. Colombo Vittorio (V.) — 7. Conti Persini (1) — 8. Cosutta — 9. Ferrara Maurizio — 10. Flamigni — 11. Gualtieri — 12. Jannelli — 13. Lombardi — 14. Maffioletti — 15. Mancino — 16. Marchio — 17. Mazza — 18. Modica — 19. Morandi — 20. Murmura — 21. Noci — 22. Pavan — 23. Signorello — 24. Stanzani Ghedini — 25. Stefani — 26. Venturi (2) — 27. Vernaschi — 28. Vitalone.

(1) In sostituzione del Ministro Ariosto.

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Abis.

2ª COMMISSIONE

(Giustizia)

1. Agrimi — 2. Benedetti — 3. Calarco — 4. Carraro — 5. Cioce — 6. Coco — 7. De Carolis — 8. De Giuseppe — 9. Di Lembo — 10. Filetti — 11. Gozzini — 12. Graziani — 13. Lapenta — 14. Leone — 15. Lugnano — 16. Montale — 17. Nepi — 18. Perna — 19. Recupero — 20. Riccardelli — 21. Rosi — 22. Scamarcio — 23. Sica — 24. Spozio — 25. Tedesco Tatò Giglia — 26. Terracini — 27. Tropeano — 28. Valiante — 29. Venanzi.

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

1. Bartolomei — 2. Bufalini — 3. Calamandrei — 4. Della Briotta — 5. Gherbez Gabriella — 6. Gonella — 7. Granelli — 8. La Valle — 9. Macario — 10. Malagodi — 11. Marchetti — 12. Martinazzoli — 13. Milani Armelino — 14. Montale (1) — 15. Nenni — 16. Orlando — 17. Pieralli — 18. Pozzo — 19. Procacci — 20. Rumor — 21. Saragat — 22. Sarti — 23. Scelba — 24. Taviani — 25. Valori — 26. Vecchietti — 27. Vinay.

(1) In sostituzione del Ministro Spadolini.

4ª COMMISSIONE

(Difesa)

1. Amadeo — 2. Boldrini — 3. Cerami — 4. Corallo — 5. Della Porta — 6. De Zan — 7. Fallucchi — 8. Finestra — 9. Gatti — 10. Genovese — 11. Giust — 12. Grassi Bertazzi — 13. Lepre — 14. Margotto — 15. Merzagora — 16. Monsellato — 17. Montale (1) — 18. Oriana — 19. Pala — 20. Pasti — 21. Pastorino — 22. Pecchioli — 23. Pinna — 24. Schietroma — 25. Signori — 26. Tolomelli.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Venanzetti

5ª COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

1. Bacicchi — 2. Bollini — 3. Carollo — 4. Chiaromonte — 5. Colajanni — 6. Colella

4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 LUGLIO 1979

— 7. D'Amelio — 8. De Vito — 9. Di Marino — 10. Ferrari Aggradi — 11. Ferrucci — 12. Formica — 13. Fossa — 14. Fosson — 15. Franco — 16. Giacometti — 17. Landolfi — 18. La Porta — 19. Lavezzari (1) — 20. Milani Giorgio — 21. Mineo (2) — 22. Napoleoni — 23. Nepi (3) — 24. Petrilli — 25. Ripamonti — 26. Schietroma — 27. Spezia.

- (1) In sostituzione del Ministro Bisaglia
 (2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Venanzetti
 (3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Rebecchini.

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

1. Anderlini — 2. Andreatta — 3. Beorchia — 4. Berlanda — 5. Bevilacqua — 6. Bonazzi — 7. Buzio — 8. Cipellini — 9. De Sabbata — 10. Donat-Cattin — 11. Faedo (1) — 12. Granzotto — 13. Gualtieri (2) — 14. Marselli — 15. Parri — 16. Patriarca — 17. Pollastrelli — 18. Rastrelli — 19. Ricci — 20. Santalco — 21. Scevarolli — 22. Sega — 23. Segnana — 24. Spadaccia — 25. Talamona — 26. Tarabini — 27. Triglia — 28. Vitale Giuseppe.

- (1) In sostituzione del Ministro Stamatì.
 (2) In sostituzione del Ministro Visentini.

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

1. Accili — 2. Bevilacqua (1) — 3. Boggio — 4. Bompiani — 5. Buzzi — 6. Canetti — 7. Carboni (2) — 8. Chiarante — 9. Conterno Degli Abbati Anna Maria — 10. D'Amico — 11. Faedo — 12. Guttuso — 13. Maravalle — 14. Mascagni — 15. Mezzapesa — 16. Mitterdorfer — 17. Monaco — 18. Papalia — 19. Parrino — 20. Pedini — 21. Pinto (3) — 22. Ruhl Bonazzola Ada Valeria — 23. Salvucci — 24. Scardaccione — 25. Schiano — 26. Ulianich — 27. Vignola — 28. Zito.

- (1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Spitella.
 (2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Falcucci Franca.
 (3) In sostituzione del Ministro Spadolini

8ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

1. Avellone — 2. Bausi — 3. Benassi — 4. Bozzello Verole — 5. Calice — 6. Crollanza — 7. Damagio — 8. Degola — 9. Fasino — 10. Finessi — 11. Fiori — 12. Guerini — 13. Gusso — 14. Libertini — 15. Mitrotti — 16. Mola — 17. Montalbano — 18. Ottaviani — 19. Pacini — 20. Parrino (1) — 21. Pinto — 22. Riggio — 23. Salerno — 24. Santonastaso — 25. Segreto — 26. Tanga — 27. Tonutti — 28. Valenza — 29. Vincelli.

- (1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Riva.

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

1. Brugger — 2. Busseti — 3. Chielli — 4. Dal Falco — 5. Della Porta (1) — 6. Di Nicola — 7. Fabbri — 8. Ferrara Nicola — 9. Lazzari — 10. Macaluso — 11. Martoni — 12. Mazzoli — 13. Mineo — 14. Miraglia — 15. Miroglio — 16. Petronio — 17. Pistolese — 18. Romeo — 19. Rosi (2) — 20. Salvaterra — 21. Sassone — 22. Sestito — 23. Talassi Giorgi Renata — 24. Truzzi — 25. Venturi — 26. Vernaschi (3) — 27. Zavattoni.

- (1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Cacchioli.
 (2) In sostituzione del Ministro Morlino.
 (3) In sostituzione del Ministro Marcora.

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

1. Angelin — 2. Bertone — 3. Bondi — 4. Carboni — 5. Conti Persini — 6. D'Arezzo — 7. de' Cocci — 8. Del Ponte — 9. Felicetti — 10. Fontanari — 11. Forma — 12. Fracassi — 13. Fragassi — 14. Gualtieri — 15. Lapenta (1) — 16. La Russa — 17. Longo — 18. Miana — 19. Novellini — 20. Pollidoro — 21. Quaranta — 22. Romanò

— 23. Rossi — 24. Spano — 25. Urbani —
26. Vettori — 27. Vitale Antonio.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Baldi.

11ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

1. Antoniazzi — 2. Bombardieri — 3. Borzi — 4. Brezzi — 5. Cazzato — 6. Cengarle — 7. Codazzi Alessandra — 8. Deriu — 9. Fassino — 10. Fermariello — 11. Giovannetti — 12. Giust (1) — 13. Grazioli — 14. Lucchi Giovanna — 15. Manente Comunale — 16. Martino — 17. Martoni — 18. Masciadri — 19. Melandri (2) — 20. Mineo — 21. Panico — 22. Pisanò — 23. Pittella — 24. Ravaoli Carla — 25. Romei — 26. Toros — 27. Ziccardi.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Tirio

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Tambroni Armadori.

12ª COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

1. Argiroffi — 2. Bellinzona — 3. Bompiani (1) — 4. Carlassara — 5. Ciacci — 6. Cioce (2) — 7. Costa — 8. D'Agostini — 9. De Giuseppe (3) — 10. Del Nero — 11. Feralasco — 12. Fimognari — 13. Forni — 14. Grossi — 15. Jervolino Russo Rosa — 16. Lavezzari — 17. Melandri — 18. Merzario — 19. Ossicini — 20. Pecorino — 21. Pinto — 22. Rossanda Marina — 23. Senese — 24. Sparano — 25. Spezia (4) — 26. Spinelli — 27. Stanzani Ghedini.

(1) In sostituzione del Ministro Colombo Vittorino

(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Roccamonte.

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Rosa

(4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Ligios

Annuncio di costituzione delle Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. Nelle sedute dell'11 luglio 1979, le seguenti Commissioni permanenti hanno proceduto alla propria costi-

tuzione, ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento, eleggendo le rispettive Presidenze:

1ª Commissione

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

Presidente: MURMURA; Vice Presidenti: MANCINO e FLAMIGNI; Segretari: COLOMBO Vittorino (V.) e BERTI.

2ª Commissione

(Giustizia)

Presidente: DE CAROLIS; Vice Presidenti: CIOCE e TROPEANO; Segretari: ROSI e RICCARDELLI.

4ª Commissione

(Difesa)

Presidente: SCHIETROMA; Vice Presidenti: GIUST e CORALLO; Segretari: DELLA PORTA e MARGOTTO.

5ª Commissione

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Presidente: DE VITO; Vice Presidenti: CAROLLO e BOLLINI; Segretari: GIACOMETTI e FERRUCCI.

7ª Commissione

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Presidente: FAEDO; Vice Presidenti: PARINO e CHIARANTE; Segretari: MEZZAPESA e ULIANICH.

8ª Commissione*(Lavori pubblici, comunicazioni)*

Presidente: TANGA; Vice Presidenti: BAUSI e OTTAVIANI; Segretari: AVELLONE e MOLA.

9ª Commissione*(Agricoltura)*

Presidente: MARTONI; Vice Presidenti: TRUZZI e TALASSI GIORGI Renata; Segretari: BUSSETI e CHIELLI.

10ª Commissione*(Industria, commercio, turismo)*

Presidente: GUALTIERI; Vice Presidenti: de' COCCI e URBANI; Segretari: VITALE Antonio e FRAGASSI.

11ª Commissione*(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)*

Presidente: CENGARLE; Vice Presidenti: MANENTE COMUNALE e BREZZI; Segretari: MI-NEO e LUCCHI Giovanna.

12ª Commissione*(Igiene e sanità)*

Presidente: PINTO; Vice Presidenti: COSTA e CIACCI; Segretari: FORNI e ROSSANDA Marina.

Nelle sedute del 12 luglio 1979, le seguenti Commissioni permanenti hanno proceduto alla propria costituzione, ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento, eleggendo le rispettive Presidenze:

3ª Commissione*(Affari esteri)*

Presidente: TAVIANI; Vice Presidenti: MARTINAZZOLI e CALAMANDREI; Segretari: GHERBEZ Gabriella e MARCHETTI.

6ª Commissione*(Finanze e tesoro)*

Presidente: SEGNANA; Vice Presidenti: SANTALCO e POLLASTRELLI; Segretari: PATRIARCA e MARSELLI.

**Annunzio di variazioni
nella composizione del Governo**

P R E S I D E N T E. Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giulio Andreotti, ha inviato la seguente lettera:

« Roma, 14 luglio 1979

*All'onorevole Presidente
del Senato della Repubblica*

Mi onoro informare la Signoria Vostra Onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni, a decorrere dal 15 luglio 1979, rassegnate, in conseguenza della incompatibilità con l'esercizio del mandato parlamentare europeo, dall'onorevole avvocato professor Bruno Visentini, senatore della Repubblica, dalla carica di Ministro del bilancio e della programmazione economica e dall'onorevole avvocato Dario Antoniozzi, deputato al Parlamento, da quella di Ministro per i beni culturali e ambientali, con l'incarico del coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Con altro decreto in pari data, su mia proposta, sono state accettate le dimissioni, a decorrere dal 15 luglio 1979, rassegnate, con identica motivazione, dall'onorevole dottor

Stefano Giosuè Ligios, senatore della Repubblica, dalla carica di Sottosegretario di Stato al Tesoro.

Con ulteriore decreto in data odierna, su mia proposta, mi è stato conferito, a decorrere dal 15 luglio 1979, l'incarico di reggere *ad interim* il Ministero del bilancio e della programmazione economica ed il Ministero per i beni culturali e ambientali, con il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

f.to Giulio ANDREOTTI »

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . In data 28 giugno 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 » (77).

In data 29 giugno 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

ROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO e RASTRELLI. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati, ai lavoratori delle aziende private ex combattenti » (78);

ROLLALANZA, RASTRELLI, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE e POZZO. — « Provvedimenti a favore delle Forze di polizia ed assimilate e degli operatori della giustizia » (79);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA,

MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO e RASTRELLI. — « Modificazione delle norme contenute negli articoli 85 e 88 della Costituzione sulla elezione ed i poteri del Presidente della Repubblica » (80);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO e RASTRELLI. — « Modifica all'articolo 58 della Costituzione » (81).

In data 4 luglio 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MARAVALLE, TALAMONA, SIGNORI, SEGRETO e DI NICOLA. — « Modifica alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima » (82);

MARAVALLE e SIGNORI. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate » (83);

FERRALASCO, SIGNORI, MARAVALLE, TALAMONA e LEPRE. — « Indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti » (84);

FABBRI, MARAVALLE e FERRALASCO. — « Modifica dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande » (85);

PITTELLA. — « Mobilità del personale sanitario, amministrativo, sanitario ausiliario, tecnico ed esecutivo degli enti ospedalieri, nel quadro del servizio sanitario regionale » (86);

PITTELLA. — « Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie » (87);

PITTELLA. — « Modificazioni alla legge 7 agosto 1973, n. 519, "Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità" » (88);

PITTELLA e FERRALASCO. — « Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica » (89);

MURMURA e ROMEI. — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria » (90);

MURMURA. — « Soppressione del ruolo unico separato è limitato degli ufficiali di pubblica sicurezza » (91);

MURMURA. — « Nuove norme per la legittimazione dei possessi di aree non più utili agli usi pubblici del mare » (92);

In data 5 luglio 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

VIGNOLA. — « Abolizione dei Corpi di polizia urbana - Delega alle Regioni per organizzare i Corpi di polizia regionale » (93);

VIGNOLA. — « Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza » (94);

VIGNOLA. — « Norme per la prevenzione dei tumori ginecologici » (95);

VIGNOLA. — « Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (96);

VIGNOLA. — « Istituzione della facoltà di agraria con indirizzi in scienze delle produzioni animali, in scienze forestali e in viticoltura e olivicoltura presso l'Università di Salerno » (97);

VIGNOLA. — « Regolamentazione dell'attività di demolizione degli autoveicoli, motoveicoli e natanti » (98);

VIGNOLA. — « Obbligatorietà della previsione di spesa per la rimozione degli impianti preesistenti in occasione della realizzazione di nuovi impianti di pubblica illuminazione » (99);

VIGNOLA. — « Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (100);

VIGNOLA. — « Modifica della legge 26 aprile 1974, n. 169, riguardante il trattamento economico degli amministratori dei comuni e delle province » (101);

VIGNOLA. — « Divieto di divulgazione dei nomi dei testimoni di fatti delittuosi e terroristici » (102);

VIGNOLA. — « Installazione obbligatoria di un dispositivo luminoso segnalatore ad intermittenza sugli autoarticolati e sugli autoarticolati » (103);

VIGNOLA. — « Ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: piano quinquennale » (104);

VIGNOLA. — « Istituzione di un ruolo speciale per ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri provenienti dai sottufficiali della stessa Arma » (105);

VIGNOLA. — « Norme per la prevenzione della carie » (106);

VIGNOLA. — « Tutela del patrimonio idrico » (107);

VIGNOLA. — « Vaccinazione obbligatoria anti-rosolia nelle donne in età fertile che siano sierologicamente negative » (108);

VIGNOLA. — « Istituzione presso il Ministero di grazia e giustizia di 500 posti di ruolo per psicologi componenti dei collegi giudicanti in materia penale » (109);

CIPELLINI, FORMICA, BARSACCHI, JANNELLI e NOCI. — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (110);

TRUZZI. — « Pagamento provvisorio del canone nell'affitto di fondi rustici » (111);

RAVAIOLI Carla, TEDESCO Tatò Giglia, GOZZINI, BENEDETTI, RICCARDELLI, CONTERNO DE-

GLI ABBATI Anna Maria, FIORI, GHERBEZ Gabriella, BRANCA, GRAZIANI, VINAY, LUCCHI Giovanna, ULIANICH, LUGNANO, BREZZI, ROSSANDA Marina, OSSICINI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, TALASSI GIORGI Renata, TROPEANO, VENANZI e ANDERLINI. — « Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (112);

SPINELLI, SIGNORI, LEPRE e MONSELLATO. — « Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) » (113);

CIPELLINI, ZITO, TALAMONA, FOSSA, MARAVALLE, SIGNORI e PITTELLA. — « Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (114);

PITTELLA, LEPRE, FINESSI, FERRALASCO, SIGNORI, SPANO e VIGNOLA. — « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115).

In data 11 luglio 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SANTALCO. — « Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria » (116);

MASCIADRI, SIGNORI e BARSACCHI. — « Riconoscimento del servizio prestato in qualità di funzionario di pubblica sicurezza » (117);

VIGNOLA. — « Istituzione del tribunale di Eboli » (118).

In data 12 luglio 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MARAVALLE e ZITO. — « Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea » (119);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SEGNANA, SALVATERRA e VETTORI. — « Norme costituzionali a favore delle popolazioni di

lingua ladina della provincia di Trento » (120);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MALAGODI e FASSINO. — « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (121).

In data 13 luglio 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, FLAMIGNI, LEPRE, SIGNORI, BARSACCHI, MANCINO, PATRIARCA, D'AREZZO, BRANCA, PARRINO, GUALTIERI e LA VALLE. — « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, numero 1600 » (122).

In data 16 luglio 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO e RASTRELLI. — « Ristrutturazione dell'ordinamento scolastico italiano » (123).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E. In data 12 luglio 1979, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (8), previ pa-

rieri della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione; su questo disegno di legge è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 2ª Commissione permanente, su richiesta della stessa, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento;

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 209, recante norme per la disciplina del trasferimento ai comuni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale » (53);

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso » (4), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 154, recante disposizioni urgenti relative al finanziamento della spesa degli enti locali per il servizio sanitario » (5), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 162, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale » (7), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e ci-

nematografiche » (3), previo parere della 5ª Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 235, concernente la proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente e delle nomine degli esperti negli istituti tecnici e professionali. Disposizioni particolari per gli insegnanti di educazione tecnica nella scuola media » (65), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 236, concernente disposizioni particolari per assicurare lo svolgimento di scrutini ed esami » (66), previo parere della 1ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 164, recante norme sul rilascio delle concessioni a finalità turistiche e ricreative sulle aree del demanio marittimo » (9), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 159, concernente norme in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (6), previo parere della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 210, recante proroga della sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa, prevista dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1977, n. 323 » (54).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo-

lo e sport), in data 13 luglio 1979, il senatore Mascagni ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche » (3).

Annunzio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E. Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Gianni Taveris a presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Cagliari.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Giuseppe Ricci a presidente dell'Ente nazionale delle sementi elette.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Luigi Torino a presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E. Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della

legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del professor Amos Carletti a membro del consiglio di amministrazione della Sezione speciale per il credito cinematografico presso la Banca nazionale del lavoro;

la nomina del dottor Cesare Barbagiovanni a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE);

la nomina del dottor Pietro Colletti, del dottor Antonio Salsedo, del dottor Gilberto Perego, del dottor Calogero Provenzano, del dottor Plinio Pirri, del dottor Enzo Badioli, del dottor Mario Mazzola, del signor Onelio Prandini e del ragioniere Rolando Tamagnini a membri del comitato esecutivo della Sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro;

la nomina del dottor Giuseppe Pasqua, del dottor Angelo Visocchi, del dottor Mario De Paulis, del dottor Modestino Spagnuolo, del professor Antonio d'Harmant François, del professor Francesco Parrillo, del dottor Francesco Bruno, del dottor Lorenzo Scarpellini, del dottor Paolo Manca e del dottor Ivo Grippo a membri del consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per il credito teatrale presso la Banca nazionale del lavoro.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Leonardo Morea a consigliere di amministrazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9

della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del dottor Emilio Menada a membro del consiglio di amministrazione del Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime;

la nomina del professor Roberto Pessi a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 4 luglio 1979, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 565 del codice civile nella parte in cui esclude dalla categoria dei chiamati alla successione legittima, in mancanza di altri successibili, e prima dello Stato, i fratelli e le sorelle naturali riconosciuti o dichiarati, per contrasto con gli articoli 3 e 30, terzo comma, della Costituzione. Sentenza n. 55 del 15 giugno 1979 (*Doc. VII, n. 2*);

della legge 20 novembre 1975 della Regione Umbria, recante « Contributi per l'anno 1975 alle spese di gestione e di investimento per il rinnovo, l'ammodernamento e il potenziamento del parco autobus delle imprese a prevalente partecipazione pubblica, che esercitano professionalmente, in base a concessione regionale, autoservizi di linea ordinaria per il trasporto di persone ». Sentenza n. 63 del 15 giugno 1979.

Tali documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria:

della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), per gli esercizi 25 agosto-31 dicembre 1977 e 1978 (*Doc. XV, n. 1*);

dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori — ISFOL — per l'esercizio 1977 (*Doc. XV, numero 2*).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

P R E S I D E N T E . La Segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la sesta e la settima parte del IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI legislatura (*Documento XXIII, nn. 1-1 e 1-2*).

Annunzio di trasmissione di deliberazione adottata dal CIPI

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 18 giugno 1979, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia della deliberazione adottata dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta dell'11 giugno 1979, riguardante la determinazione dei li-

miti e dei criteri per la classificazione delle piccole e medie imprese.

La deliberazione anzidetta sarà trasmessa alla 10ª Commissione permanente.

Annuncio di trasmissione di raccomandazioni approvate dall'Assemblea dell'UEO

P R E S I D E N T E . Il Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di tre raccomandazioni approvate da quell'Assemblea nel corso della sessione tenutasi a Parigi dal 18 al 21 giugno 1979 e riguardanti l'industria degli armamenti quale base della sicurezza dell'Europa, le modalità di informazione in seno ai parlamenti nazionali delle iniziative tendenti a migliorare il potenziale di difesa presso le forze armate operanti nell'Europa occidentale, le condizioni politiche d'una cooperazione europea in materia di armamenti.

Copia dei testi anzidetti sarà inviata alle Commissioni permanenti 3ª e 4ª.

Annuncio di trasmissione di decreti di scioglimento di consigli comunali

P R E S I D E N T E . Con lettera del 9 luglio 1979, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel secondo trimestre 1979 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Palmi (Reggio Calabria), Soverato

(Catanzaro), Fragagnano (Taranto), Isola del Gran Sasso d'Italia (Teramo), Villa Literno (Caserta), Cetraro (Cosenza), Siniscola (Nuoro), Fonni (Nuoro), Giano Vetusta (Caserta), Cupramontana (Ancona), Cassano Ionio (Cosenza), Cisternino (Brindisi), Torre S. Susanna (Brindisi), Cervinara (Avellino), Dolo (Venezia), Fondi (Latina) e Bova Marina (Reggio Calabria).

Annuncio di trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di giugno, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annuncio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Schema dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 al 20 luglio 1979

P R E S I D E N T E. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi l'11 luglio 1979, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha convenuto unanimemente sul seguente schema dei lavori:

			— Disegno di legge n. 3. — Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, numero 152, recante provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche.
Martedì	17 luglio	(pomeridiana) (h. 17,30)	— Disegno di legge n. 4. — Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso.
		(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	— Disegno di legge n. 5. — Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 154, recante disposizioni urgenti relative al finanziamento della spesa degli enti locali per il servizio sanitario.
Mercoledì	18 »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. 6. — Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 159, concernente norme in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno.
		(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	<i>(i quattro decreti-legge che precedono sono stati presentati al Senato e scadono il 27 luglio 1979)</i>
Giovedì	19 »	(antimeridiana) (h. 10)	— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1979, numero 148, concernente proroga di termini in materia di risanamento delle acque e di scarichi inquinanti.
»	» »	(pomeridiana) (h. 17)	— Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1979, n. 149, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi.
Venerdì	20 »	(antimeridiana) (h. 10)	<i>(i due decreti-legge che precedono sono stati presentati alla Camera dei deputati e scadono il 23 luglio 1979).</i>
»	» »	(pomeridiana) (h. 17)	
		(se necessaria)	

Non facendosi osservazioni, il predetto schema si considera definitivo.

Sullo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . Con riferimento a quanto convenuto nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, l'11 corrente, allorchè — di fronte a diverse richieste avanzate presso le Commissioni di sentire il Governo in ordine ad alcuni problemi riguardanti vari settori dell'Amministrazione — i Capigruppo convennero unanimemente che lo strumento più idoneo fosse, al riguardo, quello dell'interrogazione da svolgersi in Commissione (numerose interrogazioni e interpellanze già presentate sono state, a questo fine, trasformate in interrogazioni con risposta in Commissione), la Presidenza del Senato, che ha preso immediati contatti con il Governo, è oggi in grado di comunicare quanto segue:

a) presso l'8ª Commissione verranno svolte, tra oggi e domani, le interrogazioni riguardanti il problema dei traghetti, compreso l'assetto delle tariffe;

b) entro la settimana corrente — giovedì 19 o venerdì 20 — presso la stessa 8ª Commissione avranno corso le interrogazioni concernenti le tariffe telefoniche;

c) mercoledì, 25 luglio, la 3ª Commissione ascolterà la risposta del Ministro degli affari esteri sul problema dei profughi vietnamiti; nell'occasione lo stesso Ministro sarà in grado di riferire sui risultati della Conferenza di Ginevra, convocata sul drammatico argomento;

d) in relazione ai problemi dell'ordine pubblico — con particolare riferimento all'assassinio del tenente colonnello Antonio Varisco — la Presidenza si è fatta carico di interpellare l'onorevole Ministro degli interni, il quale ha detto che farà conoscere al più presto la sua disponibilità per la risposta alle numerose interrogazioni presentate.

Con riferimento al problema dei profughi vietnamiti e all'assassinio del tenente colonnello Varisco, i senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia hanno presentato alla Presidenza una richiesta scritta — così come prescrive

l'articolo 84, ultimo comma, del Regolamento, con una correttezza della quale devo ad essi dare atto — perchè venga riconosciuto carattere d'urgenza alle interrogazioni e alle interpellanze presentate sui predetti argomenti, affinché il Governo possa rispondere nella seduta odierna.

Il carattere di urgenza dei documenti in questione ha costituito, per l'appunto, il presupposto dell'azione svolta dalla Presidenza del Senato presso il Governo, il cui risultato è stato poc'anzi specificato nel comunicare l'ordine dei lavori delle Commissioni in relazione allo svolgimento delle interrogazioni.

Il Governo, in sostanza, ha già fatto sapere quando intende rispondere. D'altra parte, la applicazione dell'articolo 151 del Regolamento in merito all'urgenza delle interrogazioni, non preclude la facoltà del Governo di dichiarare di non poter rispondere o di dover differire la risposta. È vero che, a norma del terzo comma dell'articolo 148 del Regolamento, tale dichiarazione deve essere resa all'Assemblea; ma questo, nel caso di specie, sarebbe un adempimento superfluo, dato che la Presidenza ha già provveduto, di propria iniziativa, ad acquisire sul problema delle interrogazioni l'avviso del Governo.

Per la stessa ragione, non è opportuno proporre modificazioni dello schema dei lavori. A quest'ultimo riguardo, il problema potrà essere riproposto giovedì pomeriggio ai Capigruppo, che si riuniranno per l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Prendo atto della decisione della Presidenza che, secondo l'articolo 151, è insindacabile e poichè non sono se non indirettamente, dal Presidente del Gruppo misto, rappresentato nella conferenza dei Capigruppo e non ho quindi altro mezzo per intervenire su questo argomento, vorrei semplicemente sottolineare che, pur rispettando l'avviso della Presidenza sui due argomenti che ho sottoposto alla valutazione della Presidenza, cioè i profughi vietna-

miti e l'assassinio del tenente colonnello Varisco, forse, anzi senz'altro, sarebbe stata opportuna una discussione ed una risposta del Governo in Aula. Infatti sui profughi vietnamiti il Governo ha già preso delle iniziative e, per quanto riguarda l'assassinio di Varisco, esso ci ripropone in apertura di legislatura il grave fenomeno del terrorismo con una manifestazione di violenza che colpisce un funzionario che era universalmente apprezzato. Colgo qui l'occasione per ricordare che fu proprio lui l'ufficiale che mi arrestò nel 1965 e intendo ricordarlo con commozione perchè voglio dare atto alla sua memoria della sua correttezza, civiltà e umanità.

Credo che su questi due argomenti il Parlamento della Repubblica, in particolare il Senato, avrebbe dovuto avere la sensibilità di affrontare il dibattito in Aula, tanto più perchè ci troviamo in presenza di un Governo che è in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Inoltre c'è un'altra considerazione: a differenza della Camera, la possibilità di pubblicità di un dibattito nelle Commissioni parlamentari del Senato non è uguale alla solennità e pubblicità che ha un dibattito in Aula. Queste sono circostanze che dobbiamo pur considerare. Quindi pur prendendo atto che il Governo, recedendo da un atteggiamento precedente, ha aderito alla richiesta della Presidenza di rispondere, mi ritengo profondamente insoddisfatto della scelta che questi argomenti siano trattati in Commissione e non in Assemblea.

P R E S I D E N T E. Senatore Spadaccia, prendo atto del suo intervento e mi farò personalmente eco, nella Conferenza dei Capigruppo, di quanto lei ha detto in questa sede.

M A R C H I O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **M A R C H I O.** Signor Presidente, a nome del Gruppo del movimento sociale ebbi a presentare interpellanze, di cui richiedo che venga riconosciuta l'urgenza, per ottenere da parte della Presidenza dell'Assem-

blea un intervento presso il Governo perchè dia risposta in Aula alle interpellanze stesse.

Lei ci ha ricordato poco fa gli impegni assunti dal Governo circa le risposte da dare alle interrogazioni in Commissione. Devo rilevare che, anche per quanto riguarda sia il caso del barbaro assassinio del tenente colonnello Varisco, sia in generale l'ordine pubblico nella capitale, il Governo ha fatto sapere all'Assemblea che non è ancora in grado di rispondere. Questo è un atto — mi si consenta di dire — per lo meno irresponsabile e grave da parte del Governo nel momento in cui Roma diventa una città dove si può uccidere tranquillamente, dove si può barbaramente assassinare ufficiali dell'Arma. Infatti il Governo non ritiene di poter fornire al Parlamento chiarimenti per quanto attiene propositi e volontà politica per attenuare o per cercare in qualche modo di frenare la delinquenza politica che ha invaso la nostra città.

Mi permetto di chiedere alla Presidenza del Senato di sollecitare a sua volta il Governo a rispondere su questo grave problema dell'ordine pubblico specialmente nella capitale. Non intendo assolutamente trasformare assieme ai colleghi di Gruppo le nostre interpellanze in interrogazioni perchè sarebbe volere ancora di più nascondere e mistificare la verità in una riunione di Commissione. Venga il Governo a rispondere e ad assumersi le proprie responsabilità, non scappi di fronte ad esse come fa con quella dichiarazione il signor Ministro dell'interno; venga in Aula perchè tutto il paese sappia qual è il comportamento del Governo.

P R E S I D E N T E. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo a rispondere, fermo restando, senatore Marchio, che il rappresentante del Gruppo parlamentare MSI-Destra nazionale potrà far presente in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi quanto da lei osservato.

**Autorizzazione alla relazione orale
per il disegno di legge n. 4**

C A R O L L O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O . A nome della 5ª Commissione permanente chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante la conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, concernente assegnazione di fondi alla regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso (4).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Carollo si intende accolta.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche » (3)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche ».

Si dia lettura della questione pregiudiziale presentata, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

M I T T E R D O R F E R , segretario:

Il Senato,

ritenuto:

che il decreto-legge 26 maggio 1979, numero 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche,

appare emesso senza che sussistesse il requisito della straordinaria necessità ed urgenza previsto dall'articolo 77 della Costituzione;

che lo stesso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 28 maggio 1979, n. 144, venne presentato ritualmente, lo stesso giorno, al Senato, che ne prendeva atto nella seduta del 31 maggio;

che non seguiva nessuna attività parlamentare diretta alla conversione del decreto stesso eppertanto, essendo decaduto, per la fine della VII legislatura, il disegno di legge di conversione (S. 1626), il Governo il 20 giugno 1979 riproponeva altro disegno di legge di conversione;

che tale procedura è inammissibile e contraria al dettato della Costituzione dal momento che la presentazione di altro disegno di legge equivale a presentazione del decreto-legge alle Camere e a ciò osta il dettato della Costituzione che impone la presentazione nello « stesso giorno »;

che l'eventuale obiezione circa la sussistenza di un termine di 60 giorni, per la conversione, e l'apparente conseguente potere del Parlamento di poter prendere in esame il decreto è contrastata dal surrichiamato articolo 77 nella parte in cui prevede che le Camere, anche se sciolte, sono « appositamente » convocate per la conversione e di conseguenza a tale disposizione non può attribuirsi altro significato che quello di una riserva di competenza di « quelle » Camere e non anche di quelle formate successivamente alla consultazione elettorale;

che, di conseguenza, la inattività parlamentare deve intendersi come volontà di non procedere alla conversione eppertanto il decreto deve intendersi decaduto, salva la possibilità, da parte del Governo, ove ancora sussistano i requisiti della straordinaria necessità ed urgenza, di emanare nuovo decreto-legge,

delibera di non procedere all'esame del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, perchè lo stesso è stato emesso al di fuori dei casi previsti dall'articolo 77 della Costituzione e non è stato presentato alle Camere, per la conversione, lo stesso giorno.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Nella seduta inaugurale di questa Assemblea, nel prendere possesso del suo ufficio di Presidente, il senatore Fanfani ha richiamato il Senato, il Parlamento in generale e il Governo, le istituzioni della Repubblica, quindi, sul grave fenomeno della legislazione per decreto che ha assunto ormai proporzioni di eccezionale ampiezza, soprattutto in occasione di questa crisi di Governo. Ci troviamo oggi — questo è il primo — con una serie di 27 decreti. Vi prego di avere pazienza perchè vorrei subito richiamare il problema di che cosa significa la presentazione di 27 decreti-legge nel Senato della Repubblica appena formato. Significa praticamente due cose: la prima è che in un periodo di crisi delle Camere, di scioglimento della legislatura, il Governo ha continuato a legiferare travalicando ogni distinzione tra ordinaria e straordinaria amministrazione; la seconda conseguenza — che è più grave — è che ci troviamo, nel momento stesso in cui cominciamo la nuova legislatura, privati praticamente di ogni possibilità di reale autonomia legislativa perchè i nostri tempi parlamentari sono dettati dai decreti-legge, dal numero, dalla proliferazione dei decreti-legge che il Governo, nelle more tra una legislatura e l'altra, ha fatto trovare davanti al Parlamento.

Questa è una premessa di carattere generale: è un problema certamente non nuovo, anche se di volta in volta esso si presenta aggravato. Ci siamo trovati, per esempio, di fronte allo spiacevole compito, prima di dover denunciare per attentato alla Costituzione e per abuso di potere il presidente del Consiglio Andreotti perchè nel decreto-legge sulle IPAB abbiamo trovato addirittura una Commissione bicamerale istituita per decreto, violando quindi l'autonomia legislativa del Parlamento; e poi di dover dire al presidente Andreotti che non accettavamo di essere consultati da lui perchè avevamo un Presidente del Consiglio che, richiamato espressamente dal Presidente della Repubblica e dai Presidenti delle due Camere, ed

avendo egli stesso di fronte al Parlamento, in ripetute circostanze, assunto l'impegno di limitare il ricorso allo strumento legislativo del decreto-legge, vi aveva fatto ricorso oltre ogni limite precedente.

In questo fenomeno c'è però un fatto nuovo e grave che si propone alla nostra attenzione e che è l'oggetto principale e prevalente di questa pregiudiziale di incostituzionalità che il collega Stanzani Ghedini ed io abbiamo presentato al Senato della Repubblica: è il passaggio del decreto da una legislatura all'altra. Che cosa è accaduto? È accaduto che questo decreto-legge, presentato nella scorsa legislatura al Parlamento, come prevede l'articolo 77, lo stesso giorno della presentazione, e non discusso dalle Camere, il Governo lo ha ripresentato mantenendo intatto il decreto-legge medesimo e cambiando semplicemente il cappello, cioè cambiando il disegno di legge di conversione in legge del decreto.

Ora, ci troviamo di fronte ad una interpretazione dell'articolo 77 della Costituzione che è preliminare alla discussione dei decreti-legge che dobbiamo affrontare e che è importante ed urgente esaminare perchè credo che non si possa passare sopra alla questione che abbiamo inteso porre e che porremo anche per gli altri decreti.

Dice l'articolo 77, comma secondo, della Costituzione: « Quando, in casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni ».

Il Governo ha presentato il decreto alle Camere rispettando l'articolo 77, cioè lo stesso giorno. Le Camere, anche se sciolte, non sono state convocate; non lo è stato il Senato per questo decreto, non lo è stata la Camera per altri decreti e questo non a caso perchè per valutazioni di opportunità politica il governo Andreotti non ha ritenuto di affrontare una discussione ed uno scontro politico sui decreti-legge alla Camera dei deputati. Ci sono alcuni decreti che non sono stati approvati dalle Camere preceden-

ti esclusivamente perchè per valutazioni politiche di parte, di maggioranza, si è ritenuto di non convocare le Camere e di soprassedere al loro esame.

Questo problema ne pone un altro, sul quale si è dibattuto a lungo, che è quello della continuità legislativa delle Camere fra le diverse legislature. Io richiamo qui alla memoria dei colleghi senatori il dibattito che si accese molti anni fa, promosso dal compianto La Malfa. Ugo la Malfa lamentava il fatto che i disegni di legge ordinari anche approvati da un ramo del Parlamento decadessero con la fine della legislatura e che quindi un lavoro intenso ed importante fosse annullato e non fosse più recuperato, con dispersione di energie e con ripercussioni negative sulla programmazione dei lavori parlamentari. Ricordo che il Governo, le forze politiche, il Parlamento stesso non solo in sede di Regolamento, ma anche in sede di dibattito politico, perfino durante il dibattito sulla fiducia ai governi, si occuparono a lungo di questo problema della continuità dell'attività legislativa del Parlamento fra una legislatura e l'altra.

Se consultiamo il Regolamento del Senato, per quanto riguarda l'attività legislativa ordinaria, vediamo quale tipo di soluzione sia stata data a questo problema serio ed importante che fu posto allora, suscitando l'attenzione e il dibattito di tutte le forze politiche, da Ugo La Malfa. Dice l'articolo 81 del Regolamento del Senato: « Per i disegni di legge presentati entro sei mesi dall'inizio della legislatura che riproducano l'identico testo di disegni di legge approvati nella precedente legislatura il Governo (evidentemente per i disegni di legge di iniziativa governativa) o venti senatori (per i disegni di legge d'iniziativa parlamentare) possono chiedere, entro un mese dalla presentazione, che sia dichiarata l'urgenza e adottata la procedura abbreviata di cui ai commi seguenti ». Cioè tutta la conclusione di quel dibattito, ai fini della regolamentazione e della programmazione dei lavori delle Camere, si esaurì con questa semplice disposizione regolamentare che favoriva soltanto nella nuova legislatura una abbreviazione dei tempi per i progetti già esaminati e già

approvati dal Senato della Repubblica nella legislatura precedente. Ora ci troviamo di fronte non all'attività legislativa ordinaria del Parlamento, cioè a disegni di legge ordinari del Governo o a disegni di legge d'iniziativa parlamentare: ci troviamo di fronte alla legislazione straordinaria, cioè a quel caso assolutamente eccezionale previsto dall'articolo 77 della Costituzione che è il decreto-legge.

Ebbene, ho visto da parte di tutti lasciar passare questo problema della continuità legislativa non di un disegno di legge ordinario ma di un decreto, cioè di un atto legislativo assolutamente straordinario, con assoluta indifferenza, come se questo fosse un problema che non riguarda le Camere e non fosse invece un problema delicatissimo e importante, perchè qui si scontra — come si scontrava nel dibattito sollevato da Ugo La Malfa e a maggior ragione si scontra sul problema della decretazione — il problema del rapporto che deve sussistere fra la continuità dell'attività legislativa del Parlamento e la soluzione di continuità che esiste fra una legislatura e l'altra nell'attività legislativa.

Allora, scusate, colleghi senatori: quando l'articolo 77 — concepito dal costituente in una situazione nella quale il decreto-legge, dopo un lungo dibattito nei lavori dell'Assemblea costituente, veniva previsto appunto come un caso del tutto eccezionale, e tale è rimasto per alcune legislature — dice e prevede che il decreto-legge deve essere presentato lo stesso giorno e che anche nel caso di scioglimento delle Camere (credo che sia l'unico caso in cui la Costituzione, oltretutto negli articoli nei quali prevede che il Presidente della Repubblica le può sciogliere e nell'articolo in cui prevede che esse non possono durare più di cinque anni, si occupa di scioglimento delle Camere) le Camere stesse devono riunirsi, e riunirsi entro cinque giorni, non c'è alcun dubbio che il Parlamento è il destinatario dell'attività legislativa del Governo, che la esercita in via assolutamente eccezionale, tant'è vero che questa attività è limitata e circoscritta ai casi di urgenza e di straordinarietà.

Il destinatario non è il Parlamento nella astrazione della sua attività legislativa: de-

stinatarie sono le Camere a cui il decreto-legge è stato presentato, tant'è vero che per quelle Camere, anche se sciolte, viene fissato il termine di cinque giorni per riunirsi e per decidere. Come si può allora sostenere che, sciolte le Camere, per una sorta strana di reviviscenza basta un nuovo disegno di legge di conversione che passa sopra il problema — e violentemente — della presentazione nello stesso giorno, così come detta l'articolo 77? Basta cambiare il cappello perchè il decreto-legge rimanga in vita e continui il suo decorso dei sessanta giorni! Questa, scusate, è una tesi aberrante; e spero che, come l'ho sollevata stamattina io in Commissione in sede di merito e come l'ha sollevata il collega Stanzani, elementi di riflessione e di dibattito si aprano, perchè altrimenti andiamo verso un decadimento grave del nostro modo di concepire l'attività legislativa e i rapporti con il Governo.

Dieci anni fa un problema per l'attività legislativa ordinaria sollevato da Ugo La Malfa poteva richiamare l'attenzione degli studiosi, delle forze politiche, del legislatore, del Governo; oggi, di fronte a un problema di questo genere, in una situazione denunciata dal Presidente della Repubblica e dal Presidente della nostra Assemblea, riconosciuta grave dallo stesso Presidente del Consiglio, che si era impegnato a non ricorrere più e a non abusare dello strumento del decreto, corrvamente accettiamo le interpretazioni che ci piovono dall'alto, dagli interessi del Governo, di un Governo per di più dimissionario e in via di estinzione.

Allora credo che qualche elemento di riflessione ci sia. Ritengo che ci troviamo di fronte a dei decreti che, secondo logica giuridica e rispetto della Costituzione, sono già decaduti, perchè l'articolo 77 parla chiaro: il decreto può decadere perchè il Parlamento lo respinge, ed è una ipotesi; il decreto può decadere perchè decorrono i sessanta giorni senza che il Parlamento lo abbia esaminato e approvato e quindi perchè non lo ha iscritto nei suoi lavori, come è accaduto in alcuni casi per le Camere precedenti; oppure il decreto, se presentato nella fase conclusiva di una legislatura, decade perchè cadono le Camere.

E allora il Governo correttamente non può che ripresentarlo, anche perchè allora forse elimineremmo questa cosa grave per cui ci troviamo di fronte a decreti che impegnano il Parlamento a legiferare in alcuni casi per decine, in altri per molte centinaia di miliardi in mezza mattinata senza avere dati sufficienti dal relatore, con relazioni ridicole e carenti da tutti i punti di vista presentate dal Governo (ne parlerò poi anche in occasione della discussione del decreto sulle attività musicali e cinematografiche), con carenza di informazione da parte degli stessi rappresentanti del Governo e soprattutto, il che è più grave, addirittura con relazioni orali necessariamente improvvisate.

Credo che non ci sia modo peggiore di iniziare una legislatura che cominciarla in questa maniera non sotto il segno necessario dell'urgenza, signor Presidente, colleghi senatori, ma sotto il segno della fretta e della peggiore delle approssimazioni.

P R E S I D E N T E. Ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione pregiudiziale possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la questione pregiudiziale proposta dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zito, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

M I T T E R D O R F E R, segretario:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche, e con riferimento in particolare alle disponibilità previste dal terzo comma

dell'articolo 1 della legge del 22 luglio 1977, n. 426, esprime la necessità che nella assegnazione dei contributi ministeriali vengano tenute in particolare considerazione le iniziative musicali che hanno luogo nelle regioni meridionali, allo scopo di concorrere al superamento della grande sperequazione attualmente esistente tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese per quanto riguarda la ripartizione dei fondi statali destinati alle attività musicali.

9.3.2

P R E S I D E N T E. Il senatore Zito ha facoltà di parlare.

Z I T O. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sottrarrò molto tempo al Senato ripetendo cose che sono contenute nella breve ma esauriente relazione che a nome della Commissione ha steso il collega Mascagni, cose che peraltro sono state nel passato dette anche in quest'Aula e nella Commissione pubblica istruzione del Senato. C'è una concordanza da parte di tutte le parti politiche sulla necessità di una riforma della legge che regola le attività musicali.

Vorrei soltanto richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un fatto (e non mi sembra improprio richiamare tale attenzione proprio all'inizio della legislatura) e cioè che sono trascorse ben tre legislature senza che nel nostro paese sia stato possibile procedere a una legge di riforma delle attività musicali.

Mi rendo conto che non soltanto la riforma della legge per le attività musicali, ma anche altre riforme, più importanti, non sono state fatte e aspettano tuttora di essere fatte. Penso, per esempio, alla riforma universitaria che anch'essa aspetta da diverse legislature. Tuttavia questa è una constatazione che non diminuisce il nostro rammarico per il fatto che non si sia potuto procedere alla riforma delle attività musicali.

La seconda considerazione che vorrei fare riguarda le dimensioni e lo spessore che il fatto musicale — se mi è consentito chiamarlo così — ha assunto nel nostro paese; dimensioni e spessore di tali proporzioni che

ci fanno apparire la legge n. 800 del 1967 assai più distante da noi dei dodici anni che ci separano dalla sua approvazione. Non si tratta, infatti, oggi soltanto di procedere a delle modifiche della legge n. 800 alla luce delle esperienze di questi anni, non si tratta soltanto di affrontare, come vanno affrontati senz'altro alcuni problemi (penso, per esempio, al problema di dare un assetto stabile e definitivo agli enti lirici); si tratta di un problema più complesso e cioè della collocazione di questo che io ho chiamato il fatto musicale nella vita culturale ma anche nella vita sociale del nostro paese. Ed io ritengo che vengano allora in primo piano alcuni problemi quale quello, per esempio, dell'educazione musicale, i problemi dell'introduzione dell'educazione musicale in ogni ordine e grado di scuola, oltre quello, beninteso, della riforma delle scuole musicali. Viene in primo piano anche il problema di un ruolo diverso e di uno spazio diverso per quelle che la legge n. 800 chiamava le attività minori e che, come abbiamo sovente affermato nelle discussioni in seno alla Commissione pubblica istruzione, non sono attività minori, perchè sono quelle attività che costituiscono il vero tessuto connettivo della vita musicale nel nostro paese, ma che tuttavia ricevono soltanto pressappoco il dieci per cento dei fondi stanziati dallo Stato a sostegno delle attività musicali.

Ancora un altro problema viene in primo piano sul quale io vorrei attirare l'attenzione dei colleghi senatori e che giustifica anche l'ordine del giorno che intendo illustrare, il problema cioè della distribuzione territoriale di queste attività musicali.

Oserei dire, signor Presidente, che esiste una questione meridionale anche per quanto riguarda le attività musicali nel nostro paese; e spero, nonostante la novità, forse, di questa formulazione, che nessuno si meravigli di essa perchè appunto la questione meridionale non è, come è noto, una questione settoriale, ma investe tutti i settori della vita del nostro paese. Credo (se mi è consentito aprire una parentesi) che uno degli errori che sono stati commessi negli anni passati è consistito nel fatto di vedere in maniera settoriale questa questione che pu-

re abbiamo definito e che continuiamo a definire tutti centrale nella vita del nostro paese. Vorrei soltanto attirare l'attenzione dei colleghi su un fatto: i tredici enti lirici che assorbono, come ho detto, il 90 per cento dei fondi erogati dallo Stato sono distribuiti in questo modo: sette enti lirici nelle regioni del nord, tre nelle regioni del centro, tre nelle regioni meridionali e nelle isole. Ed io non credo che sia diversa la proporzione per quanto riguarda le attività definite minori. Noi spendiamo ogni anno qualcosa, se non sbaglio, come cento miliardi (una cifra che forse sorprenderà qualche collega) per finanziare la musica e ritengo che una parte assolutamente minore di questi cento miliardi vada alle regioni meridionali.

Questa è la ragione, dicevo, per cui ho presentato l'ordine del giorno che pregherei l'Assemblea di voler approvare e il Governo di voler accogliere e non soltanto per ragioni di equità. Trovo veramente incredibile che si possa chiedere, supponiamo, ad un contadino meridionale di finanziare più di un cittadino milanese l'attività della Scala. Ma, ripeto, ritengo che questo problema vada affrontato non soltanto per ragioni di equità, che pure ci sono, ma vada affrontato per ragioni politiche.

Non mi illudo, onorevoli colleghi, che, approvando il mio ordine del giorno, si risolva il problema che ho inteso porre; penso però che tale approvazione possa essere considerata un passo importante nella direzione giusta.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Boggio, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con altri senatori. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

M I T T E R D O R F E R, segretario:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche per il 1979;

ribadisce la propria viva preoccupazione per i ritardi nella definizione della riforma generale delle attività musicali, facendo riferimento all'ordine del giorno 11 ottobre 1978, approvato nel corso della discussione del disegno di legge governativo n. 1375;

rileva, pur nel riconoscimento della grave situazione economica del paese, che gli stanziamenti approvati sono del tutto insufficienti rispetto alle esigenze istituzionali delle attività musicali, nell'ambito delle quali particolarmente grave si presenta la situazione degli enti lirico-sinfonici, ai quali rimane confermato lo stanziamento del 1977, senza tener conto dei pesanti aumenti dei costi di produzione e del personale, della svalutazione della moneta, del rinnovo dei contratti di lavoro, scaduti nel luglio 1977, e della ritardata erogazione dei finanziamenti per il 1979.

Ciò premesso, invita conseguentemente il Governo a promuovere una sollecita ripresa dell'iniziativa tesa a definire la riforma delle attività musicali, sulla base anche delle risultanze cui si era pervenuti nella precedente legislatura, e a predisporre tempestivamente le misure indispensabili a garantire le attività musicali nel 1980;

afferma la necessità che il Governo, in considerazione della situazione sopra ricordata e nella prospettiva della riforma del settore, adotti idonee ed urgenti misure volte a consentire la gestione degli enti autonomi lirico-sinfonici nel rispetto degli impegni istituzionali e dei programmi di attività per l'esercizio 1979.

9.3.1 **B O G G I O, M A S C A G N I, Z I T O, P A R R I N O**

P R E S I D E N T E. Il senatore Boggio ha facoltà di parlare.

B O G G I O. Vorrei illustrare anche gli emendamenti da me presentati nel corso del mio intervento.

P R E S I D E N T E. Gli emendamenti li affronteremo successivamente.

B O G G I O. Ho predisposto un intervento comprensivo anche dell'illustrazione

degli emendamenti perchè c'è una connessione stretta.

P R E S I D E N T E. Vuol dire che lei ora li illustrerà nel contesto di un generale discorso organico e non in forma specifica.

B O G G I O. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, prendo la parola per annunciare il voto favorevole al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, recante provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche.

È noto il momento di eccezionale sviluppo attraversato nel nostro paese dal settore delle attività musicali. A fronte di una crisi gravissima della cinematografia, di una stasi del teatro di prosa, la vita musicale italiana si trova in un momento che è stato definito, senza enfasi nè retorica, come magico: incrementi del 40 per cento delle presenze soprattutto giovanili alle manifestazioni; i teatri italiani producono oggi all'insegna del tutto esaurito; la produzione musicale ha raggiunto vertici di livello europeo. Non esiste centro di qualche importanza nella Repubblica che non programmi manifestazioni musicali. Gli assessori alla cultura dei comuni hanno fatto dei progetti musicali una delle più importanti iniziative della propria attività amministrativa. Manifestazioni musicali del nostro paese quali quelle dell'Arena di Verona, del Festival dei due Mondi di Spoleto, della Sagra musicale umbra, dell'Arena Sferisterio di Macerata (che ha avuto in esclusiva — è bene ricordarlo perchè è un fatto di cronaca — dopo lo *exploit* scaligero dello scorso anno, Placido Domingo, uno dei più famosi artisti del mondo) come quelle di Caracalla a Roma e, per passare ai piccoli centri (non tali per importanza culturale, tanto è vero che vi si programmano manifestazioni di assoluto rilievo culturale), del Festival della Valle di Itria, del Festival di Pamparato, eccetera, hanno oggi assunto rilevanza a carattere internazionale.

Voglio quindi dichiarare che non si tratta di un fatto miracoloso, bensì del frutto del

sacrificio di enti pubblici, di enti locali, organizzazioni culturali e singoli operatori musicali i quali hanno profuso tutte le proprie migliori energie nell'interesse dello sviluppo e della diffusione dell'arte musicale, fattore determinante per la crescita e la formazione civile e sociale della collettività.

Di fronte a questo panorama, necessariamente sintetico per ragioni di tempo e non certo per mancanza di ulteriori elementi, si pongono le gravi difficoltà economiche in cui la vita musicale italiana è costretta ad operare. Il settore degli enti lirici, con i suoi 8.500 dipendenti altamente qualificati e le oltre 4.500 manifestazioni, di cui più del 30 per cento in decentramento, viene finanziato con un fondo che è fermo al 1977 e non tiene quindi conto della svalutazione pari al 34 per cento negli ultimi due anni; non tiene conto dell'aumento dei costi del personale e di produzione e dei gravi ritardi nella erogazione dei finanziamenti statali. Mi sento di fare questa affermazione nel momento in cui approviamo una legge che per le note difficoltà del bilancio dello Stato ancora una volta attua una politica della lesina verso organismi benemeriti per le ragioni sopradette e verso i quali voglio in questa sede, credo a nome di tutto il Parlamento, dare una testimonianza di solidarietà e di comprensione contro le qualunque prese di posizione, anche a mezzo stampa, per le quali ciò che conta è solo l'aspetto scandalistico, mai quello di una serena ed obiettiva valutazione delle condizioni operative in cui tali teatri sono costretti ad agire.

Non abbiamo fatto la legge di riforma, e per questo l'autocritica deve essere generale: c'è anche la mia parte politica; comunque ritengo che le responsabilità debbano essere ricercate in tutti i settori. Paghiamo i contributi male e tardi; riconosciamo almeno che quando ciascuno di noi ha la ventura di entrare in un teatro e vede innalzarsi un sipario, assiste ad un fatto veramente eccezionale di cui dobbiamo essere grati a quanti consentono, masse tecniche ed artistiche e dirigenti, un siffatto risultato.

Il decreto-legge che esaminiamo conferma di fatto gli stanziamenti della legge n. 426

del 22 luglio 1977, cioè 71 miliardi e 321 milioni per le attività ordinarie e 3 miliardi e mezzo, di cui 2 miliardi alla Scala, per la preparazione di complessi artistici in vista delle *tournées* all'estero. In pendenza di questa situazione di gravità finanziaria e nella impossibilità di aumentare congruamente il fondo per il 1979, il Senato è pregato di approvare il nostro ordine del giorno con cui si impegna il Governo a tenere presente la situazione sopra indicata e a predisporre tempestivamente da una parte ogni iniziativa per la sollecita definizione della riforma legislativa delle attività musicali e a consentire comunque, dall'altra, la gestione degli enti lirico-sinfonici nel rispetto degli impegni istituzionali e dei programmi di attività per l'esercizio 1979.

Per quanto concerne altre attività musicali, mi astengo in questa fase dall'approfondire il discorso; lo farò in sede di illustrazione degli emendamenti presentati da varie forze politiche.

P R E S I D E N T E. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

* **M A S C A G N I**, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse i colleghi senatori Zito e Boggio. Come è noto, questo decreto deriva dal disegno di legge n. 1455 che era stato presentato allo scadere dello scorso anno, a valere sulla gestione 1979, concernente interventi straordinari a sostegno delle attività musicali. In quella occasione ebbi l'incarico di relatore e redassi una relazione abbastanza ampia che invito i colleghi, se vogliono, a consultare, non perchè l'abbia scritta io, ma perchè è ricca di qualche dato oggettivo, oltre che ad essere di qualche interesse.

Il collega Boggio ha già ricordato questo fatto incomprensibile, insostenibile, incongruente che per il 1979 vengono riproposte le medesime cifre previste dalla legge n. 426 per il 1977-78.

Per questa ragione, in sede di discussione in Commissione del disegno di legge governativo n. 1455, la Commissione adottò alcuni emendamenti che riguardavano l'aumento

degli stanziamenti per gli enti lirici in ragione del 7 per cento per il 1978 e per il 1979, in analogia alla legge Stammati, ed aumenti relativi alle altre attività in ragione di 3 miliardi e mezzo per il 1978 e di 3 miliardi e mezzo per il 1979. Gli avvenimenti poi hanno interrotto l'*iter* di questo disegno di legge, le Camere si sono sciolte ed è per questa ragione che il decreto che ci è stato presentato per la sua conversione in legge deriva dal disegno di legge governativo n. 1455.

Molte volte, come i signori colleghi sanno, si è affermata la necessità di mettere fine a questa pratica delle leggi-tampone; il fatto è, come ha ricordato il collega Boggio, che la riforma non si è fatta ed a questo proposito anch'io voglio pronunciare una frase non di parte — sono relatore, me ne rendo conto — per affermare che ogni forza politica potrà e dovrà fare il proprio esame di coscienza in proposito. E quando dico « ogni forza politica » evidentemente non escludo il mio partito. La questione, infatti, è di una certa gravità. È grave il fatto che dopo alcuni anni di impegno, di tentativi, non si sia ancora riusciti, non ci sia stata la volontà, non ci sia stata la capacità (e avanzo ipotesi in senso del tutto generale) di intervenire ad una riforma, una riforma non purchessia, ma una riforma che corrisponda alle esigenze dei tempi che viviamo.

È certo ormai — e credo che sia chiaro — che la riforma non potrà essere attuata entro il termine previsto dalla legge n. 616, cioè al 31 dicembre 1979; ma bisogna dichiarare con forza l'inderogabilità, la massima urgenza di questa riforma, della presenza di una normativa per le attività musicali che meglio corrisponda alle esigenze della vita e della cultura musicale italiana di oggi. I tempi sono cambiati e pertanto è necessario adeguare ai nuovi tempi la normativa, pena l'inesorabile decadimento e deterioramento della organizzazione musicale esistente, mentre c'è tanta necessità di consolidarla, di preequarla territorialmente (sono assolutamente d'accordo con quanto poc'anzi diceva il collega Zito) e socialmente. Il problema del Sud è noto e il collega Zito ricorderà che nella relazione che ac-

compagnava la legge cui ho fatto riferimento mi ero lungamente diffuso sul problema della sperequazione territoriale e sociale, facendo diretto riferimento al Sud.

Talvolta si sente dire che per la musica si spenderebbe troppo o addirittura si sperpererebbe il denaro pubblico. Si fa riferimento specie ai *cachets* astronomici dei cantanti lirici; ma a parte il fatto che questa richiesta di *cachets* piuttosto consistenti non riguarda solo l'Italia, ma un mercato molto più ampio, voglio ricordare che la voce *cachets* incide per non più del 15 per cento sulle spese generali degli enti lirici, mentre una cifra molto imponente riguarda il cosiddetto costo masse che supera il 70 per cento. Pertanto bisogna essere in possesso di dati precisi per poter formulare dei giudizi che tengano conto delle realtà oggettive.

Certamente in ogni caso si è addensato un certo clima di sospetto sugli enti lirici in generale, sul modo in cui si spendono questi denari; ma credo di poter dire che non è che si spenda troppo, semmai non si spende bene o non sempre bene; questo riguarda anche il fatto che il Governo non dispone degli strumenti necessari per esercitare le opportune verifiche, per dare gli opportuni consigli, per realizzare coordinamenti, per rilevare, approfondire, elaborare in modo adeguato.

Questa non è una critica specifica all'uno o all'altro Governo, ma mi pare che debba essere una critica rivolta al modo in cui è stato organizzato il Ministero dello spettacolo. Dunque è necessaria una riforma, ma con precise finalità: quella anzitutto di porre in termini più aggiornati i rapporti tra momento centrale — che è inevitabile — di coordinamento, di visione generale e realtà decentrate regionali. Bisogna arrivare ad un equilibrio tra i due momenti e questo credo sia uno dei motivi fondamentali di impegno. Non è possibile infatti realizzare obiettivi di riqualificazione, di espansione, di equa distribuzione della produzione musicale, di una azione promozionale per uno sviluppo più generalizzato della cultura musicale, se non si attua un decentramento e conseguentemente non si suscita una organica partecipazione del pubblico, sulla base di una

valorizzazione delle iniziative a livello regionale, dando il necessario peso alle risorse e alle possibilità locali che spesso sono mortificate o non sufficientemente sviluppate, messe in luce, valorizzate.

Il problema della riforma è non solo quello della espansione, del riequilibrio territoriale e sociale ma anche di un più razionale rapporto tra i diversi settori dell'attività e della vita musicale, dando per esempio il giusto peso alla creazione musicale moderna, senza la quale rischiamo di vivere di rendita mentre anche la musica subisce un processo di usura. È invece necessario conservare, difendere la musica del passato tenendo peraltro conto che essa ha un valore se messa in rapporto diretto con la creazione moderna: diversamente rischiamo di rinchiuderla in tanti musei musicali, perdendo di vista il fatto che la musica è tale in quanto rappresenta in ogni momento la vita, le aspirazioni, le situazioni oggettive della società e quindi deve rappresentare anche la nostra società, se vogliamo mantenere vivo questo rapporto tra manifestazione musicale e vita che viviamo. Questa è un'altra fondamentale esigenza che dobbiamo tenere presente.

Una sia pur rapidissima panoramica della situazione in cui versano le attività musicali non può prescindere dalle intime connessioni che esistono tra vita musicale, nei suoi diversi aspetti (lirica, concertistica, sinfonica, *festivals*, concorsi, rassegne, attività sperimentali) ed educazione ed istruzione musicale: guai se considerassimo queste due realtà come momenti a sé stanti, incomunicanti tra loro; commetteremmo veramente una sorta di suicidio culturale. Gli impegni di riforma per le attività musicali e per l'insegnamento della musica per tutti ed anche in senso professionale devono procedere parallelamente, ma non ignorandosi a vicenda, anzi trovando i punti di interdipendenza, di relazione, senza cui rischieremmo di uscire dalla realtà e di agire in modo astratto.

Queste sono alcune considerazioni che ho voluto fare; non voglio ripetere ciò che molto chiaramente ha detto il collega senatore Boggio illustrando l'ordine del giorno n. 1, che rappresenta la convergenza di diversi Gruppi politici. È chiaro il mio totale assen-

so, come relatore, all'ordine del giorno presentato dal senatore Zito, e all'ordine del giorno redatto tra alcuni Gruppi della Commissione. Mi riservo, se sarà necessario, di aggiungere eventuali altre osservazioni in sede di esame degli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del turismo e dello spettacolo.

A R I O S T O , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Onorevoli senatori, molto brevemente, dal momento che sento di dovermi rifare a quanto hanno detto i colleghi in sede di discussione generale, in modo particolare il senatore Boggio, ed alla esauriente relazione del senatore Mascagni.

Inutile ricordare quali sono stati i motivi che ci hanno indotto a proporre al Consiglio dei ministri la presentazione del decreto-legge che è oggi all'esame del Senato per la conversione in legge: l'interruzione della legislatura e quindi l'interruzione dell'*iter* dell'esame della legge ordinaria, che, anche se probabilmente non avrebbe sistemato il settore come ci auguravamo e come ci auguriamo — e speriamo che si finisca una buona volta di esprimere auguri — ci avrebbe dato la tranquillità fino alla fine del 1979 e gli inizi del 1980.

Se non avessimo proposto quel decreto-legge avremmo avuto dei guai molto seri perchè attività musicali molto importanti nella stagione incipiente, legate anche al problema per noi importantissimo del turismo, non si sarebbero potute svolgere, determinando dei vuoti paurosi in quanto gli enti lirici non avrebbero più potuto ricorrere neppure al credito. Allora — lo dico a titolo di esempio — sarebbe certamente saltata la stagione lirica dell'Arena di Verona e chi ha un po' di competenza in materia (ed immagino che in questa materia tutti l'abbiano) sa che questo avrebbe avuto delle conseguenze piuttosto pesanti.

Indipendentemente da questo, voglio riferirmi a quello che ha detto il senatore Mascagni circa la necessità della presentazione di questo decreto. Non parlo più di urgenza perchè questo termine lo abbiamo usato tante volte. Sono anni che ci troviamo ricorren-

temente ad affrontare quasi con angoscia il problema degli enti lirici e delle attività musicali. Dico con angoscia perchè non c'era solo la necessità di organizzare questo prezioso tessuto che è un supporto, a mio giudizio ma non solo a mio giudizio, fondamentale di un settore importante della cultura italiana, ma anche perchè avevamo il terrore di assistere gradualmente ad un fenomeno di rigetto e di non poter più domani ricostruire quello che era stato distrutto, pericolo di fronte al quale oggi ci troviamo.

Onorevoli colleghi, a nome del Governo, precario, ma comunque Governo, accolgo per l'ennesima volta — lo devo pur dire — le raccomandazioni e le motivazioni di estrema urgenza affinché si rimedi anche a quella parte alla quale non si rimedia con questo decreto-legge ed a cui si fa cenno nell'ultimo comma dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione e si pongano le basi affinché finalmente si possa avere un documento che risolva una volta per tutte gli intricati e ricorrenti nodi del settore; il che non sarà facile. Il senatore Mascagni ha fatto capire che i modi prospettati per risolvere questo problema non hanno la caratteristica della unanimità. Abbiamo nei settori politici, ma soprattutto nei settori di chi si interessa criticamente e appassionatamente a queste importanti attività, modi di vedere che molto spesso, se non sono divergenti, sono certamente abbastanza diversi: si tratta di discutere.

Disponiamo già di un ricco patrimonio di studio: per esempio alcuni punti della relazione del senatore Mascagni, che accompagnava la presentazione del disegno di legge, che l'interruzione della legislatura non ha portato alla fine del suo cammino; è un documento di grande interesse. Abbiamo degli studi su riviste specializzate, dibattiti importantissimi: si tratta di raccogliere tutto questo e di portarlo ad un esame che deve essere nello stesso tempo dinamico ed anche profondo, in modo da arrivare ad una considerazione abbastanza immediata che si cali nel contesto moderno, legandosi a quelle nuove tendenze che — è stato rilevato qui — si manifestano sempre più quantitativamente e qualitativamente interessanti.

Onorevoli senatori, in questi ultimi tre o quattro anni la vita artistica italiana mostra questo di caratteristico, sia nel campo della prosa, sia nel campo della musica: che i giovani si stanno dimostrando sempre più interessati a queste attività. Noi vediamo qui anche un modo per dare loro non dico un principio base, non dico una direttiva fondamentale della vita, ma una componente attiva di interessi che li esalti e li aiuti a vivere meglio, cioè una componente per migliorare la condizione umana.

Da questo punto di vista abbiamo inteso mettere un tampone con questo decreto-legge per impedire il peggio; non abbiamo inteso risolvere il problema, non pensiamo che sia risolto con l'approvazione del disegno di legge: anche se, al di là dell'approvazione, venissero ancora dei mezzi che ci dessero più tranquillità, pensiamo che si debba andare un po' più avanti ed assumere molto seriamente l'impegno di fare quanto è stato auspicato qui da coloro che sono intervenuti nella discussione generale e soprattutto dal relatore senatore Mascagni.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, vuole esprimere il parere sui due ordini del giorno che sono stati presentati?

A R I O S T O , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Potrei anche accettare l'ordine del giorno del senatore Zito se egli consentisse di considerarlo in prospettiva; nella situazione di stallo nella quale ci troviamo, commetterei un atto non dirò disonesto, ma un po' birichino, se dicessi di accettare l'ordine del giorno, perchè non lo potrei attuare. Quindi lo accetto come raccomandazione perchè i concetti espressi in questo ordine del giorno pesino nella elaborazione della legge di riforma di cui si è già parlato.

Accolgo invece l'ordine del giorno che è stato presentato dal senatore Boggio e da altri senatori.

P R E S I D E N T E . Senatore Zito, insiste per la votazione dell'ordine del giorno numero 2?

Z I T O . Insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Zito, accettato dalla Commissione e che il Governo accetta come raccomandazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Boggio e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario:*

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, recante provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche.

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Si dia lettura degli emendamenti 1. 1, 1. 2 e 1. 0. 1.

M I T T E R D O R F E R , *segretario:*

Dopo il primo comma inserire il seguente:

« Le disponibilità previste dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1977, n. 426, sono elevate, per l'esercizio 1979, di lire 3 miliardi e 300 milioni ».

1. 1 **BOGGIO, CONTERNO DEGLI ABBATI**
Anna Maria, **D'AMICO, MARAVALLE,**
MASCAGNI, MEZZAPESA, PAR-
RINO, ULIANICH, ZITO

Aggiungere, dopo l'ultimo, i seguenti commi:

« Lo stanziamento del fondo speciale previsto dal primo comma dell'articolo 40 della legge 14 agosto 1967, n. 800, da prelevare

sul fondo di cui all'articolo 2, lettera *b*), della legge stessa e successive modificazioni ed integrazioni, è determinato in lire 750 milioni.

L'anzidetto fondo speciale, oltre che per le finalità di cui al primo comma dell'articolo 40 della legge sopraindicata, è destinato, per un ammontare non superiore a lire 200 milioni, a sostenere istituti tesi a raccogliere documentazioni, fornire informazioni, effettuare ricerche sulle attività musicali, nonchè centri di iniziativa musicale con funzioni a carattere nazionale, promossi da enti ed associazioni, volti a realizzare forme di coordinamento organico e continuativo della produzione musicale e della sua distribuzione ed iniziative di carattere propedeutico e formativo, senza scopo di lucro.

La quota del fondo stesso destinata alla concessione di contributi a favore di complessi bandistici ai sensi della lettera *a*) del secondo comma dell'articolo 40 della richiamata legge 14 agosto 1967, n. 800, è determinata in misura non superiore a lire 250 milioni ».

1.2 BOGGIO, CONTERNO DEGLI ABBATI
Anna Maria, D'AMICO, MARA-
VALLE, MASCAGNI, MEZZAPESA,
PARRINO, ULIANICH, ZITO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. ...

« Nella determinazione dei mutui che gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate sono stati autorizzati, ai sensi dell'articolo 3 della legge 8 aprile 1976, n. 115, a contrarre per il risanamento dei disavanzi di gestione degli esercizi 1972, 1973, 1974 e 1975, si terrà anche conto degli interessi passivi che ricadono sugli enti medesimi in conseguenza della realizzazione dei mutui successivamente al 31 gennaio 1976, data di decorrenza del loro ammortamento ».

1.0.1 BOGGIO, CONTERNO DEGLI ABBATI
Anna Maria, D'AMICO, MARA-
VALLE, MASCAGNI, MEZZAPESA,
PARRINO, ULIANICH, ZITO

BOGGIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIO. Per quanto concerne le altre attività musicali, impropriamente definite minori, è bene ricordare che esse rappresentano la copertura del fabbisogno musicale degli otto decimi del paese, se è vero come è vero che i maggiori teatri musicali agiscono in sole dodici città, sia pur grandi, del paese. Mi riferisco ai 24 teatri di tradizione — alcuni dei quali, come la già ricordata Arena Sferisterio di Macerata, il Regio di Parma, il Municipale di Treviso, il Massimo Bellini di Catania e via dicendo programmano stagioni non inferiori a molti enti lirici — ed inoltre alle dieci orchestre ad attività regionale con oltre 600 dipendenti, alle 600 attività di concerto, benemerite per il capillare ed oscuro lavoro che svolgono nei centri soprattutto minori, senza altro sostegno che un simbolico contributo dello Stato e in qualche caso degli enti locali, ed ancora ai 120 organismi a carattere di festival, concorsi e rassegne, tra i quali ricordiamo la già citata Spoleto, Stresa, Viotti di Vercelli, Busoni di Bolzano e via dicendo, alle oltre 200 manifestazioni di lirica ordinaria promosse dagli enti locali, per non parlare delle decine e decine di *tournées* liriche e concertistiche all'estero che gravano anch'esse sui fondi delle attività minori.

Siamo così, come si vede, in presenza di un panorama di attività altamente organico e articolato con centinaia di iniziative che interessano decine di migliaia di lavoratori direttamente e in modo indiretto: un panorama molto apprezzato e che costituisce un fattore non secondario, come ha anche ricordato il Ministro, dello sviluppo turistico estero e interno del nostro paese in quanto è a tutti noto, onorevoli colleghi, come in Europa e nel mondo la vita musicale è considerata tra le attività più degne e ricercate e quindi l'offerta che noi possiamo dare — basta ricordare le manifestazioni succitate — è un elemento primario, come è risultato da una recente indagine dell'Istituto di sociologia di Trento, delle ragioni della venuta dei turisti stranieri nel nostro paese.

Trattandosi pertanto non di spese bensì di investimenti, abbiamo il dovere di sostenere queste attività e a tale scopo è stato presentato l'emendamento, che appunto sto illustrando, per aumentare da 11 a 14 miliardi e 300 milioni la disponibilità stanziata nel 1977 a favore delle attività minori, reperendosi la copertura nell'ambito del fondo speciale di cui al capitolo 6.856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il corrente esercizio finanziario; somma per la quale nella precedente legislatura si era già acquisito il parere favorevole dalla 5ª Commissione bilancio. Si precisa che originariamente detta somma di lire 3 miliardi e 300 milioni era stata prevista per ammortizzare la prima rata dei mutui a favore degli enti lirico-sinfonici, per il ripiano degli interessi passivi gravanti sugli enti per effetto della ritardata attuazione della legge n. 115 dell'8 aprile 1976, recante provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali. Le note vicende connesse alla crisi di Governo e al conseguente scioglimento delle Camere non hanno consentito la tempestiva approvazione del provvedimento nell'ambito del quale erano previste dette operazioni di mutuo con la conseguenza dell'impossibilità di utilizzare la somma a copertura della prima rata semestrale di ammortamento nell'anno in corso. Essa, pertanto, non potrà che cadere nel 1980. In questo modo si è potuta acquisire la disponibilità per la copertura dei 3 miliardi e 300 milioni da destinare alle attività musicali minori.

Occorre qui precisare che non si tratta di un aumento come a prima vista potrebbe apparire, bensì del ripristino della dotazione che il settore in questione aveva acquisito nel 1978; e infatti lo scorso anno tutte le attività musicali cosiddette minori hanno potuto contare su un fondo statale di 18 miliardi e 500 milioni di cui oltre 3 miliardi per l'effetto dei residui attivi delle leggi precedenti.

Nel 1979, esaurita pressochè totalmente detta disponibilità, il settore in questione si troverebbe alla situazione 1977 e cioè con poco più di 15 miliardi e 15 milioni. Con l'emendamento in questione si è ritenuto di sanare in modo parziale, in quanto anche in questo caso non si tiene conto della svaluta-

zione e dell'aumento generalizzato dei costi, la situazione sopra descritta.

Queste sono le ragioni per cui chiedo all'Assemblea di approvare questo emendamento.

Per quanto concerne l'emendamento 1.2 si precisa che tale norma si rende necessaria allo scopo di non far gravare sugli enti oneri per interessi passivi dovuti al ritardo con il quale era stata attuata l'operazione di ripiano prevista dalla legge n. 115 dell'8 aprile 1976. Gli ultimi tre commi dell'emendamento, che non comportano alcuna maggiore spesa nè aggravio aggiuntivo a carico dello Stato, in quanto trattasi di somma già stanziata e predeterminata, hanno lo scopo di sostenere la creazione ed il potenziamento di organismi e di strutture per favorire forme di documentazione, ricerca e informazione musicale, nonchè per il coordinamento organico e continuativo della produzione e della distribuzione musicale. E infine si aumenta, sempre nell'ambito dell'articolo 40 e cioè senza maggiori spese per lo Stato, il fondo destinato ai complessi bandistici per altri 50 milioni, portandosi a 250 milioni il fondo per il sovvenzionamento di questo settore.

L'emendamento 1.0.1 non è altro che l'aumento in relazione alla precedente variazione di 3 miliardi e 300 milioni: è il pareggio delle somme. Con questo ho concluso l'illustrazione di tutti e tre gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* **M A S C A G N I , relatore.** Signor Presidente, nel dichiararmi d'accordo con gli emendamenti, voglio precisare che la 5ª Commissione espresse parere favorevole in occasione della discussione della legge 1455 che prevedeva il medesimo importo che si raggiunge con l'aumento dei 3 miliardi e 500 milioni, cioè 67 miliardi e 881 milioni.

C A R O L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O . A nome della 5ª Commissione, esprimo parere favorevole agli emendamenti.

4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 LUGLIO 1979

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se mi è consentito vorrei avere un chiarimento in ordine ad una affermazione che ha fatto il collega Boggio quando, a giustificazione dei 3 miliardi in più che vengono richiesti, parla di « attività musicali minori ». Ad alcune attività musicali cosiddette minori, si fa già ampio riferimento nell'intervento che egli ha svolto. Però vorrei sapere se in questa dizione, così generica, rientrano anche le bande musicali da giro che nel Mezzogiorno d'Italia — lo ricordo — sono l'unico, o quasi, veicolo della cultura musicale.

È noto a tutti che, malgrado la grande sensibilità delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia per la musica e malgrado anche la particolare propensione all'esercizio delle attività musicali, se si esclude la presenza di alcuni teatri nelle grandi città che vantano una illustre tradizione, per il resto, la stragrande maggioranza del Mezzogiorno d'Italia accede alla cultura musicale, soprattutto a quella lirico-sinfonica, attraverso le bande musicali da giro, che sono un fenomeno prettamente meridionale.

Per il passato, si è cercato di venire incontro a queste bande soprattutto per iniziativa di alcune amministrazioni locali. Ricordo per tutte la manifestazione che si svolge, ormai da diversi anni, a Ferrandina, che porta il nome di « Raduno delle bande musicali da giro » e che raccoglie in una « tre giorni » tutte le bande musicali che vantano grande tradizione della Puglia, dell'Abruzzo, della Basilicata e della Calabria.

Queste bande vivono purtroppo una vita grama, anche se, oltre ad essere uno strumento di cultura, assolvono pure alla funzione di dare sostentamento a migliaia di artisti.

Vorrei sapere se il senatore Boggio include anche questa attività musicale nel contributo e quali sono le forme di accesso per le bande stesse.

Ovviamente, qualora la legge le escludesse già in partenza, vorrei raccomandare al Go-

verno, se possibile, di fare un emendamento in questa direzione.

MASCAGNI, *relatore*. La legge le include.

BOGGIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIO. Rispondo volentieri al collega innanzitutto per condividere l'apprezzamento che egli ha fatto dei corpi bandistici musicali che come giustamente ha detto, sono nel Mezzogiorno d'Italia uno strumento vivissimo di cultura, al quale va tutta la nostra riconoscenza e al quale deve andare anche un incremento del contributo dello Stato.

Qui siamo di fronte ad un decreto-legge il quale evidentemente ha dei limiti e non si può perciò in questo caso ritenersi soddisfatti parlo di attività minori, che non comprendono delle voci indicate. Negli emendamenti parlo di attività minori che non comprendono i corpi bandistici musicali. Ho però presentato anche un emendamento riguardante le bande musicali che porta lo stanziamento per esse a 250 milioni. Questo è il massimo che, senza usare delle variazioni di bilancio che non ci sono consentite in questa sede, si è potuto fare attraverso lo spostamento di somme già stanziate.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

ARIOSTO, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo è favorevole ai tre emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Boggio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Boggio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Boggio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 2.

M I T T E R D O R F E R , segretario:

Sopprimere l'articolo.

2.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via subordinata all'emendamento 2.1, sopprimere il primo comma.

2.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Al primo comma, in via ulteriormente subordinata all'emendamento 2.1, sostituire le parole da: « l'edizione definitiva in lingua italiana » sino alla fine del comma, con le altre: « che il film sia stato girato esclusivamente in Italia ».

2.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Al primo comma, in via ulteriormente subordinata all'emendamento 2.1, sostituire le parole da: « l'edizione definitiva in lingua italiana » sino alla fine del comma, con le altre: « che il film sia stato girato almeno per il 70 per cento in Italia ».

2.4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 2.1 sopprimere il secondo comma.

2.5 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Al secondo comma, in via ulteriormente subordinata all'emendamento 2.1, sostituire le parole da: « senza rilevanza » sino alla fine del comma con le altre: « con l'impiego esclusivo della lingua italiana ».

2.6 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Aggiungere in fine i seguenti commi:

« Ai fini del riconoscimento della nazionalità ai sensi degli articoli 4 e 19 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, dei film la cui lavorazione inizi dopo l'entrata in vigore della presente legge l'eventuale post-sincronizzazio-

ne necessaria per l'approntamento della copia campione, prevista al primo comma, e relativamente ai ruoli principali e secondari, deve essere effettuata dagli stessi interpreti italiani cui i predetti ruoli siano stati affidati.

Dall'obbligo previsto al precedente comma sono esclusi i ruoli principali e secondari i cui interpreti italiani, all'atto del contratto, dichiarino espressamente e motivatamente di rinunciare alla post-sincronizzazione.

Eventuali deroghe a quanto previsto al terzo comma possono essere concesse dal Ministro del turismo e dello spettacolo per obiettive motivate esigenze artistiche o produttive, fra le quali anche quelle connesse con l'eventuale accertata indisponibilità dell'interprete, sentita la Sottocommissione di cui all'articolo 3 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Della Sottocommissione di cui all'articolo 3 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è chiamato a far parte il rappresentante degli attori di cui alla lettera o) dello stesso articolo 3 ».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 3.

2.7 IL GOVERNO

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . In merito agli emendamenti da me presentati insieme con il collega Stanzani Ghedini, ho letto con molta attenzione la relazione a questo decreto-legge, ho ascoltato con molta attenzione il relatore, gli interventi dei colleghi, l'intervento del Ministro. Questo perchè mi aveva sorpreso che un decreto-legge concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche contenesse norme riguardanti le attività musicali, le uniche di cui si è discusso, e poi una norma assolutamente eterogenea relativa all'attività cinematografica.

Dico subito che questi nostri emendamenti all'articolo 2 non hanno un carattere ostruzionistico (sappiate per vostra tranquillità che non ho predisposto emendamenti per gli altri decreti-legge), ma hanno uno scopo chiaramente provocatorio.

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue S P A D A C C I A). Voglio far uscire da questo cassetto il cadavere di cui nessuno parla perchè, a differenza degli articoli 1, 3, 4 e 5 che dettano norme di adempimento per finanziamenti alle attività musicali, l'articolo 2 non è che una interpretazione autentica della legge 4 novembre 1965, con la quale si tenta di sanare una situazione che è stata scottante, che ha dato luogo ad istruttorie penali; ma si tenta di farlo senza che nessuno ne parli, ne discuta, senza che questa norma sia evocata e spiegata direttamente o indirettamente nella relazione che accompagna il decreto-legge, senza che ne parli il Ministro, senza che ne parli il relatore. Tutto questo quando — torno a dirlo — tale legge ha costituito e costituisce oggetto di istruttorie giudiziarie, oggetto di rivendicazione da parte delle categorie interessate e motivo di spaccatura all'interno delle stesse in questo momento di difficile crisi della cinematografia italiana.

Non è questo l'unico cadavere nel cassetto di questi decreti: attraverso questa legislazione affrettata e surrettizia si fanno ingoiare al Parlamento senza discussione, senza meditazione, senza riflessione cose che sono o rischiano di essere gravissime, e dico « rischiano » perchè, per la fretta con cui ce le fanno ingoiare, non siamo nemmeno in grado di valutarle. Ma devo dire che noi consentiamo che ce le facciano ingoiare e sono rimasto sbalordito dalla sordità con cui è stato accolto il problema della eccezione di incostituzionalità, colleghi senatori, soprattutto di sinistra, che ho posto prima. Questo problema sicuramente tornerà perchè se ne discuterà fuori da questa Aula, mentre non ne discutete voi perchè su questo Parlamento, in cui apparentemente ci si divide in schieramenti politici, la vecchia legislatura stende la sua ombra non soltanto attraverso i decreti-legge del ministero Andreotti ma anche attraverso questa prassi secondo la quale si cogestisce da una parte e dall'altra, da destra

e da sinistra, l'attività legislativa in questa maniera, cioè attraverso una sordità verso i problemi costituzionali e i problemi di metodo dell'attività legislativa, quale è quella che avete dimostrato sul problema dell'eccezione di incostituzionalità.

Il mio compito è di tirar fuori i cadaveri dal cassetto. A mio avviso, per superficiale conoscenza, questo è un cadavere nel cassetto che va tirato fuori; è un modo, infatti, surrettizio attraverso il quale si tenta di farci deliberare su un problema scottante che riguarda un settore importante delle nostre attività culturali quale è quello dell'attività cinematografica.

Ho presentato cinque emendamenti subordinati. Di che si tratta? Leggo l'articolo 2 perchè non figura nè nella relazione, nè alcuno gli ha dedicato — e non a caso — neppure una parola in questo dibattito: « Ai fini del riconoscimento della nazionalità ai sensi degli articoli 4 e 19 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, per " versione originale italiana " di cui al secondo comma dello stesso articolo 4 s'intende, sin dalla data di entrata in vigore della predetta legge, l'edizione definitiva in lingua italiana costituita dalla copia campione del film presentata al Ministero del turismo e dello spettacolo ». Pertanto per « versione italiana » s'intende la copia campione del film presentata e come sia stata prodotta questa copia campione del film, dove sia stata prodotta, in base a quali leggi sia stata prodotta devo desumere che non abbia nessuna importanza. « Per " ripresa sonora diretta " » — e c'è dietro questa espressione tutto il problema ampiamente dibattuto del doppiaggio — « di cui al penultimo comma del citato articolo 4, s'intende, sin dalla data di entrata in vigore della predetta legge, la simultaneità della registrazione sonora alla ripresa visiva, senza rilevanza della lingua impiegata e della rispondenza alla registrazione definitiva ».

Il primo emendamento è di soppressione dell'articolo. Dov'è la straordinarietà e l'urgenza per cui per decreto dobbiamo provvedere su questo? Infatti la straordinarietà e l'urgenza delle cose su cui deliberiamo per gli enti musicali nasce da inadempimenti e cioè dal fatto che non si procede alla riforma ed allora si deve procedere con i rapprezamenti e con i decreti-legge. Questo è il destino per cui questo Parlamento si accinge a ratificare questi provvedimenti d'urgenza, spogliandosi delle proprie prerogative.

Ebbene si afferma questa urgenza, sia pure di fatto, per cui poi piove addosso al Parlamento il ricatto degli interessi dei lavoratori delle varie categorie, ed io, anche per quanto riguarda gli enti musicali, sono disposto a riconoscerlo: ci sono delle erogazioni da fare. Ma dov'è, colleghi senatori, dov'è, presidente Valori, la straordinarietà e dov'è l'urgenza di questo articolo? Perchè non poteva essere presentato in un apposito disegno di legge al Parlamento? Perchè era più comodo scodellarcelo surrettiziamente perchè non se ne parlasse!

P R E S I D E N T E . Mi scusi, senatore Spadaccia, in precedenza lei ha già svolto l'eccezione di incostituzionalità e le sue ragioni sono già note all'Aula.

S P A D A C C I A . Presidente, faccio presente che sono il primo a discutere di questo articolo di cui stranamente nessuno ha parlato nel corso di una discussione che è durata quasi due ore.

Ebbene, per quanto riguarda gli emendamenti, il primo intende sopprimere l'articolo; il secondo in via subordinata intende sopprimere il primo comma; il terzo emendamento, in via ulteriormente subordinata, al primo comma intende sostituire le parole da: « l'edizione definitiva in lingua italiana » fino alla fine del comma, con le altre: « che il film sia stato girato esclusivamente in Italia »; il quarto emendamento, in via ulteriormente subordinata, intende sostituire le parole da: « l'edizione definitiva in lingua italiana », fino alla fine del comma, con le altre: « che il film sia stato girato almeno per il 70 per cento in Italia »; in via ulterior-

mente subordinata il quinto emendamento intende sopprimere il secondo comma.

A R I O S T O , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R I O S T O , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'illustrazione dell'emendamento presentato dal Governo esige che io risponda ad alcune affermazioni del senatore Spadaccia che ha parlato del « cadavere nel cassetto »; è necessario, perchè altrimenti non si spiegherebbe il lungo emendamento che il Governo ha presentato.

L'origine del decreto-legge, l'urgenza del medesimo derivano da fatti che credo siano conosciuti alla stragrande maggioranza degli onorevoli senatori e che il senatore Spadaccia — lo ha dimostrato nel suo intervento — conosce benissimo. La legge n. 1213 del 1965 ha inteso regolamentare la vita della produzione cinematografica italiana: è una legge antica che bisognerà rivedere. Per quanto riguarda l'approvazione dei film, attribuendo loro la caratteristica (che è importante al fine della fruizione di certi benefici) della nazionalità italiana, questa è sempre stata interpretata, fino ad un anno fa, così come recita il decreto-legge: quindi per 14 anni consecutivi il Ministero così si è comportato e la Corte dei conti, che doveva registrare tutti gli adempimenti che la legge esige, non ha mai fatto eccezioni.

Ad un certo punto, un gruppo di attori sostiene in un esposto alla magistratura che questo modo di applicare e di interpretare la legge è errato; la Procura della Repubblica esamina la denuncia, la ritiene infondata e la passa alla sezione istruttoria; la sezione istruttoria la pensa in un modo diametralmente opposto e nasce un conflitto nella magistratura; il giudice istruttore distribuisce con una certa generosità comunicazioni giudiziarie. Quali sono gli effetti dell'uso di questo diritto da parte del giudice istruttore, che nessuno contesta? I funzionari del Ministero non prendono più la penna in mano

per firmare documenti e quindi si ferma tutta la meccanica della retribuzione, a norma di legge, di alcuni diritti che i film di nazionalità italiana hanno acquisito: si fermano quindi miliardi che dovrebbero essere distribuiti ai produttori di film italiani; si ferma anche tutta la meccanica del credito cinematografico e l'industria cinematografica, che già versa per le notissime ragioni in condizioni piuttosto precarie, rischia di entrare in stato preagonico.

A quel punto, trattandosi di una interpretazione che divide la magistratura, cosa devono fare il Governo e il legislatore? Mi pare che abbiano il diritto-dovere di interpretare la legge e dire: la legge, secondo noi che l'abbiamo fatta, va interpretata in questo modo.

Ritorniamo a quello che abbiamo detto prima: ossia la situazione particolare ci impone di fare il decreto-legge; il decreto-legge rimette in moto tutto quel complesso di operazioni per cui alla produzione cinematografica vanno quei certi aiuti e così in parte si è sanata la situazione e quanto meno il ritmo che si era fermato riprende. Nella relazione che accompagna la presentazione del decreto-legge si riconosce esserci un certo fondamento nell'esposto degli attori alla magistratura.

Ecco perchè nel decreto-legge si stabilisce la costituzione di un comitato rappresentativo di tutte le categorie artistiche ed imprenditoriali, dell'informazione, del lavoro, degli stessi attori, con il compito di studiare una proposta di modifica agli articoli 4 e 19 della legge 4 novembre 1965, quella di cui si diceva, al fine di adeguare gli stessi alla esigenza di tutelare gli interessi professionali degli interpreti italiani.

Questa commissione è stata da me nominata in base a quanto disposto dal decreto-legge, ha lavorato intensamente ed è arrivata unanimemente a redigere quel documento che è trasferito integralmente nel mio emendamento che in buona parte soddisfa le esigenze prospettate. Dico in buona parte, perchè a mio giudizio si dovrà procedere nella legge di riforma generale ad una revisione completa per la realizzazione di quella che è la tendenza del mondo della cinematografia che si chiama « voce-volto ».

Voglio fare osservare al senatore Spadaccia ed anche a tutti gli altri colleghi che questa commissione è composta da ben 17 persone, ha lavorato sodo, in certi momenti anche polemicamente ed è arrivata alla conclusione con voto unanime, dichiarandosi tutte le categorie molto soddisfatte, sia pure impegnando il Governo a rivedere la materia per completare l'opera quando si tratterà di inserire questi concetti nella legge di riforma generale.

Con questo intendo avere illustrato l'origine e il contenuto del mio emendamento che naturalmente raccomando all'Assemblea. È chiaro ed evidente che non sono d'accordo con gli emendamenti del senatore Spadaccia.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* **M A S C A G N I , relatore.** Desidero rispondere ad una osservazione fatta dal senatore Spadaccia il quale ha sottolineato il fatto che stranamente (mi pare abbia detto così) nessuno abbia toccato il problema delle attività cinematografiche.

Debbo dire che, rispetto alla presentazione del decreto-legge, è intervenuto un fatto nuovo, cioè l'emendamento del Governo, per cui ritenevo che spettasse al Governo esprimere il proprio pensiero intorno a questo emendamento che concerne una questione rimasta aperta fino al momento della conclusione dei lavori della Commissione.

Oggi la Commissione ha concluso i propri lavori e siamo di fronte a questo emendamento.

Per quanto riguarda il parere, dichiaro di essere contrario agli emendamenti presentati dal senatore Spadaccia e favorevole all'emendamento presentato dal Governo.

P R E S I D E N T E . Ricordo che il Governo ha già espresso parere contrario agli emendamenti presentati dal senatore Spadaccia. Metto ai voti l'emendamento 2. 1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Sull'articolo 4 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Sostituire le parole: « in lire 63 miliardi 881.217.736 » *con le altre:* « in lire 67 miliardi 181.217.736 ».

4.1 BOGGIO, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, D'AMICO, MARAVALLE, MASCAGNI, MEZZAPESA, PARRINO, ULIANICH, ZITO

BOGGIO. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

BOGGIO. Questo emendamento è la conseguenza logica di quanto già deliberato in precedenza ed indica la somma finale che deve risultare nella legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M A S C A G N I , *relatore*. Sono d'accordo, in quanto viene operata la somma tra lo stanziamento previsto dal decreto e quanto deve risultare in più nella legge di conversione. Il parere è quindi favorevole.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

A R I O S T O , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Boggio e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, il Gruppo del movimento sociale-destra nazionale si astiene dal voto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge di cui stiamo discutendo per una serie di considerazioni che cercherò molto brevemente di riassumere e di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea.

Innanzitutto ci asteniamo per l'uso e l'abuso che si fa da parte del Governo del decreto-legge, come è già stato ampiamente illustrato dal senatore Spadaccia; è un argomento che noi abbiamo sempre sostenuto e sul quale insistiamo (avevamo anche votato a

favore della pregiudiziale che era stata sollevata in Aula).

Ma nel caso di specie veramente non ricorrono i requisiti di urgenza e di necessità che sono previsti dall'articolo 77 della nostra Costituzione. È chiaro che se per urgenza si intende il ritardo da parte del Governo nell'emanazione delle norme che debbono essere varate in tempo utile, ogni provvedimento di legge potrebbe diventare urgente proprio per la carenza dell'iniziativa da parte dell'autorità di governo.

Nella specie, si trattava e si tratta addirittura di un decreto-legge su un finanziamento provvisorio disposto con la legge del 1977, con la quale fu stabilito che, in attesa della legge organica, si concedesse uno stanziamento provvisorio di 74 miliardi per l'anno 1977 e per l'anno 1978. Sono passati tre anni e ancora oggi rifinanziamo in via provvisoria quello che già era in atto come finanziamento provvisorio in attesa della legge organica che doveva essere presentata.

Per questa ragione noi siamo decisamente contrari alla conversione in legge del decreto-legge. Nel merito, non voglio affrontare argomenti tecnici, perchè l'articolo 1 del decreto-legge ha dimostrato la sua insufficienza e la sua carenza per il solo fatto che sono stati presentati svariati emendamenti proprio per colmare quella incompletezza generica della legge quando stabiliva che si rifinanziano 74 miliardi per l'anno 1979 senza arrivare ad una nuova ripartizione, senza un riesame organico dei vari problemi posti dalle ripartizioni tra i vari enti che devono essere assistiti.

Eravamo quindi contrari per queste ragioni; ma anche gli emendamenti presentati dimostrano questa carenza e questa insufficienza. Sappiamo, onorevole Ministro, quello che è avvenuto negli enti lirici e non ne voglio parlare per cortesia soprattutto verso la sua persona; ma lei sa che vi sono giudizi pendenti (ce ne ha parlato in questo momento) e giudizi pregressi. Sappiamo quello che è avvenuto al San Carlo di Napoli quando procedettero alle famose assunzioni non autorizzate: noi denunciavamo in quest'Aula con delle interrogazioni specifiche sull'argomento i dirigenti del San Carlo dell'epoca;

essi sono andati sotto processo e sono anche stati regolarmente condannati. Quindi non sono soltanto delle ipotesi, ma anche dei fatti concreti che hanno avuto nelle decisioni del magistrato la conferma.

Sappiamo anche di quei vecchi processi che sono stati fatti ai dirigenti proprio del Ministero quando si parlava di finanziamenti di attività, di spettacoli neanche messi sulla scena e neanche programmati. Sono cose a conoscenza di tutti che non voglio qui ripetere, ma questo è il sottofondo che ci induce ad assumere il nostro atteggiamento di astensione con l'augurio che quanto prima il Governo possa presentare un disegno di legge organico al quale tutti daremo la nostra collaborazione, anche dai banchi dell'opposizione.

Per quanto riguarda la seconda parte, innanzitutto devo osservare la stranezza che in un decreto-legge che ha per oggetto tutta l'attività musicale viene improvvisamente inserito anche l'argomento cinematografico. Onorevole Ministro, siamo degli operatori del diritto, molti tra noi sono avvocati o magistrati, e sappiamo le difficoltà che crea questo sistema di inserire una disposizione normativa in una legge di altra natura per cui ognuno di noi deve fare delle ricerche assurde per vedere in quale legge è stata inserita una norma che non aveva niente a che vedere con la legge nella quale appunto è stata inserita. È questo il caso di specie: parliamo degli enti lirici, parliamo di rifinanziamenti e improvvisamente escono le due norme cui lei ha accennato e diamo un'interpretazione autentica ai famosi articoli 4 e 19 della legge sul cinema.

Senza entrare nel dettaglio della situazione e di queste due norme interpretative, che certamente hanno una loro ragion d'essere, soprattutto se ci riportiamo alle incertezze della giurisprudenza per quanto riguarda i tipi delle attività cinematografiche che andavano finanziati in un certo modo, devo cogliere questa occasione per manifestare vivamente, a nome dei cittadini, signor Ministro, la nostra protesta. Dobbiamo infatti denunciare che, proprio attraverso i finanziamenti che lo Stato concede come contribuzione a queste opere cinematografiche,

stiamo assistendo alla dissacrazione dello Stato, delle forze dell'ordine, della morale comune. Ma lasciate che questo lo facciano i privati! Lungi da noi l'idea della censura, facciano i privati quello che vogliono nei limiti della legge, ma lo Stato non deve provvedere a finanziare degli spettacoli che poi si ritorcono a danno dello Stato stesso e delle istituzioni. Quanti film abbiamo visto che sono decisamente contro gli interessi dello Stato, della pubblica morale, della morale comune perlomeno, del buon senso!

Vi è l'esaltazione continua della violenza, l'esaltazione delle rapine, addirittura ci spiegano come si può compiere oggi una rapina fatta bene senza andare sotto processo. E noi finanziamo queste attività cinematografiche!

Onorevole Ministro, a nome del Gruppo, la prego di prestare la massima attenzione a questo argomento; soprattutto chiediamo che delle opere finanziate venga data notizia sulla stampa in modo che il cittadino possa conoscere veramente quali sono le opere finanziate e quale è stato l'ammontare del contributo. Questo indubbiamente darà a tutti la possibilità di giudicare se il pubblico denaro viene speso veramente per incentivare la produzione cinematografica o viene invece utilizzato male per dissacrare tutti i valori della nostra civiltà.

Con queste brevissime osservazioni, pur augurandoci che si possa addivenire ad un riesame rapido di tutta la materia, soprattutto per far rientrare la legge in quelle finalità specifiche che sono sì di produzione ma anche di educazione, giungendo così ad un miglioramento del settore, confermo che il nostro Gruppo si astiene dal voto su questo disegno di legge. *(Applausi dalla destra)*.

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Dichiaro di votare contro la conversione di questo decreto-legge perchè ritengo insuperabile la pregiudiziale di incostituzionalità che ho presentato, a prescindere dalle serie riserve di merito, soprattutto

tutto per quanto riguarda la parte relativa alle attività cinematografiche nei cui confronti prendo atto che c'è un punto di partenza, il decreto, e c'è oggi un emendamento presentato dal ministro Ariosto a nome del Governo che è un punto d'arrivo profondamente diverso. Quindi, anche senza entrare nel merito, ritengo che la pregiudiziale di incostituzionalità da me presentata costituisca un motivo preliminare di contrarietà e di opposizione a questo come agli altri decreti-legge che seguiranno e sui quali riproporrò la stessa questione. Non abbiamo presentato emendamenti di carattere ostruzionistico perchè riteniamo, il collega Stanzani ed io, di presentarci all'attività di questa Camera anche con umiltà e volontà di dialogo nei confronti delle altre parti; però vorrei sottolineare — e certamente alla Camera su questi decreti ci sarà possibilità di più ampia discussione di quanto non ve ne sia stata al Senato, anche per la differenza dei rapporti di forze — che quando sorgono questioni di incostituzionalità come quelle che ho sottoposto, l'ostruzionismo, di fronte a quelle che si ritengono violazioni ormai costanti e sempre più gravi della Costituzione, può diventare, in assenza del dialogo — il dialogo democratico può essere un correttivo — l'unica arma che una parte che non vuole vedere affossata la Costituzione si trova ad avere nelle mani per difendere la norma costituzionale contro le prevaricazioni del Governo e contro l'atteggiamento che le altre parti politiche, rispetto a queste prevaricazioni, assumono nel corso della discussione.

Questi sono i motivi del nostro voto contrario alla conversione del decreto-legge presentato dal Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, concernente provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso » (4)
(Relazione orale)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Si dia lettura della questione pregiudiziale proposta, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.

M I T T E R D O R F E R , segretario:

Il Senato,

ritenuto:

che il decreto-legge 26 maggio 1979, numero 153, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso, appare emesso senza che sussistesse il requisito della straordinaria necessità ed urgenza previsto dall'articolo 77 della Costituzione;

che lo stesso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 28 maggio 1979, n. 144, venne presentato, ritualmente, lo stesso giorno, al Senato, che ne prendeva atto nella seduta del 31 maggio;

che non seguiva nessuna attività parlamentare diretta alla conversione del decreto stesso eppertanto, essendo decaduto, per la fine della VII legislatura, il disegno di legge di conversione (S. 1627), il Governo il 20 giugno 1979 riproponeva altro disegno di legge di conversione;

che tale procedura è inammissibile e contraria al dettato della Costituzione dal momento che la presentazione di altro dise-

gno di legge equivale a presentazione del decreto-legge alle Camere e a ciò osta il dettato dell'articolo 77 della Costituzione che impone la presentazione nello « stesso giorno »;

che l'eventuale obiezione circa la sussistenza di un termine di 60 giorni, per la conversione, e l'apparente conseguente potere del Parlamento di poter prendere in esame il decreto è contrastata dal surrichiamato articolo 77 nella parte in cui prevede che le Camere, anche se sciolte, sono « appositamente » convocate per la conversione e di conseguenza a tale disposizione non può attribuirsi altro significato che quello di una riserva di competenza di « quelle » Camere e non anche di quelle formate successivamente alla consultazione elettorale;

che, di conseguenza, la inattività parlamentare deve intendersi come volontà di non procedere alla conversione eppertanto il decreto deve intendersi decaduto, salva la possibilità, da parte del Governo, ove ancora sussistano i requisiti della straordinaria necessità ed urgenza, di emanare nuovo decreto-legge;

che l'utilizzazione, per la copertura finanziaria, di parte dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979 nella voce in cui si prevede un accantonamento per il « rifinanziamento del programma impianti fissi delle Ferrovie dello Stato » equivale a mancata indicazione dei mezzi per far fronte alle nuove spese dal momento che l'articolo 5 della legge 5 agosto 1978, n. 468, fa divieto di utilizzare, per scopi diversi, i fondi accantonati per provvedimenti legislativi in corso di approvazione;

che, pur ammettendosi che il Parlamento possa apportare variazioni al bilancio dello Stato, tali variazioni sono inammissibili in un decreto-legge (che nel caso di specie si concreta nell'utilizzo di fondi per scopi diversi da quelli per i quali vennero costituiti, con legge) perchè in tali casi, data la immediata efficacia del decreto, il Parlamento non può che limitarsi a prendere atto delle decisioni del Governo e della esecuzione delle decisioni, senza possibilità di modifiche,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, perchè lo stesso è stato emesso al di fuori dei casi previsti dall'articolo 77 della Costituzione, non è stato presentato alle Camere per la conversione lo stesso giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e non indica i mezzi per far fronte alle nuove spese, con ciò violando l'articolo 81 della Costituzione.

S P A D A C C I A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A. Ritengo di poter fare sulla questione di costituzionalità, con vostro sollievo, riferimento alla, credo, abbastanza precisa motivazione che ho dato nell'illustrazione della stessa eccezione per il precedente decreto-legge che abbiamo esaminato.

Ritengo tuttavia con puntualità di dover riproporre la stessa questione per ogni decreto-legge perchè intendo avvalermi di tutte le facoltà regolamentari per sottolineare il fatto che a mio parere siamo nettamente contro e al di fuori della Costituzione e che il Parlamento, ratificando, si assume la grave responsabilità, a mio avviso, di avallare un atto del Governo che va contro i poteri del Parlamento e contro il dettato della Costituzione.

Quindi la motivazione è la stessa della pregiudiziale precedente. Insisto nel dire che la mancanza assoluta (non c'è stato in Commissione perchè, sia, per quello che ne so, nella Commissione affari costituzionali e interni, sia stamattina nella Commissione finanze e tesoro di questo problema si è discusso) di qualsiasi elemento anche soltanto di riflessione, di dubbio e di dibattito in Assemblea mi sembra un fatto gravissimo perchè ci troviamo in presenza di un dato che, a mio avviso, è estremamente drammatico. Ormai abbiamo travalicato, come ho detto, qualsiasi limite nell'uso dei decreti.

Per quanto riguarda anche gli altri argomenti credo che l'eccezione sia abbastanza

motivata perchè debba illustrarli. Mi risulta veramente strano (aspetto di sentire il relatore perchè non ho potuto partecipare ai lavori della Commissione) questo ricorso all'accantonamento del « rifinanziamento del programma impianti fissi delle Ferrovie dello Stato ».

Che significa? Una proroga di questi piani? Significa una dilazione nel tempo degli investimenti per le Ferrovie dello Stato?

Questo modo di risolvere i problemi attraverso gli storni da una parte all'altra del bilancio dello Stato credo sia un modo soltanto formale di rendere omaggio all'articolo 81 della Costituzione per eluderlo nei fatti.

Comunque credo sia abbastanza motivata la pregiudiziale di incostituzionalità per la parte relativa alla copertura finanziaria del provvedimento e perciò non ho bisogno di illustrarla ulteriormente.

P R E S I D E N T E. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la questione pregiudizionale proposta dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvata.

Ha facoltà di parlare il relatore.

C A R O L L O, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questo decreto-legge già sul finire della passata legislatura e anche all'inizio di questa ha sollevato contrastanti valutazioni. In effetti, il decreto-legge ha una motivazione e anche una struttura normativa alquanto nebulose e quindi per certi aspetti non c'è da sorprendersi se molti colleghi di varie parti politiche hanno inteso prospettare modifiche anche radicali al provvedimento.

Era sorto un problema, uno tra i tanti connessi a questo decreto-legge: come è concepibile — ci si chiedeva — che si vada a ipotizzare l'aggiunta di altro contributo pari a 33 miliardi 200 milioni di lire in favore delle aziende chimiche che operano nella Valle del Tirso? Cosa era successo perchè in aggiunta alle prospettive di autorizzazione di finanziamenti, di cui alle leggi nn. 588 e 268, si prevedesse l'erogazione di altri finanziamenti o

contributi, che non si sa poi in definitiva se fossero finanziamenti o contributi?

Da parte del Governo è stata data in verità una non chiara spiegazione e questa mattina in sede di Commissione il Sottosegretario, a nome del Governo, ebbe a precisare che a suo tempo, in forza del piano di rinascita della Sardegna, furono assunti degli impegni da parte della regione in favore di queste aziende, come presumibilmente anche di altre aziende. Però la misura del finanziamento, di cui sembrava formalizzato l'impegno, non sarebbe stata rispettata in realtà, sicchè esisterebbe un divario tra la promessa di contributo e l'erogazione o il riconoscimento definitivo del contributo stesso. Da qui la necessità di coprire questa differenza e quindi i riferimenti alle leggi nn. 588 e 268. Questo problema sembrerebbe fondato, ma in verità non è proprio così: non è improbabile infatti che a fronte di una ipotesi del 40 per cento dei contributi complessivi promessi alle due aziende si sia arrivati in effetti a percentuali minori. Ma se anche fosse stato rispettato il tetto del 40 per cento, egualmente le due aziende avrebbero accusato nel tempo i dissesti economici di bilancio che noi constatiamo oggi e per i quali sembra giustificato il provvedimento governativo.

In sostanza non avrebbe tanto influito questa differenza, ammesso che ci fosse e fosse anche in proporzioni notevoli; hanno influito le varie altre cause connesse alla crisi della chimica di base; hanno contribuito notevoli altre cause che hanno prodotto ad Ottana e, come i colleghi sanno, anche in altre aziende italiane, i cosiddetti oneri impropri, la cui natura, origine e peso sono vari ma vasti, che hanno influito negativamente sul bilancio delle due aziende: la Chimica e la Fibra. Ecco allora la necessità di un intervento finanziario che si inserisce nella logica assistenzialistica; una logica che non è nuova e che non è stata mai considerata scandalosa se non in termini di polemica accademica o di politica astratta dentro e fuori del Parlamento. Però nel momento in cui il provvedimento è apparso in concreto necessario, tutte le parti politiche ed anche le parti sindacali hanno ammesso non solo la legittimità, ma

anche la doverosità degli interventi in senso assistenziale.

Non è quindi nuova questa filosofia dell'intervento. E non è un caso che nel decreto ci sia una motivazione del dispositivo di legge e una relazione che confermano la diagnosi del dissesto economico delle due aziende: la incapacità fisiologica cioè di avere ricavi pari ai costi con equilibrio sul conto economico e sul bilancio.

Si dirà che ogni volta che si è intervenuti, come questa volta, in termini assistenzialistici e non secondo garanzie e prospettive di carattere economicistico, il giudizio è stato sempre malinconico. La malinconia, l'amarrezza, la delusione di essere costretti a questi tipi di intervento assistenziale sono state in verità molto frequenti, ma *ex post*: non durante, nè prima, nel momento cioè utile per intervenire in concreto e positivamente. Potrebbe quindi essere giustificata la malinconia o la delusione di quanti oggi vedono preminentemente in questo intervento ripetuta e riapplicata la filosofia ovviamente assistenziale.

Su tutti questi aspetti non è che in Commissione ci siano stati dissensi: forse accentuazioni di critica, ma dissensi di fondo in materia non ce ne sono stati. È emerso, invece, un motivo di serio e forse anche di radicale contrasto. Al riguardo è stato osservato dai colleghi della sinistra, che a tal uopo hanno presentato un emendamento, che per saldare determinate perdite per determinati debiti non è utile servirsi del canale della regione ma sarebbe preferibile il finanziamento direttamente a mezzo di uno dei soci delle due società e cioè l'ENI. Che ragione c'è — aggiungono i colleghi — di passare attraverso la regione, mobilitando i meccanismi delle leggi nn. 588 e 268? Si correrebbe il pericolo che, una volta acquisito il principio dell'intervento secondo la logica apparente, ma pur sempre formalizzata, del piano di rinascita e quindi delle leggi nn. 588 e 268, anche altre aziende che si trovassero nelle stesse condizioni della Chimica e della Fibra verrebbero a chiedere gli stessi interventi di carattere aggiuntivo ed assistenziale.

Non conosco la situazione reale che si è determinata ad Ottana, nella Valle del Tirso

e in altre parti della Sardegna; non conosco i dettagli, ma non è improbabile che possano anche esserci altre aziende, piccole o grandi, che si trovino nelle condizioni della Chimica e della Fibra: in tal caso mi chiedo perchè si debbano discriminare le aziende, in maniera tale che talune sarebbero ammesse a contributo e a finanziamento aggiuntivo trovandosi in dissesto, come le due aziende in oggetto, mentre altre in eguali difficoltà non potrebbero essere coperte da eguali, se non tempestive, almeno favorevoli solidarietà. Non credo che il principio dell'equità, che è stato pur criticato in sede di Commissione, sia tale da non consentire una serena analisi di queste ipotesi. Tuttavia non vorrei fermarmi a questa sola considerazione per giustificare un parere molto perplesso sull'opportunità di conferire all'ENI i 33 miliardi perchè l'ENI, a sua volta, li trasferisca alle due aziende.

Voglio aggiungere un'altra considerazione che, per quanto mi riguarda, è risolutiva. Non c'è solo il problema regione-ENI, ma c'è una partita a carambola essendo dentro la vicenda anche la Montedison. Si tratta di due aziende possedute per il 50 per cento dall'ENI e per il 50 per cento della Montedison. È noto che, fino a qualche mese fa, cioè fino al momento di pubblicazione del decreto, le perdite venivano pagate — o almeno assunte e riconosciute — tanto dall'ENI, per la sua quota parte, quanto dalla Montedison, ma è noto altresì che la Montedison vuole uscire dalla combinazione con l'ENI. Non è un mistero per nessuno che la Montedison desidera la « enizzazione » delle due aziende della Valle del Tirso e che quindi non vuole assumere ancora oneri per pagamento di perdite che nel campo delle fibre continueranno ad esserci. Dato che il petrolio oggi è a 23 o forse a 30 dollari il barile, comincia ad essere più costoso produrre la fibra sintetica che non la fibra naturale.

A questo punto mi chiedo: è sperabile, è preferibile agevolare questa tendenza della Montedison ad allontanarsi dalla sua combinazione societaria con l'ENI? Se è preferibile allora non si può che agevolare una simile decisione o una simile speranza della

Montedison proprio nel modo in cui viene proposto da parte dei colleghi di sinistra, vale a dire dando direttamente all'ENI i 33 miliardi e 200 milioni di lire. Così l'ENI finirebbe con l'essere prima creditore di se stesso per la quota parte del 50 per cento dentro le due società e per l'altro 50 per cento sarebbe a sua volta creditore nei confronti della Montedison.

C O L A J A N N I . Ma perchè?

C A R O L L O , *relatore*. Trentatré miliardi secondo le vostre proposte sarebbero dati all'ENI. L'ENI dovrebbe darli in prestito non oneroso alle due società, il che significa che c'è un momento in cui l'ENI diventa creditore delle due società Chimica e Fibra. C'è poi il secondo momento in cui l'ENI è rappresentato per il 50 per cento come debitore. . .

C O L A J A N N I . Ma questo non è esatto.

C A R O L L O , *relatore*. Ma si capisce che è esatto. Se l'ENI è proprietario del 50 per cento di Chimica e Fibra, nel momento in cui viene concesso il prestito a titolo non oneroso di 33 miliardi di lire, non c'è dubbio che diventa debitore dell'ENI socio nei confronti dell'ENI erogatore del prestito.

C O L A J A N N I . Ma questo è diritto societario. Lei confonde ancora una volta i soci della società con la società. L'unica cosa che può succedere è questa: l'ENI risulta creditore della società Fibra del Tirso come risulta creditore di qualsiasi società del gruppo ENI a cui concede finanziamenti onerosi o no. Nel momento in cui dovesse intervenire una liquidazione sarebbero i due soci che dovrebbero rifondere l'ENI. . .

C A R O L L O , *relatore*. Non lo escludo.

C O L A J A N N I . Allora in questo caso la Montedison dovrebbe pagare il suo 50 per cento; quindi non è come dice lei.

C A R O L L O , *relatore*. Lei non ha contraddetto quello che stavo dicendo. Infatti la situazione sarebbe questa: l'ENI sarebbe

erogatore del prestito alla società Tirso di cui però lo stesso ENI è socio al 50 per cento con la Montedison. Quindi la società Tirso diventa debitrice di questa somma all'ENI che sarebbe così debitore e creditore nello stesso tempo. Così la Montedison finirebbe con l'essere debitrice del suo socio ENI per il 50 per cento.

GIOVANNETTI. Deve già novanta miliardi.

PRESIDENTE. Senatore Giovannetti, lei è iscritto a parlare nella discussione generale. Avrà modo di contestare le argomentazioni del relatore.

CAROLLO, relatore. Intanto rimarrebbe il fatto che la Montedison, liquidazione o no, non può non essere legalmente e doverosamente debitrice dell'ENI che ha erogato il prestito e lo ha potuto fare a mezzo dei 33 miliardi. Ora, ritengo che in queste condizioni sarebbe molto più facile alla Montedison creare le premesse o vivere quel tipo di combinazione in modo tale da potersene uscire più facilmente che non rimanendo direttamente come l'ENI debitrice verso la regione.

In sostanza, una strutturazione di questo tipo dei rapporti di credito e debito dei soci finirebbe con l'agevolare l'« enizzazione di Ottana » creando condizioni migliori, più facilitanti, più stimolanti per la Montedison. E se qualcuno ama, senza magari dirlo, creare le condizioni perchè si arrivi in questa maniera surrettizia alla « enizzazione » di tutto il complesso di Ottana, lo dica più chiaramente. Ma in tal caso si metterebbe in moto tutto un processo di valutazioni che sarebbe ben più serio approfondire con un'analisi doverosa, perchè forse di questi casi ne avremo, come ne abbiamo avuti, in maniera notevole nel nostro paese.

Signor Presidente, signor Ministro, non sarei quindi dell'avviso di accettare l'impostazione critica di taluni colleghi, in particolare dei colleghi delle sinistre. Simili impostazioni critiche porterebbero (non so se formalmente saranno presentati i relativi emendamenti) alla modifica dell'articolo 1 del de-

creto-legge. Sarei dell'avviso di mantenere il decreto-legge così come è congegnato, anche se possa apparire alquanto nebuloso nella sua impostazione, nella sua strutturazione formale; ma la sostanza è quella che mi son permesso di illustrare. E per questo motivo propongo l'approvazione, sempre che il Senato lo creda, del decreto-legge nel testo presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Giovannetti, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con il senatore Bacicchi. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

MITTERDORFER, segretario:

Il Senato,

visto l'articolo 4 della legge n. 268 che obbliga il Ministro delle partecipazioni statali a promuovere in Sardegna una conferenza annuale sui programmi degli Enti di gestione;

considerata l'inadempienza del Ministro che ha sin qui eluso il dettato della legge;

constatata la grave situazione che investe l'intero settore delle aziende a partecipazione statale, da quello minerario-metallurgico a quello chimico e delle fibre;

viste le ripetute ed insistenti richieste di convocazione della conferenza avanzate dalla Giunta e dal Consiglio regionale sardo, da numerosi enti locali e dalle organizzazioni sindacali, impegna il Governo a realizzare nel più breve tempo possibile la conferenza prevista dall'articolo 4 della legge n. 268 del 24 giugno 1974, nell'intento di recuperare un corretto e dialettico rapporto con le istituzioni regionali della Sardegna.

9. 4. 1

PRESIDENTE. Il senatore Giovannetti ha facoltà di parlare.

GIOVANNETTI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, colleghi, se fosse stata necessa-

ria una verifica della politica che è stata realizzata nel Mezzogiorno nel corso di questi anni, e degli anni '60 in modo particolare, e se fosse stata necessaria una conferma dei limiti della politica di incentivazione portata avanti in quegli anni nei confronti degli insediamenti industriali nel Mezzogiorno; e ancora, se fosse stata necessaria una valutazione degli errori di superficialismo, di improvvisazione sui cosiddetti pareri di conformità che sono stati concessi con abbondanza nel corso di quegli anni, il decreto-legge che oggi esaminiamo è una sintesi in negativo di tutte le considerazioni che ho sviluppato adesso in premessa. Ma il decreto, a nostro avviso, fa torto all'intelligenza del Parlamento nel momento in cui opera una forzatura e chiede un atteggiamento di omertà, come ha detto stamattina il relatore in Commissione, sull'impiego di risorse.

Il decreto, in effetti, risana a posteriori degli impegni finanziari che sono stati assunti nei confronti di attività industriali che si sono localizzate in Sardegna facendo affidamento su contributi che erano garantiti dalla legge n. 588, ma che negli anni successivi non sono stati poi onorati dalla regione sarda in quanto i fondi previsti nel capitolo erano del tutto inadeguati a fronte dei pareri di conformità che, come ho detto, sono stati concessi con troppa leggerezza e spesso sono stati ispirati a quel criterio di equità che il senatore Carollo richiamava.

Deve essere anche rilevata la totale sudditanza ed il totale allineamento degli istituti finanziatori; se è vero che il parere di conformità non era poi vincolante per questi istituti, una più oculata politica del credito, una più attenta vigilanza avrebbero potuto evitare gran parte delle situazioni che la Sardegna vive abbastanza tragicamente in questo periodo.

E va anche detto in questa sede che il movimento operaio sardo e democratico aveva più volte messo in guardia la regione sarda, lo stesso Governo, in tutte le occasioni in cui questo è stato possibile, e aveva denunciato i pericoli verso i quali si stava procedendo nella nostra Isola.

Basterebbe qui ricordare, visto che il decreto ricorda la legge n. 588, che i principi

informativi di quella legge non sono stati per niente rispettati. Nella legge n. 588 il criterio base era quello della valorizzazione delle risorse locali. Orbene, la Sardegna in questo momento non produce, purtroppo per noi, petrolio, ma del petrolio, direi, soffre tutte le conseguenze in negativo.

Credo di non essere fuori argomento se in occasione di questo dibattito profitterò per richiamare l'attenzione del Governo sulla grave, gravissima situazione della Sardegna. Non sono fuori argomento in quanto mi collego alle conseguenze di una politica condotta nell'Isola all'insegna della dilapidazione delle risorse finanziarie e del riversare poi sui lavoratori le conseguenze di quella politica. Proprio ieri pomeriggio la SNIA-Viscosa di Villacidro, con un comunicato abbastanza a sorpresa diretto al consiglio di fabbrica, ha annunciato che le scorte di materie prime sono andate in esaurimento, così dice il giornale stamattina: manca l'acido acrinoltrile prodotto sino ad otto mesi fa dalla Rumianca Sud che da almeno otto mesi è ferma con i suoi dipendenti in cassa integrazione guadagni. In questi mesi la SNIA si è approvvigionata dalla Francia, per cui questa mattina alle quattro si è fermato il reparto di polimerizzazione, poi si fermerà la filatura ed il resto in una graduale progressione sino al 27 luglio, data di chiusura totale di quello stabilimento. Ciò significa che altri 500 lavoratori si uniranno ai 500 già in cassa integrazione da oltre un anno e tutti questi mille nuovi operai in cassa integrazione si uniranno agli altri 1.300-1.500 della Filati industriali, altro stabilimento a fianco della SNIA-Viscosa, parte dei quali già da tre anni in cassa integrazione.

I lavoratori della SNIA si uniscono così ai lavoratori della Rumianca, della Fibra del Tirso, della Chimica del Tirso, a quelli di Ottana degli altri impianti e a quelli di Porto Torres. La fermata di quegli impianti ha comportato la messa in cassa integrazione di oltre diecimila lavoratori, migliaia dei quali sono lavoratori degli appalti, e la chiusura di altre piccole imprese, mentre su tutto questo aleggia la non ancora definita vicenda della SIR. Mi si dice che oggi è stata definita; me lo auguro, ma ho ancora qualche dubbio

perchè permane tuttora un atteggiamento dilatorio della vecchia proprietà che ostacola la conclusione della vertenza, secondo quanto ha affermato un recente comunicato dei sindacati.

Ma di fronte a queste notizie rassicuranti non esiste — ci auguriamo che sia avvenuto oggi — l'accordo tra la vecchia proprietà e il presidente del consorzio Schlesinger per procedere verso il ristabilimento delle attività tecniche ed operative di quegli impianti prima che debbano essere considerati come massa di ferro arrugginito.

Se a questo quadro si unisce la precaria situazione del settore minerario e metallurgico si comprende il dramma di una regione che da alcuni anni insegue invano la propria rinascita economica e sociale sanzionata nello statuto regionale, in leggi e in tante, tante formali assicurazioni. Ormai di tutto questo occorre chiedere conto. In Sardegna cresce ed aumenta il furore contro le sistematiche violazioni degli impegni e in questa situazione vi è persino il rischio di trovare chi arriva a legittimare i sequestri di cui si parla in questo periodo.

Quel che maggiormente irrita però è la sistematica violazione degli obblighi di legge. In Sardegna alla legge n. 588 di cui ci occupiamo ha fatto seguito la legge n. 268 richiamata nel decreto-legge, che ha continuato il finanziamento del piano di rinascita. È la legge n. 268 che proprio forte delle esperienze negative della politica di incentivazione prevista dalla legge n. 588 aveva ed ha introdotto nuovi criteri ma anche una diversa metodologia. La legge n. 268 all'articolo 4 fa obbligo al Ministro delle partecipazioni statali di promuovere una conferenza annuale con la partecipazione dei rappresentanti della regione, degli enti di gestione, dei sindacati e delle organizzazioni economiche dell'Isola per discutere una relazione che il Ministro doveva presentare sull'attuazione nella regione dei programmi degli enti di gestione e sulle proposte per i programmi successivi. Al consiglio regionale dovevano poi, in un secondo momento, essere trasmessi i documenti e le risultanze della conferenza.

Orbene, onorevoli colleghi, il Governo e per esso il Ministro delle partecipazioni statali è inadempiente da sempre. Quale miglior sede si poteva ritrovare per la soluzione dei problemi di Ottana evitando il ricorso alla decretazione di urgenza? È qui che appare in tutta la sua evidenza l'assenza di volontà del Governo sul terreno della programmazione, quell'assenza di volontà che è stata alla base della crisi della politica delle intese; ed è naturale che la crisi della programmazione riproponga l'imperio e l'autoritarismo delle aziende.

Per queste premesse di ordine politico il Gruppo comunista ha manifestato la sua opposizione a questo decreto chiedendone una modifica sostanziale; un'opposizione che va al di là della contestazione della decretazione d'urgenza della quale il Governo ha fatto uso e abuso. La nostra opposizione affermava la necessità di evitare gli interventi di tipo assistenziale, interventi-tampone, anche se motivati come correzione di un comportamento della regione sarda nei confronti dell'esaurimento dei fondi della legge n. 588. Occorreva ed occorre per Ottana ed oggi anche per Villacidro un intervento organico in grado di raccordarsi con il piano delle fibre, definire le quote di produzione tra i soci, i produttori e dunque un provvedimento organico e razionale, un provvedimento che non poteva non procedere sul piano della programmazione; ma in particolare per le due aziende in questione, cioè la « Fibre » e la « Chimica del Tirso », occorreva anche un provvedimento che valesse a risolvere il problema dell'assetto societario delle due società che, come è noto, sono dell'ENI per un 50 per cento e della Montedison per il restante 50 per cento. Si tratta di un problema non più rinviabile. Fra l'altro la Montedison è indebitata, si dice, per oltre 90 miliardi verso l'ENI. Orbene, quel problema non è più rinviabile, nè si può attendere la modifica dell'assetto proprietario fino al momento della soluzione generale in un quadro complessivo, come ha sostenuto questa mattina il sottosegretario Abis in Commissione. Ogni momento che passa aggrava la situazione delle aziende che operano in Sardegna, nè si possono rinviare le decisioni quando si è di

fronte al precipitare di tutte le attività economiche che operano nell'Isola.

È per questi motivi che il nostro Gruppo si è fatto parte diligente per modificare la filosofia del decreto al nostro esame. Non dunque un passaggio di fondi dallo Stato alla regione e da questa alle aziende, in quanto sosteniamo la tesi, per i fini indicati dal decreto, che si debba provvedere, a norma dell'articolo 8 della legge n. 268, con legge di bilancio, come stamattina ha ampiamente dimostrato il collega Bacicchi in Commissione, soprattutto per non creare un precedente che poteva e può essere invocato da altre aziende; precedente non ipotetico ma reale se, come è stato detto, per pendenze analoghe — cioè la famosa questione di quel 40 per cento di conto contributi di cui sembra una parte soltanto liquidata dalla regione — vi sono aziende che vantano crediti dalla regione sarda per circa 80 miliardi.

La strada che proponiamo con il nostro emendamento evita quel rischio e crea le premesse favorevoli alla soluzione dell'assetto societario in quanto tra l'altro evita che il 50 per cento di questi 33 miliardi vada alla Montedison già debitrice verso l'ENI e, fatto più grave, latitante dalla Sardegna. Favorire la sua uscita, dice il senatore Carollo! Il Ministro delle partecipazioni statali organizzi questa conferenza, venga in Sardegna, adempia l'obbligo di legge e in quella sede si ritrovi una soluzione organica.

Ed è in questo quadro appunto che il nostro Gruppo propone anche l'approvazione di un ordine del giorno per richiamare il Ministro delle partecipazioni statali all'adempimento dell'articolo 4 della legge n. 268 per realizzare quella conferenza prevista dalla legge. Tale conferenza potrà essere l'occasione per un confronto delle posizioni e per fissare le linee di sviluppo per il recupero di attività economiche oggi in dissesto e soprattutto per ridare prospettive di lavoro alle migliaia di giovani oggi disoccupati. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CAROLLO, relatore. Ho seguito, come peraltro era doveroso da parte mia e anche interessante, le considerazioni esposte dal collega Giovannetti.

Mi pare che, a parte le ultimissime considerazioni che sono penetrate nel fondo del problema, il senatore Giovannetti abbia preso le mosse da molto lontano; ha ricordato, a mo' di alibi *ex post* per le sue critiche, le sue condanne e la sua polemica, i famosi pareri di conformità.

Ritengo che, riandando ognuno di noi, se non alle responsabilità proprie, almeno ai giudizi che in quel tempo demmo sui pareri di conformità in ordine all'impianto e sviluppo dell'industria chimica di base in Italia, dovremmo dire che nessuno oggi potrebbe scagliare la prima pietra perchè fin da allora...

GIOVANNETTI. Non è così.

CAROLLO, relatore.... siciliani, sardi, calabresi e popolazioni del Meridione d'Italia esaltarono il piano di realizzazione nella chimica nelle loro regioni.

GIOVANNETTI. Ottana l'avete presentata come occasione per fare la lotta al banditismo. È venuto il ministro Taviani passando sulla testa di tutti.

CAROLLO, relatore. Lasci stare i fatti connessi al banditismo. Io mi riferisco al fatto economico e il fatto economico era il seguente all'inizio degli anni '60: creare nel nostro paese una chimica di base, perchè in quel tempo la chimica di base dava delle prospettive notevoli e rassicuranti alla nostra economia. E non ci fu nessuno, nè di parte politica, nè di parte sindacale, nè di parte amministrativa o di governo regionale, che si oppose ad una prospettiva di questo tipo.

Se poi nel tempo la chimica di base, per una somma di ragioni che ritengo siano note a tutti i colleghi, non ha prodotto i risultati che tutti ci ripromettevamo negli anni '60, non significa che negli anni '60 abbiamo sbagliato alla luce degli elementi di valutazione chiari in quel tempo. Tutt'altro; la decisione

di ieri non può essere un alibi per la critica di oggi. Non si può dire cioè che sbagliarono Governi, CIPE, regioni e sindacati quando entusiasticamente e appassionatamente posero il problema della chimica: in Sicilia l'ANIC; in Sardegna Ottana, Porto Torres; Ferrandina! Chi può dimenticare le esaltazioni di quegli anni? Poi la chimica di base è entrata in crisi non solo in Italia, ma in tutta Europa, e in particolare quel settore della chimica di base rappresentata dalla fibra sintetica. Era prevedibile ciò? Non era prevedibile. Allora non andiamo a costruirci alibi per giudizi negativi di oggi sulla base di responsabilità presunte che furono di tutti negli anni '60! (*Interruzioni dalla estrema sinistra*). Il senno del poi è facile, ma esso non deve evocare alibi. Il collega Giovannetti parla anche, sia pure per allusioni e per sintesi, dei limiti e delle delusioni del piano di rinascita della Sardegna. Evidentemente io non posso espormi a considerazioni di tipo diverso perchè non ho gli elementi di valutazione. Ritengo comunque che argomentazioni di questo tipo per questo decreto possano rappresentare una cornice ma non una sostanza pertinente, data la limitata materia che trattiamo.

Allora andiamo un po' all'aspetto più proprio del contrasto che caratterizza le nostre posizioni. Il senatore Giovannetti, penso interpretando il pensiero di tutto il Gruppo, ha detto: « noi siamo contrari agli interventi di tipo assistenziale e li dobbiamo evitare ».

Mi chiedo allora: si evita l'intervento di tipo assistenziale se si danno 33 miliardi all'ENI come fondo di dotazione perchè li usi per prestiti non onerosi, che, si sa, debbono andare a pagare le perdite, o se si danno invece alla regione che li trasferisce alle società del Tirso, e però obbliga l'uno e l'altro socio a corrispondersi come debitore nei confronti della regione sarda? In quest'ultimo caso si fa assistenza mentre nel primo caso non si farebbe? Non c'è dubbio che l'uno e l'altro mezzo rientrano egualmente nella logica dell'intervento assistenziale. Allora, come ha detto il senatore Giovannetti — e bisogna dargliene atto — il vero problema è un altro ed è questo: creare un nuovo assetto proprietario. Quel che non accetto è che in que-

sta prospettiva di nuovo assetto proprietario si debbano creare le migliori condizioni per la Montedison e le peggiori per l'ENI.

Non escludo che si possa arrivare a questo nuovo assetto, ma desidero che ci si arrivi nel rispetto degli interessi generali e non nel rispetto di un solo socio e cioè la Montedison. So bene, come lo sappiamo tutti, che la Montedison non vuole più gestire il settore fibre, e da anni. Ed io non credo di poterle offrire questa possibilità senza discussioni, senza approfondimenti, senza contrattazioni alle condizioni più favorevoli per liberarsi in maniera surrettizia anche dell'impegno e delle responsabilità che ha quale socia al 50 per cento delle società del Tirso. Vogliamo arrivarci? Ma ci dobbiamo arrivare non in questa maniera, per questi vicoli piuttosto stretti entro i quali non è sempre possibile avere la visione perfetta, illuminata, chiara delle situazioni di carattere finanziario e di carattere gestionale. Ci dovremo arrivare? Ma studieremo allora come ci conviene fare e studieremo il problema in sede di Governo per chi sta al Governo e in sede di Parlamento per chi sta in Parlamento. È questa una ragione di più che mi induce a ritenere più realisticamente saggio e sereno il decreto del Governo.

P R E S I D E N T E . Mi scusi, senatore Carollo: qual è il suo parere sull'ordine del giorno presentato dai senatori Giovannetti e Bacicchi?

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, io accetto lo spirito e anche la lettera dell'ordine del giorno, ma desidererei per ragioni di correttezza esprimere un parere negativo sul primo « considerata »: « considerata l'inadempienza del Ministro che ha fin qui deluso il dettato della legge ». Siccome non c'è il Ministro e non l'ho sentito e quindi non so se abbia delle ragioni da far valere (*interruzione del senatore Bollini*), non posso accettare a priori un giudizio...

P R E S I D E N T E . Senatore Carollo, la prego di esprimere il suo parere definitivo sull'ordine del giorno.

4^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 LUGLIO 1979

CAROLLO, *relatore*. Mi pare che lo stia spiegando, signor Presidente

PRESIDENTE. Negativo?

CAROLLO, *relatore*. No, abbia pazienza. Io proporrò un emendamento perchè ho diritto di proporre un emendamento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Certo; ma lei ha detto che esprime un parere negativo sul secondo capoverso...

CAROLLO, *relatore*. No, io ho detto che sono favorevole allo spinito e alla lettera dell'ordine del giorno. Però, per quanto riguarda il primo « considerata », ne propongo la soppressione, quanto meno unicamente per il fatto che non ho ascoltato il Ministro, non so quali possono essere le sue ragioni; può darsi che siano fondate e può darsi che non esistano per niente; ma a priori... (*Interruzione del senatore Bollini, richiami del Presidente*). Senatore Bollini, non sono abituato a giudicare coloro che non ho avuto la possibilità di ascoltare; forse lei sì, ma io non sono abituato a questo. (*Commenti del senatore Bollini, richiami del Presidente*). E poiché il Ministro non c'è, io propongo un emendamento per la soppressione di questo primo « considerata ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

PANDOLFI, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che io debba attenermi ad una regola di sobrietà nell'intervenire a nome del Governo nella discussione per la conversione in legge del decreto-legge n. 153 del 26 maggio scorso. La regola di sobrietà tiene conto del fatto che già l'onorevole relatore ha illustrato le ragioni che hanno indotto il Governo a prendere il provvedimento di urgenza, ma credo che le ragioni di sobrietà si addicano anche al fatto che il Ministro del tesoro in questa materia, quarto firmatario tra i quattro ministri proponenti, si trova alle prese con un intervento di emergenza che non rientra di-

rettamente nella competenza del tesoro, essendo quest'ultima piuttosto indirizzata a provvedere alle esigenze con cui si fa fronte, qui, a particolari motivi di urgenza in Sardegna principalmente attraverso la via della legge n. 787 che è stata qui ricordata anche indirettamente dal senatore Giovannetti, legge che prevede l'intervento di società consortili per azioni per il risanamento finanziario e industriale di imprese o gruppi di imprese in crisi.

Credo che il cammino percorso, non senza difficoltà, per dare applicazione alla legge numero 787 — la data odierna è particolarmente significativa a questo riguardo — attraverso le vicende prima delle decisioni del Comitato del credito, poi del CIPI e da ultimo anche attraverso gli interventi del Ministro del tesoro in base alla legge n. 95 di questo anno, possa testimoniare come la strada maestra della soluzione delle grandi crisi, soprattutto nel settore chimico, sia quella alla quale conviene attenerci.

Il presente decreto-legge affronta un caso particolare per il quale non è stato possibile sin d'ora imboccare la strada principale che ho ricordato. Le mie osservazioni sono di due ordini: la prima riguarda la finalità del provvedimento, che non mi sembra sia stata contestata nemmeno da chi ha svolto considerazioni critiche in seno alla Commissione e stasera in Aula; la seconda osservazione riguarda lo strumento che è stato prescelto dal Governo: tale strumento è sembrato quello più diretto per raggiungere la finalità di una provvista di emergenza per le due società interessate nella valle del Tirso. Mi rendo perfettamente conto che dal punto di vista astratto o generale si possa discutere se la strada dell'applicazione della legge n. 268 del 1974, che si ricollega alla legge n. 588 del 1962, sia di per sè da preferirsi rispetto all'altra soluzione che consiste in una provvista diretta di fondi all'ENI perchè a sua volta provveda, praticamente però con il medesimo risultato finale, cioè dare fondi alle due società chimiche della valle del Tirso.

Non voglio entrare nella discussione di merito: mi limito a segnalare al Senato questa sera che l'eventuale approvazione di un emen-

damento come quello che è stato presentato comporterebbe la necessità di provvedere, quanto meno con un articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione, al regolamento degli effetti di una disposizione non convertita in legge. Vorrei ricordare al Senato che le somme sono già state trasferite dal tesoro dello Stato alla regione Sardegna, che quest'ultima ha provveduto pressochè integralmente a trasferire le somme alle due società interessate, che queste hanno immediatamente utilizzato le somme ricevute per vari pagamenti a carattere di estrema urgenza. Vorrei ricordare poi che il Governo si sarebbe contraddetto in maniera flagrante se, dopo aver invocato le ragioni di straordinaria necessità ed urgenza per l'emanazione del decreto-legge, non vi avesse dato pronta ed immediata esecuzione; pronta ed immediata esecuzione è stata data. Ora risulta il fatto incontrovertibile che l'approvazione dell'emendamento soppressivo della norma e sostitutivo integralmente dell'articolo 1 del decreto-legge pone l'esigenza di stabilire che sorte abbiano i rapporti posti in essere. Senza una norma di questo tipo, del resto prevista dalla Costituzione, nel senso che spetti al Parlamento regolare con legge gli effetti di decreti-legge non convertiti, avremmo praticamente una duplicazione della spesa e credo che non sia nell'intenzione di alcuno degli onorevoli senatori che hanno parlato a questo riguardo far luogo a tale duplicazione.

Questo era quanto volevo segnalare in questa circostanza, avendo scelto piuttosto il terreno pragmatico delle circostanze di fatto che si riferiscono alla condizione odierna anzichè la questione di principio, che mi sembra tra l'altro esorbitare dai poteri presenti del Governo.

P R E S I D E N T E. Onorevole Ministro, la invito a esprimere il suo parere sull'ordine del giorno.

P A N D O L F I, *ministro del tesoro.* Signor Presidente, non avrei difficoltà ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno se non avessi una preoccupazione per quanto riguarda le circostanze di fatto. Nel secondo punto della premessa dell'or-

dine del giorno si fa riferimento ad una inadempienza del Ministro delle partecipazioni statali. La brevità del tempo intercorrente fra il momento in cui ho preso conoscenza dell'ordine del giorno e il momento in cui esprimo il parere non mi consente di avere elementi di fatto. Non so se il Ministro delle partecipazioni statali abbia delle ragioni particolari che possano giustificare il fatto di non aver indetto la conferenza prevista all'articolo 4 della legge n. 268. Pertanto non ho che da esprimere la riserva che è generalmente d'obbligo, e lo è tanto più nel momento in cui prendo la parola come quarto ed ultimo firmatario del decreto-legge, non avendo potuto consultare il collega di Governo che mi pare sia il secondo firmatario e che quindi ha più diretta competenza in materia.

Se quanto ho detto può valere eventualmente come invito a considerare l'espressione del parere del Governo come una espressione di conferma che se obbligo di legge c'è deve essere rispettato, in questo caso il mio sarebbe un sommesso invito agli onorevoli proponenti a non far votare l'ordine del giorno. In caso contrario, una ragione di solidarietà del Governo...

B O L L I N I. Anche se viene violata la legge?

P R E S I D E N T E. Senatore Bollini, quando il Governo avrà finito chiederò ai proponenti dell'ordine del giorno cosa intendono fare.

P A N D O L F I, *ministro del tesoro.* Posso dirle che se l'ordine del giorno avesse riguardato me lo avrei accettato in termini vincolanti anche per quanto di censura avesse suonato al mio comportamento.

B O L L I N I. Ma lei rappresenta tutto il Governo.

P A N D O L F I, *ministro del tesoro.* Rappresento il Governo nella sua totalità ma non ho avuto nemmeno il tempo di accertare le circostanze di fatto che hanno indotto il mio collega Ministro delle parteci-

pazioni statali ad assumere un certo atteggiamento. Potrebbe anche risultare che il Ministro abbia promosso una conferenza di questo genere e che solo per circostanze estranee alla sua volontà la conferenza non si sia tenuta. È soltanto per uno scrupolo di obiettività nei confronti del Senato della Repubblica che vorrei invitare gli onorevoli senatori che hanno proposto l'ordine del giorno, tenuto conto anche delle specifiche circostanze in cui la discussione avviene, a non insistere nella richiesta di votazione. Credo che in questo momento anche un atteggiamento del genere non suonerebbe affatto retrocessione dalla posizione che hanno assunto in quest'Aula.

P R E S I D E N T E . Domando al senatore Bacicchi se, sentite le argomentazioni del relatore e del Governo, intende modificare l'ordine del giorno per quanto riguarda il secondo comma e se insiste per la votazione.

* **B A C I C C H I .** Signor Presidente, risponderò al suo quesito immediatamente. Voglio solo ricordare, per rendere intellegibile la mia risposta, che l'articolo 4 della legge n. 268 parla in modo esplicito di conferenze annuali delle partecipazioni statali. La legge è del 1974 per cui siamo di fronte a cinque anni di inadempienze.

Capisco anche le cose dette dal relatore e dal Ministro, per cui, essendo convinto delle inadempienze e volendo votare nella interezza l'ordine del giorno, propongo tuttavia che esso, poichè per una certa parte è accettato dal relatore e dal Ministro, sia votato per parti separate.

In sostanza si dovrebbe votare innanzitutto il primo comma, poi il secondo ed infine la restante parte dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo dunque alla votazione per parti separate dell'ordine del giorno.

J A N N E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J A N N E L L I . A nome del Partito socialista, dichiaro che il nostro Gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno.

F E R R A R I A G G R A D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I A G G R A D I . Qui c'è, a mio avviso, una connessione, almeno nella sostanza, fra l'ordine del giorno e l'emendamento. Quindi chiederei di poter procedere alla esposizione del nostro punto di vista in modo contemporaneo, perchè a seconda di come ci comportiamo o prendiamo posizione rispetto all'emendamento, siamo disposti ad assumere un atteggiamento di un certo tipo rispetto all'ordine del giorno. Quindi non so se mi è possibile esprimere il mio pensiero prima sull'emendamento oppure no.

P R E S I D E N T E . Senatore Ferrari Aggradi, sono obbligato a mettere in votazione prima l'ordine del giorno; poi seguirà l'illustrazione dell'emendamento ed ogni parlamentare avrà possibilità di esprimersi su di esso. Sentiremo l'opinione del relatore e del Governo sull'emendamento; infine ci saranno le relative dichiarazioni di voto. Ma per il momento, prima di passare all'articolo, devo procedere alla votazione dell'ordine del giorno.

F E R R A R I A G G R A D I . Parlerò per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno in modo molto breve.

Vorrei raccomandare di votare l'ordine del giorno specialmente qualora l'emendamento fosse ritirato; e poi dirò i motivi per-

chè a mio avviso l'emendamento merita di essere ritirato.

Per quanto riguarda quel « considerata », qui si tratta di prendere atto di una realtà obiettiva. Avendo visto l'ordine del giorno soltanto adesso, non ho date e informazioni esatte; però da quello che mi risulta, sia pure da informazioni di carattere generico, so che queste conferenze regionali sono state tenute: ad una di queste sono stato casualmente presente ed è stata quella di Trieste; ritengo che sia avvenuta anche in Sardegna. Allora in questa materia il problema non è di dire o non dire attraverso un ordine del giorno, ma è di prendere atto o non prendere atto.

Qualora questa conferenza, per motivi che ritengo abbiano una loro giustificazione, non fosse avvenuta, credo che valga la pena di raccomandare di tenerla il più presto possibile.

S P A D A C C I A. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà. La prego di tener conto che l'ordine del giorno viene messo in votazione per parti separate.

S P A D A C C I A. Ne tengo conto, ma per risparmiare tempo faccio una dichiarazione di voto complessiva sull'ordine del giorno e preannuncio che voterò a favore di tutte e tre le parti che saranno separatamente poste ai voti, perchè se c'è una inadempienza credo che sia dovere del Parlamento rilevarla e censurarla. E mi pare indiscutibile che l'inadempienza c'è e grave.

Quanto alla conferenza delle partecipazioni statali, non nutro molta fiducia su tali conferenze, però credo che siamo arrivati, come tutto questo dibattito dimostra, a un momento di crisi estremamente grave e a un vuoto di programmazione e di riconversione in tutta l'industria sarda che paga oggi lo scotto di scelte sbagliate, imposte in maniera colonizzatrice da Roma. Evidentemente una conferenza delle partecipazioni statali finalmente convocata può essere un momento di mobilitazione dell'Isola, un mo-

mento di confronto tra il Governo e l'Isola nel suo complesso, un momento di ripensamento e di stimolo complessivo, ma soprattutto di mobilitazione sociale sugli obiettivi di riconversione che ormai con urgenza si impongono non soltanto alla Sardegna, ma anche al Governo e al Parlamento.

Questa è la ragione del mio voto favorevole sulle tre parti dell'ordine del giorno.

R A S T R E L L I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R A S T R E L L I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo che rappresento voterà a favore di tutte e tre le parti dell'ordine del giorno che saranno poste in votazione ritenendo che la votazione per parti separate sul secondo comma, quello del quale si cerca di evitare la votazione per evitare l'addebito di responsabilità precise al Governo, è un fatto meramente formale. L'inadempienza risulta dal titolo, risulta dal testo. La conferenza avrebbe dovuto essere tenuta per legge ogni anno dal 1974: siamo nel 1979. Non è l'eliminazione di un « considerando » nell'ordine del giorno che può spostare la grave responsabilità del Governo.

Per questo motivo il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà a favore dell'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione per parti separate dell'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Giovannetti e Bacicchi. Metto ai voti la prima parte, che va dalle parole: « Il Senato » fino alle parole: « degli Enti di gestione; ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno, sulla quale sono contrari il relatore e il Governo, che va dalla parola: « considerata » alle parole: « il dettato della legge ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la terza parte dell'ordine del giorno, che va dalle parole: « constatata la grave situazione » alle parole: « con le istituzioni regionali della Sardegna. ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MITTENDORFER, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, recante assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso.

PRESIDENTE. È stato presentato un solo emendamento che è riferito all'articolo 1 del decreto-legge da convertire. Se ne dia lettura.

MITTENDORFER, segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il fondo di dotazione dell'ENI è aumentato di lire 33.000 milioni. Somma di uguale importo sarà trasferita dall'ENI a titolo di prestito non oneroso alle società chimica del Tirso s.p.a. e fibra del Tirso s.p.a. ».

1.1 COLAJANNI, BACICCHI, BOLLINI, FER-
RUCCI, MILANI Giorgio, GIOVAN-
NETTI, DI MARINO, BELLINZONA

BACICCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **BACICCHI.** Signor Presidente, non ho molto da aggiungere a quanto già chiaramente esposto dal senatore Giovannetti nel

corso del suo intervento. Vorrei dire che riteniamo pericoloso e sbagliato l'articolo 1 del decreto-legge, così come è formulato. Riteniamo di conseguenza pericoloso e sbagliato effettuare questo intervento necessario, indispensabile per le ragioni sociali ed economiche che tutti conosciamo, richiamando gli impegni assunti non so in base a quale norma, comunque assunti nell'ambito della legge 11 giugno 1962, n. 588, il così detto piano sardo. Lo riteniamo sbagliato perchè quegli impegni sono molto relativi. Pare (non ne ho la certezza, ma questa mattina in Commissione è parso chiaramente) che a quegli impegni non siano corrisposti poi gli atti amministrativi e legislativi indispensabili che danno concretezza all'impegno, cioè non è corrisposto il decreto di impegno da parte della giunta regionale; del resto non capisco come la Corte dei conti avrebbe potuto approvare questo decreto in quanto quegli impegni assunti nel formulare leggi regionali, piani regionali e così via non avevano la copertura finanziaria. Non è vero che la legge n. 588 debba avere ancora dei fondi da parte del Tesoro; mi risulta, onorevole Ministro, che tutto quello che era stanziato per quella legge è stato dato. Il fatto è che la giunta regionale della Sardegna, o non so chi a nome suo, ha assunto impegni al di là delle disponibilità finanziarie. Quanto al di là? Questa mattina in Commissione si parlava di ulteriori 80 miliardi a favore di una serie di società, tra le quali per esempio la Rumianca che dovrebbe vantare anche lei qualche cosa a questo riguardo. Ora sono trascorsi cinque anni da quando il Parlamento a ragion veduta, rifinanziando la legge di programmazione per la Sardegna, non ha voluto, per deliberata decisione, ripristinare meccanismi di incentivazione di questo tipo. Tanto è vero questo che in modo assolutamente indebito l'articolo 1 del decreto richiama l'articolo 28, secondo comma, della legge 24 giugno 1974 n. 268 che testualmente dice che con una legge di approvazione del bilancio dello Stato — e non ci troviamo in questa circostanza — in ciascuno degli anni dal 1979 al 1984 sarà altresì stabilita l'ulteriore somma da attribuire in aggiunta a quella prevista dalla presente legge per il conseguimento dei fini di cui ai titoli I

e II della legge stessa. Il titolo II della legge di cui si parla si riferisce al piano della pastorizia. Il titolo I si riferisce al resto dello sviluppo economico della Sardegna, ma quando parla dell'industria esclude interventi di questo genere. A parlare dell'industria è l'articolo 8 della legge 268 che recita testualmente: « Per promuovere la diffusione delle imprese di piccole e medie dimensioni nonchè delle industrie manifatturiere ad alta intensità di lavoro con particolare riguardo a quelle che utilizzano risorse locali o che si collegano direttamente alle unità di trasformazione produttrici di beni finali o intermedi sono autorizzati gli interventi di cui ai successivi articoli ».

Mi pare che i richiami che qui vengono fatti alla legge 268 siano del tutto indebiti e che quello che si vuole di fatto (e lo confessa la relazione al decreto-legge) è approfittare di questa situazione di grave crisi, trovare il modo per intervenire nei confronti di questa crisi e creare un precedente per il quale poi anche gli altri impegni siano richiamati in vita. Talchè la relazione del Governo dice: « Il Governo peraltro si riserva di presentare quanto prima un disegno di legge che consenta di provvedere analogamente per le altre industrie interessate all'esecuzione delle delibere regionali a loro tempo adottate nel quadro del piano di rinascita della Sardegna ».

Noi riteniamo che questa strada sia pericolosa e sbagliata, che il problema di Ottana sia quanto mai serio, un problema al quale si deve provvedere, ma che la via per poter provvedere sia quella che noi indichiamo nel nostro emendamento, cioè conferire al fondo di dotazione dell'ENI 33 miliardi perchè l'ENI possa versarli alle aziende del Tirso e si possa fronteggiare la situazione, sapendo molto bene che con questo non si risolve la questione di quelle aziende e che ci vuole ben altro. Non è che qui voglio fare un discorso su questo tema anche se varrebbe la pena di farlo, onorevole Ministro. Anzi le preannuncio che il nostro Gruppo chiederà al Presidente della Commissione bilancio che almeno in parte questo discorso venga fatto con la sua cortese presenza, per spiegarci il punto

a cui si è giunti per il consorzio di banche della SIR-Rumianca; questa è una materia quanto mai interessante visto che tale questione non sembra chiusa, dato che si rischia di creare un precedente per il quale la stessa Rumianca possa vantare un qualche diritto sulla base del riconoscimento che daremmo se si votasse il decreto-legge così come è.

Mi sembra pericoloso e sbagliato, ripeto, tutto questo e quindi la via che noi indichiamo è quella di dare all'ENI quanto è necessario per questo intervento perchè l'ENI lo trasferisca a titolo di prestito non oneroso alle società chimica del Tirso e fibra del Tirso.

È necessario, dicevo, che l'ENI possa dare la cifra di 33 miliardi a queste due società perchè esse possano intanto tirare avanti fino a quando non si affronterà la questione ben più seria del piano chimico e di quello delle fibre in questo quadro.

Ci si dice che se questo nostro emendamento viene approvato — lo diceva l'onorevole Ministro e giustamente — è necessario provvedere ad una regolazione della materia, perchè il decreto, essendo stato approvato parecchio tempo fa, ormai ha già provocato determinati effetti. Certamente riteniamo che, nel caso in cui il nostro emendamento dovesse passare, si dovrebbe votare anche un articolo 2 dopo quello che converte in legge il decreto, nel quale si stabilisca che le società retrocedono alla regione e la regione retrocede allo Stato la somma di cui al presente decreto.

Un'ultima considerazione brevissima. Volutamente con questo emendamento abbiamo evitato di entrare nel merito della questione del rapporto societario non perchè non sia un problema grave e serio, ma perchè pensiamo che tale questione debba essere affrontata in altro momento. Riteniamo che affrontando così la questione si ottiene chiarezza nell'intervento che si deve fare e non si creano precedenti pericolosi.

FERRARI AGGRADI. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I A G G R A D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola non solo per esprimere il voto contrario mio personale e del Gruppo che in questo momento rappresento, ma anche perchè sono convinto che questo emendamento sarebbe un grave errore e vorrei invitare un po' tutti noi a un momento di riflessione.

Il senatore Carollo ha svolto molte considerazioni di carattere generale e di carattere particolare; sarebbe estremamente facile aggiungerne delle altre, ma ritengo utile non allargare la materia del dibattito e, vorrei dire di più, non fare della polemica. Anche in ricordo di un comune lavoro fatto con le forze politiche della passata maggioranza debbo dire che a mio parere dobbiamo affrontare questi problemi con molta comprensione. Capisco alcune critiche che sono state avanzate, anzi il mio Gruppo in questi giorni, parlando anche con altre forze politiche, ha posto come punto centrale della propria considerazione un fatto preoccupante: i programmi erano validi, ne siamo contenti e più volte ci è parso di sentire questo anche da altre parti; quello che ha colpito tutti, a volte anche da posizioni diverse e con valutazioni diverse, è che c'è stato un profondo divario tra programmi e realizzazione e siamo oggi impegnati a trovare i modi attraverso i quali possiamo evitare che la spesa pubblica non si trasformi in opere, che i programmi non vengano realizzati. Noi dobbiamo fare questo non solo attraverso una ferma volontà politica, ma trovando i giusti mezzi e i sistemi opportuni.

Debbo dire che sono anche molto sensibile ad alcune proposte che qui ho sentito, in modo particolare per la Sardegna; non c'è dubbio che alcune cose bisogna farle più largamente e meglio. Su tutto questo possiamo dibattere, ma credo che dobbiamo riconoscere che molte delle cose qui affermate hanno una ragion d'essere, anche se le esprimiamo in modo diverso, e probabilmente potremmo anche indicare linee di soluzione diverse. Ma, signor Presidente, qui siamo a un momento delicato: con un emendamento discusso, tra l'altro, ad ora tarda, con un emendamento

che non riguarda cifre e sostanza ma strumentalizzazione e procedure, inferiamo una ferita profonda alla struttura del nostro Stato e del suo operare. Mentre tutti diciamo che bisogna razionalizzare e rivedere la pubblica amministrazione, fare in modo che gli strumenti dell'intervento pubblico siano efficaci e razionali, poi per un problema particolare inferiamo una ferita profonda in quello che rappresenta uno strumento fondamentale dell'intervento pubblico. L'intervento pubblico lo abbiamo attraverso la pubblica amministrazione, attraverso le aziende autonome attraverso una formula — quella delle Partecipazioni statali — che ha preso dalle società per azioni caratteristiche di speditezza e di rapidità di intervento e che ha dato buoni risultati, anche se deve in parte essere rivista. In questo modo sconvolgiamo tutto il sistema delle partecipazioni statali.

Su tale sistema abbiamo discusso a lungo: ho sentito con quanto calore e quanta convinzione hanno parlato in materia senatori di diverse parti politiche; abbiamo avuto posizioni diverse, ma mai da nessuno ho sentito dire che il fondo di dotazione doveva essere utilizzato per essere trasferito a titolo di prestito a società in crisi, al punto che questi enti divengano semplici ufficiali pagatori o addirittura erogatori di assistenza. Questo nel momento in cui tutti siamo d'accordo nel dire che dobbiamo cercare di eliminare l'eccesso di assistenzialismo, l'eccesso di garantismo e che dobbiamo badare agli interessi della povera gente, dei lavoratori e allo sviluppo del nostro paese su una linea, nei limiti del possibile, di efficienza, nel momento in cui tutti diciamo che questa presenza dello Stato nella attività economica non bisogna abbandonarla, non gonfiarla, ma renderla efficace, darle razionalità, renderla rispettosa delle regole della corretta gestione, di un rigore di impostazione, di metodo.

Ma chi mai ha potuto pensare che il fondo di dotazione venga gestito così? Io ricordo con quanto calore abbiamo discusso dei fondi di dotazione, come li utilizziamo, come li destiniamo; ma mai ho sentito dire da nessun Gruppo politico che li dobbiamo destinare per scopi di assistenza! Ora per risolvere un problema che voi avete giustamente solleva-

to, noi buttiamo all'aria dibattiti di anni e rischiamo veramente di sconvolgere una delle cose che invece non va sconvolta, ma va razionalizzata.

E questo è uno strumento delicato; è uno strumento che va perfezionato e non devastato. Noi non possiamo per uno scopo particolare far questo; se noi facciamo questo, onorevoli colleghi del Gruppo comunista e di altri Gruppi, noi facciamo un qualche cosa che va incontro al gioco di quanti non vogliono più l'intervento dello Stato o non lo vogliono in forma razionale. Siccome su questo siamo stati d'accordo, vi prego non commettiamo questo errore: ove la Camera rimediasse avremmo perso inutilmente del tempo; nel caso in cui la proposta diventasse invece legge, ci troveremo in difficoltà a dire perchè l'intervento pubblico avviene in malo modo, perchè siamo meno efficienti, perchè le aziende che lo Stato porta avanti non riescono ad avere quel dinamismo, quell'efficienza, quella forza propulsiva che hanno le aziende private. E noi continuamente subiamo le critiche di sostenere che un'economia come noi la vediamo, aperta al mondo e legata ad una visione di economia di mercato, deve essere sorretta da una presenza pubblica che sia propulsiva e che sia di guida. Ma in questo modo non facciamo nè propulsione, nè guida! Perchè sono favorevole all'ordine del giorno? Vogliamo studiare un po' gli strumenti? Vogliamo studiare nuovi metodi? Ma non costituiamo dei precedenti, o, peggio ancora, non sconvolgiamo un sistema che credo meriti di essere approfondito in modo opportuno non attraverso un emendamento. (*Interruzione del senatore Bacicchi*). Io questo invito lo rivolgo, con rispetto ma con grande convinzione, anche al suo Gruppo, perchè ho sentito persone del suo Gruppo, ho discusso con loro e credo che avremo modo di discuterne ancora; sarà alla Commissione interparlamentare per le partecipazioni statali, sarà in un altro luogo, ma discutiamo con calma. Non dico delle altre forze politiche con le quali proprio in questo momento stiamo discutendo di questi problemi. Noi stiamo discutendo in una posizione che è delicata perchè abbiamo dei punti notevoli di incontro, ma alcuni insinuano: siete sicuri che faranno quello

che dicono? Se noi qui diamo lo spettacolo che, mentre stiamo operando per costruire, in questo momento ci dividiamo su un problema di questo tipo, veramente facciamo qualcosa che ritengo di dovere sconsigliare.

Mi dichiaro soddisfatto del fatto che il mio Gruppo sia unito su questa strada, e riferendomi agli altri Gruppi posso dire: non lasciateci soli nell'evitare questo grosso errore.

È per questo motivo che io ero favorevole all'ordine del giorno; se siete disposti, raccomandate anche di esaminare in modo particolare i problemi per vedere quanto sono gravi e per trovare le formule opportune; ma per quanto riguarda l'introdurre in una conversione in legge una modifica così delicata e così importante, vi rivolgo la viva preghiera di non farlo.

Comunque, di fronte a questa situazione non per i tanti motivi particolari, ma per un motivo che io considero essenziale, voto contro, sono lieto che il mio Gruppo voti contro e mi auguro che questo emendamento non passi.

F O R M I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* F O R M I C A . Vorrei dire brevemente agli onorevoli colleghi che stamane noi abbiamo assistito ad un mutamento di atteggiamento. La nostra opinione si è anche formata sulla relazione del senatore Carollo che era contrario a questo decreto. Infatti stamane in Commissione il senatore Carollo ha spiegato abbondantemente che questo decreto andava modificato perchè non lo convincevano molte cose; soprattutto si riapriva la 588, cioè quella legge già chiusa nel 1974 per la quale vi sono evidentemente delle aspettative che vanno molto al di là delle stesse aspettative dell'impianto di Ottana del Tirso, dell'ENI-Montedison. Per esempio, si riapre sicuramente la richiesta della SIR di un nuovo finanziamento.

L'atteggiamento del Gruppo della Democrazia cristiana in Commissione è stato così influenzato dalla relazione del senatore Carollo che nel voto finale il Gruppo si è astenuto.

Solo per il meccanismo secondo il quale nel Senato il voto di astensione vale voto contrario, l'emendamento dei senatori comunisti non è passato. Cominciamoci a spiegare, prima di fare appello agli altri, tra di noi il problema; facciamo un appello a tutti ed anche alla Democrazia cristiana che, con la relazione del senatore Carollo e con l'atteggiamento assunto in Commissione, ritiene che questo decreto è malfatto e soprattutto apre la strada alla riapertura della legge n. 588 molto discussa.

I 33 miliardi e 200 milioni sono stati già dati e nessuno in Commissione nè qui in Aula ha riaperto il dibattito discutendo se questi 33 miliardi e 200 milioni dovevano essere dati o no. Si è trovata una formula che esclude la riapertura della legge n. 588. Credo che i colleghi comunisti, come certamente anche noi che in Commissione abbiamo votato l'emendamento comunista siamo pronti a riformulare altro emendamento, purchè sia assodato in termini espliciti che, stabilendo questo stanziamento e approvando lo stanziamento stesso già fatto di 33 miliardi e 200 milioni, non si costituisce un precedente per invocare la legge n. 588: questo è il punto della discussione.

Se siamo in condizione di sanare l'erogazione fatta e di non creare il precedente, penso che, sia da parte dei senatori comunisti sia da parte nostra e da parte dei perplessi senatori della Democrazia cristiana, stamattina in Commissione una soluzione si può pacificamente trovare.

Se è possibile (non so, signor Presidente, quali siano le formule) addivenire ad una eventuale riformulazione che rispetti questi due punti, noi siamo disponibili; diversamente siamo costretti a votare l'emendamento per una sola ragione, perchè accogliamo tutte le osservazioni che stamattina ha fatto il relatore senatore Carollo.

B O L L I N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O L L I N I. Signor Presidente, vorrei solo dare una risposta pacata all'inter-

vento estremamente acuto e ragionevole, sotto il profilo tecnico e soprattutto molto aperto sotto il profilo politico, del senatore Ferrari Aggradi.

Prendiamo atto delle osservazioni che ci vengono mosse, ma vorrei si valutasse l'esistenza della questione che stiamo discutendo che consiste nella valutazione del meccanismo particolare che deve essere messo in atto dallo Stato per trasferire una certa somma a due aziende. Il Governo ha proposto una soluzione che noi abbiamo criticato: abbiamo per ben due volte invitato i rappresentanti del Governo a studiare una diversa soluzione tecnica per eliminare una questione che a noi sembra molto grave, cioè la riapertura, a seguito di questo finanziamento, della legge n. 588, e delle conseguenti richieste di finanziamento da parte di altre aziende che legittimamente potrebbero pretendere dalla regione sarda: si tratta di 11 miliardi da parte dell'AMMI sarda, di 7 da parte dell'Euroallumina, e di ben 18 miliardi che potrebbero essere pretesi dalla Rumianca e da altre aziende ancora di cui non si sono forniti i conti.

È evidente che se il Governo fosse stato in grado di elaborare una diversa soluzione non saremmo andati alla ricerca della soluzione che abbiamo prospettato. Però, dice il collega Ferrari Aggradi, nell'andare alla ricerca di una diversa soluzione voi aprite una falla nel sistema delle partecipazioni statali e ci ha messo in guardia. Ora, credo che tutte le osservazioni debbano essere tenute presenti tanto è vero che abbiamo modificato il nostro primo emendamento e abbiamo accettato una proposta socialista, di cui diceva poc'anzi il collega Formica, per cercare di fugare, se possibile, le preoccupazioni insorte anche a seguito di una osservazione, molto acuta, del collega Pettrilli.

Tuttavia quando il collega Ferrari Aggradi dice: state attenti che la posizione della Democrazia cristiana di difesa dell'intervento pubblico nell'economia attraverso il sistema delle partecipazioni statali potrebbe ricevere un colpo da questo provvedimento, dice una cosa inesatta. Intanto si può ragionare se si tratta effettivamente di un colpo alle

strutture delle partecipazioni statali e allo stesso concetto del fondo di dotazione. C'è poi da vedere se innoviamo una prassi già consolidata oppure seguiamo un criterio di finanziamento che è già nella pratica del comportamento del Governo e della Democrazia cristiana. Mi riferisco al decreto 29 dicembre 1977, n. 947, dal titolo « Interventi per le imprese in difficoltà » laddove appunto all'articolo 2 si parla di finanziamenti attraverso i fondi di dotazione che tramite l'IRI devono pervenire ad una società privata per attuare un piano di ristrutturazione. È evidente quindi che sotto questo punto di vista il senatore Ferrari Aggradi ci suggeriva di correggere un errore di comportamento della Democrazia cristiana e del Governo; per parte nostra replichiamo che se si scoprono degli errori è necessario cercare di correggerli. Troviamo quindi una soluzione che permetta al senatore Ferrari Aggradi di non sentirsi preoccupato per le sorti delle partecipazioni statali e nel contempo garantisca le forze della sinistra dall'insorgere di altre richieste finanziarie che potrebbero venire e che sicuramente verranno dalle imprese private, richieste che, in questo momento, non abbiamo alcuna intenzione di accogliere.

L'osservazione del collega Ferrari Aggradi avrebbe un fondamento politico se noi non avessimo ripetutamente avanzato al Governo la richiesta di trovare una diversa soluzione. La risposta è stata no, ma non perchè tecnicamente non fosse possibile trovarla, ma perchè non si vuole trovarla. Del resto, a riprova di questo ci è stato detto: colleghi comunisti, leggete attentamente le ultime righe della relazione al decreto laddove si parla proprio dell'intervento che voi non volete rendere automatico. Ebbene è evidente che per il modo come si configura l'intervento verso le aziende del Tirso il Governo e la Democrazia cristiana vorrebbero già oggi dare garanzia ad altre imprese che altri finanziamenti verranno erogati mentre è proprio questo che noi vogliamo impedire non perchè sia in sè improponibile ma perchè se lo si vuole lo si deve proporre in maniera chiara e non surrettizia, presentando cioè un provvedimento *ad hoc*.

Il collega Formica ha detto questa mattina: se volete rifinanziare la legge n. 588 venite qui, fateci una proposta, la discuteremo ma in maniera chiara ed esplicita; il Governo però non è stato attento a queste nostre osservazioni e siamo arrivati a questo punto. Credo quindi che sia interesse della Democrazia cristiana e del Governo o di trovare una soluzione diversa, che concili le questioni, oppure di accedere allo spirito del nostro emendamento che non intacca alcun principio dell'intervento pubblico nel sistema delle partecipazioni statali.

J A N N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J A N N E L L I . Nel caso che l'emendamento rimanga in piedi e non si accetti la proposta formulata dal senatore Formica, ritengo sia necessario, proprio per ragioni di carattere formale, sostituire alla parola « prestito » l'altra « mutuo » perchè la parola prestito non esiste nel linguaggio giuridico.

P R E S I D E N T E . Senatore Jannelli, prima di tutto bisogna vedere se i presentatori accettano questa proposta di modifica.

J A N N E L L I . Eventualmente presenterei un sub-emendamento; se l'emendamento rimane in piedi, è necessario che esso dal punto di vista formale vada modificato, nel senso di sostituire la parola « mutuo » alla parola « prestito ».

B A C I C C H I . D'accordo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di formulare una proposta che potrebbe nascere dal dibattito di questa Assemblea, è mio diritto

e anche mio dovere fornire alcuni chiarimenti.

È stato detto dal senatore Formica che io questa mattina in Commissione avrei fatto una relazione contraria. Lei, senatore Formica, ha certamente il diritto di interpretare una relazione di carattere problematico che si chiudeva in questo modo...

F O R M I C A . Lei ha concluso dicendo: in queste condizioni, non posso raccomandare l'approvazione; e ha richiamato il parere della Commissione industria contrario all'approvazione in quella formulazione. Ci sono testimoni, io credo, di quello che è avvenuto.

C A R O L L O , relatore. Lei molto probabilmente avrà intramezzato le mie parole con le telefonate e quindi non poteva avere registrato...

F O R M I C A . Lei è stato rapido nel far votare; io ho fatto una sola telefonata e lei è stato molto rapido a far approvare.

C A R O L L O , relatore. ... non poteva avere registrato perfettamente la mia relazione. Tutti i colleghi sanno che io ho terminato la relazione in questo modo: « poichè ho chiesto dei chiarimenti, non esprimo, finchè non avrò dei chiarimenti, un parere ». Non ho detto: « esprimo parere contrario »; e mi appello al senatore Bollini, al senatore Giovannetti, a tutti coloro i quali rimasero in Commissione senza assentarsi ripetutamente.

F O R M I C A . Io non mi sono mai assentato: mi sono assentato quando lei ha fatto votare molto rapidamente.

C A R O L L O , relatore. Allora si vede che il mio modo di esprimermi in italiano debba essere imperfetto, dal momento che lei comprende come proposta contraria quella che invece non lo è, essendo stata soltanto una richiesta di chiarimenti preliminari a seguito dei quali avrei potuto dare il definitivo parere. Il non dare un parere non significa darlo negativamente. Questa è lin-

gua italiana: probabilmente mi debbo aggiornare con Proudhon che l'italiano non capiva.

Ma, detto questo, mi permetterete che spieghi anche la decisione dell'astensione democristiana in Commissione. Tutta la discussione di questa mattina in Commissione non ha avuto, in verità, un approfondimento conclusivo. Sì, certo, c'è stato il sottosegretario Abis il quale ha fornito alcuni elementi di grande interesse; non abbiamo avuto però il Ministro delle partecipazioni statali che avrebbe potuto chiarirci il rapporto fra ENI e Montedison in ordine alle loro responsabilità gestionali nella valle del Tirso.

Questa mattina non abbiamo fatto altro che affrontare problemi, senza risolverli con diagnosi approfondite e conclusive. Per questo fu proposto da me di andare in Aula ed esaminare in quella sede l'emendamento previa l'acquisizione di più chiari elementi di valutazione. Si disse però di no preferendosi di votare subito. La Democrazia cristiana allora in attesa di elementi più probanti, di interpretazioni più penetranti della realtà, quale essa tecnicamente, giuridicamente, finanziariamente si presenta nella valle del Tirso, ha preferito, per senso di responsabilità e per comportamento sereno, di astenersi in sede di Commissione. Durante il dibattito in Aula sono stati acquisiti altri elementi assai utili ed integrativi. In Aula quindi la Democrazia cristiana ha deciso il comportamento da scegliere.

Ora, che il tutto, così semplice, possa essere sfruttato in maniera strana e speculativa mi pare sia eccessivo e per certi aspetti paradossale.

Desidererei a questo punto formulare una proposta di sospensiva. (*Commenti*). Vorrei rifarmi alle considerazioni del senatore Bollini e degli altri colleghi, ivi compreso il senatore Formica. Forse il senatore Bollini ha ragione, ma non so adesso se le sue considerazioni siano veramente fondate. Tenuto conto che il senatore Bollini non parla mai sulle nuvole, ma è sempre documentato, debbo ritenere che sia vicino alla verità; però mi corre il dovere di avere il dubbio che la sua interpretazione possa essere forzata, dal momento che ho elementi di fatto che mi

inducono a credere che la legge n. 588 con la dizione dell'articolo 1 del decreto non sarebbe messa automaticamente in funzione anche in favore di altre società, di altre imprese che si trovassero nelle condizioni della chimica e della fibra del Tirso. E semmai potessero trovarsi in queste condizioni dovrebbe pur esserci altro provvedimento legislativo di intervento perchè il meccanismo automatico non potrebbe in nessun caso esplodere ed essere messo in moto.

Ma può darsi che le mie considerazioni, le mie valutazioni, gli elementi che ho io e che abbiamo un po' tutti, diversi da quelli che inducono alle considerazioni del senatore Bollini, siano o fondati o meno fondati di quanto riteniamo. È necessario allora un approfondimento, è necessario un riscontro che potrebbe essere fornito, a mio giudizio, in maniera più pertinente dal Ministro delle partecipazioni statali. Vero è che il Ministro del tesoro qui presente — e lo ringraziamo anche se è suo dovere essere presente — può avere elementi di valutazione, ma forse quegli elementi cui ha fatto riferimento il senatore Bollini e cui abbiamo fatto riferimento noi stessi questa mattina in Commissione e anche ora in Aula li potrebbe avere più precisi, quasi definitivi, il Ministro delle partecipazioni statali. Nulla di strano quindi che emerga la necessità di un ulteriore approfondimento, visto che il dibattito ci suggerisce una saggia sospensiva delle decisioni formali definitive.

La stessa cosa debbo dire per quanto riguarda le mie considerazioni che si riferiscono al ruolo dell'ENI. Io ritengo che il peggior servizio che si possa fare all'ENI sia proprio l'accoglimento dell'emendamento comunista. Ma può darsi che le mie considerazioni, sulla base di informazioni più precise da parte del Governo o da parte dell'Ente nazionale idrocarburi, possano farmi modificare il mio convincimento e quello dei componenti del Gruppo della Democrazia cristiana. È per questo, signor Presidente, e nella speranza di raggiungere un accordo non di compromesso, ma di chiarezza e di intelligenza delle cose che stiamo trattando, che io propongo, anche in considerazione di ciò che ha detto il senatore Formica, una

sospensiva su questo emendamento. In sede di Commissione, ci si potrà ritrovare per riesaminare per intero la materia. Non si tratta di andare alla ricerca di un qualunque compromesso, si tratta soltanto di acquisire tutti gli elementi per decidere in perfetta coscienza umana, politica e civica.

P R E S I D E N T E. Mi scusi, senatore Carollo, per chiarezza: lei non può chiedere una sospensiva, può chiedere un rinvio.

C A R O L L O, relatore. D'accordo, signor Presidente: un rinvio.

P R E S I D E N T E. Possiamo rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani (*interruzioni*) con l'augurio che i Gruppi, attraverso intese e colloqui, possano trovare un accordo (*interruzione del senatore Carollo*). Sono due, onorevoli colleghi, le procedure che possiamo adottare: quella del semplice rinvio (e quindi domani riprenderemo dal punto al quale siamo rimasti) oppure, avvalendoci dell'articolo 100, undicesimo comma, decidere l'accantonamento per un rinvio alla competente Commissione. Io, per accelerare, nell'interesse di tutti, la procedura del dibattito, suggerirei la prima strada perchè mi sembra che potremmo guadagnare del tempo senza nuocere all'intento che è stato espresso dal relatore.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Inserimento nello schema dei lavori dei disegni di legge nn. 66 e 9

P R E S I D E N T E. La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) hanno concluso nelle sedute odierne, rispettivamente, l'esame dei seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 236, concernente disposi-

zioni particolari per assicurare lo svolgimento di scrutini ed esami » (66);

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 164, recante norme sul rilascio delle concessioni a finalità turistiche e ricreative sulle aree del demanio marittimo » (9).

Ai sensi dell'articolo 54, sesto comma, del Regolamento, i suddetti disegni di legge possono pertanto essere inseriti nello schema dei lavori della corrente settimanale.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 5

B E O R C H I A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B E O R C H I A. A nome della 6ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge concernente: « Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 154, recante disposizioni urgenti relative al finanziamento della spesa degli enti locali per il servizio sanitario » (5).

P R E S I D E N T E. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Beorchia si intende accolta.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

M I T T E R D O R F E R, segretario:

SIGNORI, FERRALASCO, FINESSI, SCVAROLLI, FABBRI, SEGRETO, BARSACCHI, FOSSA, MARAVALLE, NOCI, TALAMONA. — Il Senato,

premessi che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, istituita con legge n. 1720 del 20 dicembre 1962, ha da tempo esaurito il suo compito, giungendo, al termine di 13 anni di lavoro complesso e tormentato, caratterizzato comunque da una vasta ed intensa attività di studio e di indagine, alla stesura della relazione conclusiva comunicata alla Presidenza delle Camere il 4 febbraio 1976, unitamente alla relazione settoriale sul traffico mafioso dei tabacchi e stupefacenti nonché sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano;

rilevato che fino ad oggi risultano pubblicati, secondo i criteri di selezione dell'imponente materiale, custodito nell'archivio della Commissione, fissati dalla Commissione medesima nella seduta del 15 gennaio 1976:

1) il volume primo della documentazione allegata alla relazione conclusiva (*Documento XXIII - VII legislatura*) che contiene, tra l'altro, il testo stenografico delle audizioni effettuate dalla Commissione nel corso dei sopralluoghi conoscitivi a Milano (luglio 1974) e a Palermo (dicembre 1974), il testo predisposto da alcuni commissari ai fini dell'orientamento del dibattito per la definizione delle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonché l'estratto dei resoconti stenografici delle sedute in cui si è svolto il dibattito per la definizione delle suddette proposte da formulare al Parlamento;

2) il volume secondo della documentazione allegata alla relazione conclusiva (*Doc. XXIII, n. 2 - VII legislatura*) recante i processi verbali di tutte le sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio di Presidenza tenute nel corso della IV e V legislatura;

3) il tomo primo del terzo volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva (*Doc. XXIII, n. 3 - VII legislatura*) che comprende il testo delle dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio di Presidenza nel periodo 1963-1969;

4) il tomo secondo del terzo volume della documentazione allegata alla relazione

conclusiva (*Doc. XXIII, n. 3-bis - VII legislatura*) che comprende il testo delle dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio di Presidenza nel periodo 1969-1972;

5) il tomo primo del quarto volume (*Doc. XXIII, n. 4 - VII legislatura*) contenente i documenti 621, 674, 961 e 1104 concernenti il banditismo siciliano;

6) il tomo secondo del quarto volume (*Doc. XXIII, n. 4/1 - VII legislatura*) contenente i documenti 144, 174, 178, 183 e 184; il tomo terzo del quarto volume (*Doc. XXIII, n. 4/II - VII legislatura*) contenente i documenti 190, 201, 208, 218, 232, 541 e 542; il tomo quarto del quarto volume (*Doc. XXIII, n. 4/III - VII legislatura*) contenente i documenti 552, 568, 582, 589 e 612, relativi al fenomeno della mafia agricola;

7) il tomo quinto del quarto volume (*Doc. XXIII, n. 4/IV - VII legislatura*) contenente i documenti 594, 681, 858, 860, 1120, 124, 476 e 940, sugli enti regionali siciliani nonché sulle Amministrazioni provinciali;

osservato che tale documentazione costituisce, insieme alle summenzionate relazioni finali, una fonte di informazione cospicua e per di più destinata ad arricchirsi ulteriormente di altri ponderosi volumi;

nella convinzione che alla sensibilità delle forze politiche si impongano fin d'ora una seria riflessione, un'approfondita valutazione ed un aperto confronto sulle indicazioni fornite al Parlamento dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, le cui conclusioni, lungi dal porre fine ad un doloroso capitolo della vita nazionale, sollecitano il più ampio dibattito ed aprono necessariamente una nuova fase di impegno operativo che recuperi e consolidi nei cittadini la fiducia nelle istituzioni repubblicane,

invita il Governo a presentare al Parlamento, anche a seguito di opportune intese con la Regione siciliana, articolati atti:

a) ad incidere sulle strutture socio-economiche (assetto agricolo ed industriale, mercati, credito, esattorie, urbanistica, scuola) storicamente individuate quali condizioni della nascita e dell'evoluzione del fenomeno mafioso;

b) a concretare un ventaglio di misure preventive e repressive rispetto ai comportamenti delittuosi di stampo mafioso, sintomo estremo di una specifica criminalità causata ed alimentata dalle distorsioni di un particolare tipo di sviluppo sociale e dalla conseguente, errata impostazione del rapporto fra Stato e società.

(1 - 00002)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

M I T T E R D O R F E R , segretario:

CROLLALANZA, POZZO, PISANÒ, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere allo scopo di garantire il rispetto delle norme di obiettività e di imparzialità da parte dei servizi giornalistici della RAI-TV.

In particolare, gli interpellanti desiderano chiarimenti circa la posizione del Governo in relazione alla violazione dei diritti dell'opposizione del MSI-Destra nazionale, rappresentata alle Camere da 44 parlamentari, sistematicamente esercitata da parte della RAI, come è apparso in forma clamorosa in occasione delle consultazioni del Presidente della Repubblica, quando cioè la visita di ieri, 28 giugno 1979, al Quirinale della delegazione del MSI-Destra nazionale e le successive dichiarazioni del segretario nazionale Giorgio Almirante sono state presentate al pubblico dei radiotelespettatori in così ristretti limiti di tempo e di contenuto da stravolgere ed annullare il peso ed il significato politico delle dichiarazioni, nonché la consistenza stessa del MSI-Destra nazionale, confermato per volontà del corpo elettorale quarto partito dello schieramento politico e parlamentare.

Gli interpellanti, pertanto, nel denunciare tali espressioni di faziosità dell'organo radio-televisivo pubblico, chiedono al Governo se non ritenga che esse contribuiscano ad accrescere la tensione politica del Paese e quindi siano da eliminare con urgenza come non più tollerabili e consentite violazioni del dettato costituzionale, della legge istitutiva della RAI, della legge sulla stampa, dei doveri di imparzialità e obbiettività di informazione dell'Ente concessionario e detentore del monopolio della pubblica informazione.

Infine, gli interpellanti chiedono al Governo se non ritenga di intervenire allo scopo di evitare che la faziosità, l'arroganza e l'arbitrio dei servizi giornalistici della RAI si vada a collocare in una pericolosa sfera di violenza intellettuale, di incontrollata censura e di repressione di regime.

(2 - 00008)

DI MARINO, FERMARIELLO, SPARANO, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che da gran tempo è aperta la questione della necessità di trovare le aree e le strutture necessarie per le esercitazioni militari che oggi si svolgono nel demanio di Persano (Salerno) e in altre zone del Mezzogiorno, in modo da restituire ad una qualificata e intensiva produzione agricola e industriale oltre 1.500 ettari di ottima terra;

che per dare positiva soluzione al problema sono in corso contatti tra i competenti organi delle Forze armate e la Regione Campania;

che comunque appare evidente che la superficie del demanio di Persano è utilizzata solo parzialmente dalle Forze armate e che sarebbe possibile cedere subito in concessione di lunga durata alcune centinaia di ettari alle cooperative di coltivatori assistite dall'Ente di sviluppo agricolo della Regione Campania, quegli ettari che già sono stati coltivati quest'anno dalle cooperative e su cui è in corso la trebbiatura,

si chiede di conoscere:

per quali ragioni il 2 luglio 1979, in occasione di una ordinata assemblea di un centinaio di coltivatori delle zone interessate svoltasi a Borgo San Lazzano (Persano),

si è ritenuto di mobilitare centinaia di carabinieri, varie camionette, un elicottero, con spese di carburante e di altro genere, la cui entità si desidera conoscere;

per quali ragioni il giorno dopo si è ritenuto di portare sui terreni sui quali era avvenuta la trebbiatura alcuni carri armati e perfino greggi di pecore di imprenditori privati, provvedendo ad installare recinzioni mai prima esistite;

se è vero che molti trattori dei coltivatori che trasportavano il raccolto fatto sulle terre di Persano sono stati fermati con i più vari pretesti;

se queste misure indicano un nuovo orientamento del Ministero della difesa inteso a respingere ogni richiesta e ragione dei contadini ed a troncane la collaborazione con la Regione per la ricerca di una soluzione positiva, sia pure parziale, con sprezzante sottovalutazione del problema di dare, in una zona dove esiste un alto tasso di disoccupazione, una notevole possibilità di produzione e di lavoro;

come tali orientamenti si conciliano con le ripetute dichiarazioni del Governo di volere un rapporto positivo di confronto democratico con le organizzazioni sindacali e con le masse lavoratrici e di perseguire una politica di massima e più razionale utilizzazione delle terre coltivabili.

(2 - 00009)

LIBERTINI, BERTI, COLAJANNI, MARTINO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure e provvedimenti intendono adottare per impedire che il fallimento della società « Venchi Unica 2000 » di Torino conduca al licenziamento di 1.200 lavoratori, del tutto incolpevoli per la crisi che ha colpito la loro azienda e vittime di manovre speculative, di irresponsabilità e di incapacità che riguardano sia gli imprenditori privati, sia il Governo.

Poichè la crisi della « Venchi Unica 2000 », con varie vicende, si trascina da 8 anni e, mentre i rilievi tecnici hanno accertato la validità degli impianti e dei lavoratori, le autorità pubbliche e l'Unione industriali di

Torino non hanno saputo trovare soluzioni nè di gestione nè di effettiva mobilità del lavoro, gli interpellanti desiderano conoscere se il Governo intenda mettere fine alla indegna commedia delle promesse mancate e dei rinvii ed assumersi tutte le proprie responsabilità in ordine ad una effettiva e duratura soluzione del grave problema, nei suoi aspetti umani, economici e sociali.

(2 - 00010)

CROLLALANZA, MARCHIO, POZZO, FILLETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANO, PISTOLESE, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso:

che il giorno 13 luglio 1979, alle ore 8,30, è stato barbaramente assassinato il tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri addetto al nucleo traduzioni del Tribunale di Roma, Antonio Varisco;

che l'assassinio stesso è stato rivendicato telefonicamente dalle « brigate rosse »;

che le modalità dell'esecuzione, come si evincono dalle prime notizie, appaiono diverse dalle tradizionali esecuzioni dei brigatisti rossi (in questo caso uso di fucile a canne mozze);

che il tenente colonnello Varisco, custode di innumerevoli segreti processuali e di Stato, viaggiava senza scorta e senza auto blindata,

gli interpellanti chiedono di conoscere se risponde a verità:

1) che il tenente colonnello Varisco stava per lasciare il servizio nell'Arma dei carabinieri, benchè ancora giovane, per assumere il servizio di sicurezza della « Carlo Erba »;

2) che assieme al tenente colonnello Varisco avrebbe lasciato il servizio il capitano La Bruna per coadiuvare il Varisco negli stessi servizi di sicurezza della « Carlo Erba ».

Gli interpellanti chiedono, inoltre:

se l'esecuzione sommaria del tenente colonnello Varisco sia opera delle « brigate rosse »;

quali decisioni pronte ed immediate il Governo intenda prendere in relazione allo stato avanzato di guerra civile venutosi a determinare nel Paese, e soprattutto nella Ca-

pitale, culminato in un efferato delitto che colpisce nell'Arma dei carabinieri, fedele custode delle tradizioni di ordine e di lealtà, tutta la coscienza civile del popolo italiano;

se non si ritenga di dover procedere, in rispetto alle norme costituzionali, all'applicazione degli articoli del codice militare nei confronti dei terroristi e specificatamente delle « brigate rosse ».

(2 - 00011)

DI MARINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione determinatasi a Nocera Inferiore e in tutta la provincia di Salerno in seguito alla decisione assunta dalla direzione delle MCM di chiudere, da lunedì 16 luglio 1979, lo stabilimento NOFI e di mettere in cassa integrazione a zero ore circa 400 operai del complesso MCM, mentre l'ENI garantisce eventuali attività sostitutive di un'occupazione di 150 operai al massimo nel giro di 18 mesi, sicchè per circa 250 operai ed operaie non vi sarebbe altra prospettiva che la disoccupazione, trattandosi in gran parte di lavoratori e lavoratrici che, dopo oltre 30 anni di lavoro nelle MCM, non potranno certamente trovare altro posto di lavoro e si vedranno colpiti anche da una notevole decurtazione nei trattamenti pensionistici che stavano maturando;

se è, altresì, a conoscenza delle denunce ripetutamente avanzate dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori circa le gravi carenze che il nuovo stabilimento di filatura, NOFI, vantato all'inaugurazione come il più moderno d'Europa e che è costato oltre 50 miliardi, non solo presenta per quanto concerne le condizioni ambientali e di lavoro e quindi la tutela della salute dei lavoratori, ma anche per quanto concerne il livello tecnologico (molti macchinari del nuovo stabilimento sono vecchie macchine riverniciate e riparate alla meglio prese dal vecchio stabilimento);

se è, infine, a conoscenza delle critiche che vengono fatte dai lavoratori alle direzioni aziendali ed a quella generale per veri e propri sperperi o, comunque, spese esorbitanti che hanno aggravato il deficit e, in

particolare, se è vero che sarebbero stati spesi oltre 100 milioni per costruire una residenza di lusso per qualche dirigente delle MCM;

se non ritiene, pertanto, di intervenire presso l'ENI e la direzione delle MCM perchè i provvedimenti di chiusura dello stabilimento siano immediatamente sospesi e si apra in sede ministeriale la trattativa con le organizzazioni sindacali e quali orientamenti intende perseguire per evitare che un ulteriore colpo venga assestato ai livelli occupazionali di una provincia come quella di Salerno che è nei primi posti del Paese per il tasso di disoccupazione in generale e quella giovanile in particolare.

(2 - 00012)

COLELLA, D'AREZZO, MANENTE COMUNALE, VALIANTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Premesso:

che l'ENI, con grave decisione unilaterale, ha stracciato gli accordi raggiunti otto mesi fa con i sindacati nazionali ed ha deciso la chiusura dello stabilimento MCM di via Napoli in Nocera Inferiore (Salerno) a partire da lunedì 16 luglio 1979, con la contemporanea messa in cassa integrazione guadagni di 250 lavoratori e di 20 impiegati, senza alcuna garanzia di riassunzione negli altri stabilimenti esistenti in provincia di Salerno;

che l'ENI, per il mantenimento dei livelli occupazionali negli stabilimenti delle MCM di Angri, Nocera e Salerno, si era impegnato a provvedere contestualmente, nell'eventualità della chiusura dello stabilimento di cui innanzi, all'installazione in Nocera Inferiore, o nell'Agro sarnese-nocerino, di alcune attività sostitutive che, ad oggi, in fase di proposte ENI, vanno rivelandosi di scarsa importanza e di limitatissime possibilità occupazionali;

rilevato, quindi, che la messa in cassa integrazione guadagni dei lavoratori ed impiegati disattende le assicurazioni — ripetutamente date — circa la necessità di farla procedere di pari passo con l'avvio della costruzione di valide e serie attività sostitutive (ad oggi non si è provveduto nemmeno

all'individuazione dei suoli) e, quindi, ci troviamo di fronte ad una vera e propria azione selvaggia ai danni di centinaia di lavoratori;

considerato che la decisione in parola colpisce una città ed una zona già provate dalla perdita di posti di lavoro in settori chiave, non compensati da altri insediamenti;

di fronte alle legittime proteste delle numerose categorie sociali, che vanno sempre più sfociando in incontrollabili azioni di esasperati stati d'animo,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti i Ministri competenti hanno in animo di adottare per l'immediata revoca delle decisioni prese dalle MCM e dall'ENI nel contesto del rispetto assoluto degli impegni assunti — a suo tempo — con le forze sociali e politiche.

(2 - 00013)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M I T T E R D O R F E R, segretario:

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il telefono di alcuni parlamentari e dirigenti socialisti è stato illegittimamente posto sotto controllo;

se non si ritiene che questo rappresenti un aspetto gravissimo della artefatta e provocatoria campagna di denigrazione promossa contro il PSI sulla vicenda Moro, nell'intento evidente di perseguire particolari giochi politici e di allontanare e, possibilmente, impedire il raggiungimento della verità attorno ad una delle pagine più torbide e più tragiche della nostra storia nazionale;

cosa si intende fare per porre fine a tale sconcertante stato di cose, che non colpisce soltanto il PSI e i suoi dirigenti, ma contribuisce anche a rendere più deboli e vulnerabili le nostre istituzioni democratiche.

(3 - 00018)

FERRARA Maurizio, MAFFIOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Di fronte al rinnovarsi di gravi attentati fascisti a Roma, che hanno colpito, dopo il tentativo di strage alla sezione Esquilino del PCI, anche le sezioni Laurentina, Ponte Milvio, Tuscolano e Balduina, gli interroganti chiedono quali misure urgenti siano state assunte e si intendano assumere per garantire l'agibilità delle istituzioni dei partiti democratici della Capitale, minacciate dal ripetersi di attentati provenienti da covi e gruppi terroristici fascisti che impunemente continuano a svolgere la loro criminale azione.

Gli interroganti chiedono che il Governo riferisca immediatamente in Parlamento, anche tenuto conto che altra interrogazione è rimasta ancora senza risposta.

(3 - 00019)

GOZZINI, OSSICINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Tenuto conto che lo spirito e la lettera della legge 22 maggio 1978, n. 194, sono rivolti a creare le premesse perchè l'interruzione della gravidanza dipenda da una decisione personale la più consapevole e responsabile possibile, cosicchè non si tratta in nessun caso, nemmeno per la minore, di autorizzazione da parte di una istanza pubblica, bensì di una « autorizzazione a decidere » dopo le procedure previste, aventi lo scopo di aiutare la donna a « rimuovere le cause » (articolo 5) che la orientano verso la scelta abortiva;

ritenendo che la massima chiarezza in proposito, a tutti i livelli e in tutti i momenti, sia condizione necessaria perchè l'intenzione del legislatore non venga disattesa,

si domanda se — nella relazione al Parlamento sull'attuazione della legge — non debba ravvisarsi una rischiosa riduzione dello spirito e della lettera della legge stessa, dove si parla (pagina 5), per i provvedimenti dei giudici tutelari, di « autorizzazione all'interruzione della gravidanza », mentre l'articolo 12 recita: « può autorizzare... a decidere ».

(3 - 00020)

SPINELLI, CIPELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti il Governo abbia adottato o intenda adottare per impedire la chiusura, preannunciata dalla « SNIA-Viscosa » per i giorni 5, 15, 20 e 25 luglio 1979, degli stabilimenti di Pavia, Villacidro, Rieti e Napoli;

2) se e quando il CIPI prenderà in esame il piano di ristrutturazione, presentato dalla « SNIA-Viscosa » in base alla legge 12 agosto 1977, n. 675;

3) se il Governo abbia preso in esame la situazione finanziaria del gruppo « SNIA-Viscosa » e le concrete possibilità di risanamento;

4) quali siano, in particolare, le prospettive dello stabilimento adibito alla fabbricazione di fibre cellulosiche di Rieti, che occupa circa 1300 operai (quota notevole dell'occupazione cittadina e dell'intera provincia), attualmente per la maggior parte in cassa integrazione, e per il quale la SNIA fin dal febbraio 1978 aveva assunto con le rappresentanze sindacali precisi impegni di ristrutturazione e di rilancio produttivo.

(3 - 00021)

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che da lunghi anni a Trieste si stanno susseguendo in numerosa serie attentati fascisti a persone, sedi, monumenti ai caduti per la libertà;

che da tempo le organizzazioni fasciste, coadiuvate da alcuni altri raggruppamenti politici, stanno fomentando una campagna di odio e di sciovinismo, nel tentativo di dividere la popolazione e di contrapporre una parte dei cittadini all'altra;

che questa campagna ha assunto punte particolarmente acute negli ultimi mesi, sino al ricorso al linciaggio morale ed all'invito a quello fisico;

che questa campagna è stata accompagnata da aggressioni a persone e da attentati a varie sedi democratiche;

che nel solo mese di giugno 1979 è stata aggredita e duramente picchiata un'attivista comunista mentre distribuiva del materiale di propaganda elettorale, sono state incendia-

te e fortemente danneggiate due sedi del PCI e una sede del Centro di igiene mentale e, in questi giorni, ultimi della serie, sono stati danneggiati l'edificio locale della sede RAI e una terza sede del PCI, da poco ricostruita;

che tutte queste azioni fasciste hanno una stretta connessione con altri attentati criminosi che stanno avvenendo in altre parti del Paese,

si chiede di sapere quali misure si intendano predisporre al fine di:

1) scoprire i responsabili e i mandanti, consegnarli alla giustizia e punirli esemplarmente;

2) prevenire le gesta criminose con opportune misure di sicurezza che al presente risultano del tutto mancanti;

3) ridare sicurezza ai cittadini e riportare in città un clima di tolleranza e di civile convivenza, sempre necessario per uno sviluppo sereno della vita e delle attività delle comunità locali, ma ancora più importante nel caso di Trieste, vista la sua collocazione geografica e considerato ciò che essa rappresenta nel contesto della collaborazione tra Italia e Jugoslavia e per lo sviluppo pacifico dei rapporti tra i due Paesi.

(3 - 00022)

LANDOLFI, DELLA BRIOTTA, SIGNORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se è informato delle intimidazioni dirette ed indirette rivolte ai rappresentanti del personale nel consiglio d'amministrazione del suo Ministero;

se è a conoscenza che il persistente mancato confronto con le organizzazioni sindacali confederali determina un grave deterioramento del clima politico, sia nel linguaggio che nei comportamenti, con grave pericolo per le conquiste democratiche faticosamente conseguite dai lavoratori della Farnesina;

se è a conoscenza che l'impegno preso dal Governo durante la VII legislatura, in occasione del dibattito parlamentare sul bilancio, di attuare la riforma delle strutture del MAE è stato ad oggi completamente disatteso dalla dirigenza burocratica;

se è a conoscenza delle sottili, ma pesanti, discriminazioni attuate in sede di va-

lutazione complessiva del personale che abbia semplicemente manifestato indipendenza di giudizio nei confronti dell'*establishment*.

Gli interroganti chiedono, infine:

che al Ministero degli affari esteri sia rivalutata la funzione contrattuale dei sindacati confederali quale espressione di vita democratica e sia ricondotta la dirigenza burocratica nei limiti delle sue competenze istituzionali;

la convocazione della Commissione mista Amministrazione-Sindacati, per la riforma delle strutture in armonia con la riforma più generale della pubblica Amministrazione.

(3 - 00023)

POLLASTRELLI, CANETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti.* — Sono scattate, il 2 luglio 1979, le sanzioni previste dalla legge n. 727 per la mancata applicazione del cronotachigrafo, lo strumento che misura i tempi di guida degli autocarri. Non tutti i trasportatori hanno potuto ancora mettersi in regola per la materiale impossibilità, da parte delle officine autorizzate, di far fronte alle richieste di installazione dei cronotachigrafi, da un lato perchè sono troppo poche le officine autorizzate e dall'altro perchè queste ultime hanno esaurito le scorte, mentre le case distributrici ritardano i rifornimenti.

Peraltro, si sta assistendo al deprecato fenomeno dell'ingiustificato aumento dei prezzi di fornitura e montaggio dei cronotachigrafi (in pochi mesi il prezzo è raddoppiato, addirittura da 150.000 a oltre 300 mila lire), talchè non è da scartare l'ipotesi dell'aggiotaggio speculativo.

Poichè l'applicazione della cosiddetta « scatola nera » comporta problemi di montaggio e di taratura non indifferenti, data la scarsità delle officine autorizzate e l'impossibilità di queste di essere rifornite tempestivamente dalle case costruttrici, gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritiene di adottare gli opportuni provvedimenti per una congrua proroga al 31 dicembre 1979, ad evitare che vengano ingiustamente sanzionati comporta-

menti dovuti all'impossibilità di adempiere agli obblighi di legge;

quali iniziative si intendono prendere per un serio controllo sui prezzi di fornitura e montaggio, dati gli ingiustificati aumenti di prezzo verificatisi negli ultimi mesi.

(3 - 00024)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non sia ormai tempo di affrontare con tempestivi e organici lavori ed adeguati finanziamenti — dopo una lunga serie di palliativi e di crescenti inconvenienti per i viaggiatori — il completamento dell'aeroporto di Palese, in Bari, sì da porlo in condizione di efficienza e di sicurezza.

Sono sempre più frequenti le proteste sia del personale di volo che dei passeggeri costretti, questi ultimi, per esempio, come è avvenuto nei giorni scorsi, a sostare dopo il controllo, a causa di difficoltà tecniche dell'aereo, per oltre due ore, con un caldo asfissiante, in un prefabbricato di fortuna, tutto vetri, costruito sotto la torre di controllo, senza ventilazione ed assolutamente inadeguato alle esigenze del traffico passeggeri in arrivo ed in partenza.

Il perdurare dell'incresciosa situazione, nella quale si trova l'aeroporto di Bari, è in pieno contrasto con lo sviluppo crescente del traffico dei passeggeri, con il ruolo internazionale che la città ha assunto con la Fiera del Levante e con l'intenso movimento degli emigrati.

(3 - 00025)

SIGNORI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Il problema dell'emarginazione degli handicappati presenta sovente aspetti di una drammaticità impressionante. È questo il caso, ad esempio, di Lucia Del Prete, di anni 20, che abita a Pietralata (Roma). La Del Prete è cieca, sorda, muta e poliomielitica ed è costretta a vivere nella propria abitazione priva di assistenza e di cure, in compagnia del solo padre anch'esso gravemente ammalato, e ciò perchè da anni gli ospedali, le cliniche, le case di cura di Roma si rifiutano di ricoverare la ragazza in quanto « questi casi non sono di nostra competenza ».

Ciò premesso, si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intendono assumere per garantire a Lucia Del Prete la necessaria assistenza sanitaria e sociale;

quali iniziative concrete, in generale, si ritiene di prendere per eliminare nei fatti tutti i casi analoghi a quelli della Del Prete esistenti nel nostro Paese.

(3 - 00026)

BONAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che gli Uffici del registro stanno notificando avvisi di pagamento per l'evasione dell'imposta straordinaria *una tantum* del 1976 (articolo 42 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730);

che l'evasione è contestata anche a persone che hanno regolarmente pagato l'imposta (a Reggio Emilia, ad esempio, su circa 5.000 contestazioni, circa un migliaio appaiono infondate);

che nella maggior parte dei casi l'errore nella contestazione dipende da errata segnalazione da parte dell'ACI,

si chiede di sapere:

per quale motivo si sia verificato un così rilevante numero di errori, che provocano disagio e danni ai contribuenti ingiustamente perseguiti;

che cosa intenda fare per diminuire il danno provocato ai contribuenti adempienti, sia nel caso che abbiano conservato la ricevuta del pagamento dell'imposta, sia che l'abbiano smarrita;

se non ritenga opportuno, a tale fine, disporre che, prima di procedere ad altri atti, siano effettuate verifiche d'ufficio per i contribuenti che non hanno aderito all'invito di pagare l'imposta, la soprattassa e gli interessi, e che gli uffici adottino un procedimento per cui, nel tempo necessario per tali accertamenti, non decorrano i termini che determinano il raddoppio della soprattassa.

(3 - 00027)

SIGNORI, SPANO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — La vertenza sindacale che riguarda gli addetti al controllo del

traffico aereo, e che si trascina insoluta ormai da molto tempo, sembra essere giunta al punto di rottura, rottura che, se dovesse verificarsi, provocherebbe il blocco quasi completo dei collegamenti aerei nell'intero Paese.

Dinanzi ad una così grave eventualità, si chiede di conoscere:

quali iniziative e quali misure urgenti si intendono assumere per risolvere positivamente la vertenza stessa e per garantire, così, i normali collegamenti aerei;

i motivi che hanno impedito fino ad oggi che avessero un seguito concreto le assicurazioni date a livello politico nei giorni scorsi dai Ministri interessati.

(3 - 00028)

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — La grave denuncia del presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria, circa la prossima scadenza dei vincoli di utilizzazione dei terreni espropriati per la costruzione del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro, non solo aggrava la preoccupante situazione generale dell'economia calabrese, ma disperde le residue speranze circa gli altri interventi nella stessa area proposti ed assicurati dal Governo.

L'interrogante, profondamente amareggiato per questo nuovo gravissimo colpo alle attese dei calabresi, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intende assumere per ovviare al diffuso malessere della intera Regione.

(3 - 00029)

FABBRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è determinata in provincia di Parma per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, e in particolare del gasolio per l'industria, per il riscaldamento e per l'agricoltura.

Infatti, tutti gli Enti pubblici (scuole, amministrazioni locali, asili-nido, case di cura e di riposo, ospedali, comunità) e le stesse industrie e imprese agricole sono privi di scorte, mentre le imprese che organizzano

la distribuzione sul territorio provinciale fanno presente di avere soltanto scarsissime o addirittura inesistenti disponibilità di prodotto.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali urgenti decisioni si intendono adottare per garantire l'approvvigionamento, assicurando il rispetto dei più elementari criteri di priorità, anche allo scopo di evitare le gravissime turbative per la vita produttiva e sociale che deriverebbero dal protrarsi dell'attuale critica situazione nei mesi autunnali ed invernali.

(3 - 00030)

FABBRI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati e quale comportamento si intende tenere per estirpare dalla Sardegna la peste suina africana, malattia estremamente contagiosa che ha causato in Italia, nel periodo dal 1967 al 1969, la distruzione di oltre 100.000 suini.

Si chiede, in particolare, se non si ritenga urgente ed indispensabile affrontare e risolvere il problema adottando il sistema del cosiddetto « vuoto biologico », cioè provvedendo, previa l'eliminazione di tutti i suini presenti nell'Isola, alla ricostituzione di un patrimonio suinicolo sano in allevamenti razionali.

L'adozione di tale misura drastica si impone, a giudizio dell'interrogante, alla luce di queste considerazioni:

1) i focolai della malattia si susseguono con preoccupante stillicidio nelle provincie di Cagliari e Nuoro, e ciò sta a dimostrare che la peste suina africana non può essere contrastata con un vaccino specifico e che comunque le misure sanitarie fino ad ora praticate sono inadeguate;

2) la lotta contro la malattia può essere risolta solo con l'abbattimento degli animali ricettivi, in quanto i circa 250.000 suini della Sardegna sono per lo più allevati allo stato brado, in ricoveri igienicamente inadeguati, oppure nei cosiddetti ricoveri di carattere familiare, agevolando così le possibilità di contagio dell'infezione, che sono collegate soprattutto alla somministrazione ai suini di rifiuti alimentari non bonificati;

3) il costo dell'operazione di bonifica integrale, compresa l'erogazione degli incentivi ai proprietari per favorire la macellazione volontaria, non è tale da sconsigliare l'intervento risanatore, tenuto presente che:

a) i danni fino ad ora causati dalla peste suina africana, nella sola Sardegna, sono stati valutati dagli esperti nell'ordine di 30 miliardi di lire;

b) in difetto del « vuoto biologico » si rischia di cronicizzare l'infezione nell'Isola, con il costante pericolo che la malattia possa essere diffusa anche nella Penisola;

c) già ora numerosi Paesi, a causa della peste suina africana, hanno posto limitazioni e divieti speciali all'esportazione dei nostri prodotti dell'industria salumiera, con pregiudizio enorme all'economia dell'intero Paese;

d) la stessa Regione autonoma della Sardegna ha già predisposto un piano organico per la lotta contro la peste suina africana, basato appunto sul principio del « vuoto biologico » e della ricostituzione del patrimonio suinicolo.

(3 - 00031)

FABBRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non si ritenga di dover intervenire in modo fermo ed adeguato in sede comunitaria per ottenere che la sospensiva prevista dal secondo comma dell'articolo 4 della direttiva comunitaria del 21 dicembre 1976, che disciplina gli scambi intercomunitari dei prodotti a base di carne, si trasformi in una facoltizzazione permanente di libero scambio dei prodotti sottoposti a lunga stagionatura, come il prosciutto, con deroga quindi agli obblighi di refrigerazione, congelazione e surgelazione previsti per gli altri prodotti.

È, infatti, evidente che, se fossero applicate al prosciutto italiano tali prescrizioni, i nostri prestigiosi prodotti alimentari dovrebbero viaggiare in costosi carri frigoriferi, con tutte le conseguenze negative che è facile immaginare, sia per quanto riguarda i caratteri organolettici e le stesse proprietà gastronomiche, sia per quanto riguarda gli evidenti costi di commercializzazione.

(3 - 00032)

SEGNANA, SALVATERRA, VETTORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano le aziende alberghiere del Trentino a causa dell'insufficienza di rifornimento di gasolio da parte delle imprese produttrici.

Nelle Valli di Fiemme e di Fassa, in particolare, un rilevante numero di alberghi potrebbe essere costretto a sospendere l'attività, non disponendo del combustibile per il funzionamento delle cucine e per l'erogazione dell'acqua calda. L'eventuale chiusura di aziende alberghiere provocherebbe un grave danno all'economia locale basata quasi esclusivamente sul turismo.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza anche del pericolo della chiusura di alcune industrie e di panifici, le cui scorte di gasolio sono ormai esaurite;

quali iniziative il Governo intenda adottare per disciplinare il rifornimento del gasolio nelle varie regioni e per garantire almeno il minimo approvvigionamento indispensabile al funzionamento delle attività economiche.

(3 - 00033)

BONAZZI, TEDESCO TATÒ Giglia, GROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

per quale motivo, presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, nonostante il Ministro avesse ritenuto di provvedere « al blocco delle assegnazioni » (secondo la risposta data dal sottosegretario Dell'Andro nella seduta del 25 gennaio 1977 all'interpellanza Bonazzi-Tedesco Tatò Giglia n. 2 - 00051), dopo una drastica riduzione del numero degli internati e detenuti (che, nei primi mesi del 1977, giunsero ad essere poco più di 90), le assegnazioni stesse siano riprese numerose e frequenti tanto che il 1° ottobre 1977 erano presenti 207 internati e detenuti così ripartiti: 39 i prosciolti, 97 i giudicabili, 71 i condannati in espiazione (e da allora il livello degli internati e detenuti è rimasto invariato);

per quale motivo l'aumento delle assegnazioni si sia verificato particolarmente per detenuti inviati in osservazione da luoghi

di esecuzione penale, quasi sempre con motivazioni diagnostiche del tipo « sindrome ansiosa depressiva » o simili, che non qualificano in alcun modo una sintomatologia patologicamente apprezzabile;

quale spiegazione possa dare, anche in relazione alle ragioni secondo cui gli interessati erano stati trasferiti presso l'Ospedale di Reggio Emilia, dei seguenti fatti:

1) che il 23 settembre 1977 Mauro Rotamir si suicidava nella cella di isolamento nella quale era detenuto;

2) che il 15 maggio 1979, Bruno Maggio, internato per infermità mentale, accertata nel corso dell'espiazione della pena, assassinava nel sonno il compagno di cella Enzo Testi, prosciolto per totale infermità di mente;

3) che il 25 giugno 1979 Antonio Drighetti, Giovanni Gamiero e Massimo Petracca, detenuti in osservazione, hanno messo in opera un tentativo di evasione, fortunatamente sventato quando stava per giungere in porto;

4) che lo stesso 25 giugno 1979 Cesare Patanè, pure detenuto, tentava di suicidarsi e la sua vita veniva salvata quando ormai era ridotta all'estremo;

se sia informato della denuncia delle condizioni insostenibili determinatesi nell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia, contenuta nella « relazione sullo stato dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia », presentata il 12 aprile 1979 da tutti i medici addetti allo stesso ospedale, e delle informazioni e valutazioni sull'esperienza maturata nel suddetto ospedale dai medici Gafà e Ornano, del servizio psichiatrico provinciale di Reggio Emilia, in uno scritto dal titolo: « Una commedia degli errori. La vicenda della ipotizzata chiusura dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia »;

se non ritenga che le condizioni dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia siano la causa che, obiettivamente, ha determinato e determinerà periodicamente eventi tragici, al di là della volontà del personale addetto, che in questi ultimi anni ha compiuto ogni sforzo per attenuare i rischi insiti nella situazione in cui deve operare;

che cosa, infine, intenda fare per ripristinare gli orientamenti esposti nella già richiamata seduta del 25 gennaio 1977, ed applicare anche nel settore degli ospedali psichiatrici giudiziari, ferma restando la opportunità della loro soppressione, lo spirito e la lettera della riforma penitenziaria.

(3 - 00034)

GIOVANNETTI, CAZZATO, ANTONIAZZI, PANICO, LUCCHI Giovanna, FERMARIELLO, ZICCARDI, MARTINO, PIERALLI, MIRAGLIA, CALAMANDREI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali la Commissione CEE, nel destinare i finanziamenti alle zone maggiormente colpite dalla disoccupazione, ha posto l'Italia in quarta posizione e con uno stanziamento del tutto irrisorio;

se non ritenga — trattandosi del primo stanziamento per l'anno 1979 e tenuto conto della consistenza del fondo — di predisporre un piano che consenta il recupero e l'utilizzo di mezzi finanziari con un programma straordinario di lotta alla disoccupazione;

se tale fatto non sia da addebitare alla insufficiente diligenza dei nostri organismi, visto che tale situazione registra altri precedenti.

(3 - 00035)

GIOVANNETTI, FERRALASCO, DERIU, PALA, PINNA. — *Ai Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi disagi che si stanno riversando sui viaggiatori diretti in Sardegna in conseguenza della nuova e ricorrente agitazione degli autonomi della Federmar;

quali iniziative si intendono promuovere per evitare un prolungato disagio alle persone e le inevitabili negative rispercussioni sulle attività turistiche, che aggraverebbero la già tesa e precaria situazione economica isolana.

(3 - 00036)

LIBERTINI, CALICE, VALENZA, OTTAVIANI, MOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere

se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale il Governo starebbe per autorizzare un aumento delle tariffe telefoniche per un totale di 100 miliardi di lire all'anno, pari al 25 per cento dell'attuale fatturato SIP.

Considerando che l'attuale Governo è in carica solo per l'ordinaria amministrazione e che la misura in oggetto ha, invece, un grande rilievo economico e sociale, si desidera inoltre sapere quali garanzie possono essere offerte perchè a una tale decisione si pervenga solo quando vi sia un Governo nella pienezza delle sue funzioni e dei suoi poteri ed avendone preventivamente informato il Parlamento.

(3 - 00037)

LA VALLE, VINAY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, nelle riunioni di Bruxelles del 23 e 24 luglio 1979, il Ministro degli affari esteri italiano si opporrà alla proposta di sospensione degli aiuti della CEE al Vietnam, che non avrebbe altro risultato che quello di aggravare le condizioni che provocano l'esodo dei profughi.

Per conoscere, altresì, l'impostazione politica sulla quale si basa l'incarico conferito all'onorevole Zamberletti di dirigere un comitato per i cinesi di cittadinanza vietnamita e gli altri profughi dal Vietnam, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

In particolare, gli interroganti chiedono se, di fronte alla tragedia delle migrazioni di massa e all'emozione che esse suscitano nell'opinione pubblica, si ritenga che sia sufficiente da parte italiana una risposta che resti sul piano cosiddetto « umanitario ».

Nel caso che sia ritenuta sufficiente tale soluzione, si vuole conoscere se, consistendo la risposta umanitaria nell'accoglienza in Italia di profughi cinesi e vietnamiti, tale risposta si preveda limitata ad un certo numero di profughi o illimitata; e, nel caso della fissazione di un limite, che cosa farebbe l'Italia per differenziarsi dalla Malaysia se, raggiunto tale limite, altri profughi, in ipotesi, cercassero di aggiungersi a quelli già accolti.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se sono stati predisposti piani per assicurare agli immigrati un inserimento sociale ed economico, tale che la loro condizione sia almeno non inferiore a quella di cui godono i settori meno favoriti e meno garantiti della società italiana.

Gli interroganti chiedono se, in ogni caso, accanto all'intervento di emergenza di carattere umanitario, l'Italia, e per essa il suo Governo, non debba impostare un'azione politica di largo respiro e di maggiore efficacia ispirata a criteri di umanità e di giustizia, ed in particolare:

a) svolgere un'azione diplomatica rivolta a promuovere una conferenza internazionale o altre opportune iniziative con il fine di impegnare solidalmente la comunità internazionale ad una concreta collaborazione con il Vietnam per aiutarlo a superare le conseguenze della lunga guerra subita sul suo territorio, sia ad opera degli Stati Uniti, sia ad opera della Cina, conseguenze che quelle popolazioni pagano ancora duramente nella loro vita quotidiana;

b) rovesciare le tendenze rivolte ad isolare anche diplomaticamente il Vietnam sul piano internazionale ed ottenere invece il ripristino di normali relazioni diplomatiche tra il Vietnam e tutti i Paesi amici e alleati dell'Italia;

c) realizzare questi stessi obiettivi nei riguardi della Cambogia, per concorrere alla sua ricostruzione e al ristabilimento di normali condizioni di vita per quelle popolazioni, una volta reinsediate, dopo le migrazioni forzate provocate dal precedente regime, nelle loro zone di origine;

d) impostare un'azione diplomatica multilaterale per stimolare il ristabilimento dei rapporti pacifici tra la Cina e il Vietnam, basata sull'identificazione del conflitto cino-vietnamita come una delle crisi più pericolose per la stessa pace mondiale e come la causa principale dell'esodo di profughi di nazionalità cinese;

e) richiamare il Vietnam alle grandi ragioni ideali di pace, di rispetto per l'uomo, di pluralismo, di apertura internazionale, per le quali la sua causa è stata in tempi recenti appoggiata dai popoli di tutto il mon-

4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 LUGLIO 1979

do, incoraggiandolo a riprendere con vigore questi ideali anche nell'attuale difficile fase della sua vita interna, cominciando con l'aprire le porte perchè osservatori disinteressati possano direttamente prendere conto della situazione del Paese e ristabilire così più intense e veritiere relazioni con l'opinione pubblica mondiale;

f) più in generale, esercitare, nel quadro di un rilancio della politica di distensione e di cooperazione internazionale, una energica azione finalizzata a riconvertire i modi del rapporto tra Paesi ex coloniali e ex colonizzati, impostando un nuovo rapporto di autentica collaborazione per una soluzione in termini equitativi dei problemi dello squilibrio economico sul piano mondiale, a cominciare dal problema dell'energia per il quale devono essere rigorosamente escluse tutte le ipotesi fondate su esibizioni o minacce di forza o addirittura su intimidazioni di carattere militare.

(3 - 00038)

DE GIUSEPPE, ORLANDO, DEL NERO, AMADEO, CAROLLO, D'AMELIO, DE CAROLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Di fronte all'esodo nel Sud-Est asiatico di milioni di persone dal luogo natio verso la libertà, anche se il prezzo probabile è la morte, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo ritenga di promuovere, nelle appropriate sedi internazionali, non soltanto per attuare doverose, urgenti e concrete forme di solidarietà, ma soprattutto per ottenere che finalmente ed ovunque siano banditi atti e comportamenti che, in palese contrasto con i diritti fondamentali dell'uomo, determinano queste drammatiche decisioni di interesse popolazioni.

(3 - 00039)

MALAGODI, FASSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che il problema dei profughi provenienti dal Vietnam e dalla Cambogia non può essere risolto solo sulla base di iniziative umanitarie dei singoli Paesi a causa delle dimensioni del fenomeno;

considerato che l'invio di tre navi nella parte di mare in cui vi sono profughi abbandonati a se stessi è soltanto un primo atto di solidarietà compiuto dall'Italia verso i profughi;

tenuto conto che il Comitato di coordinamento e di assistenza per i profughi del Vietnam, formato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, non può risolvere i complessi problemi, anche di natura legislativa, affrontando e risolvendo i quali soltanto sarà possibile predisporre validi aiuti ed uno stabile successivo insediamento ed inserimento dei profughi nel Paese,

gli interroganti chiedono di conoscere i criteri in base ai quali il Governo intende:

svolgere l'opportuna azione diplomatica attraverso la nostra rappresentanza presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, al fine di coordinare gli interventi di tutti i Paesi associati e di predisporre e di assicurare il sostegno finanziario dell'ONU a quei Paesi che concretamente aiuteranno i profughi, dando loro asilo e consentendo il loro inserimento operoso nella società nazionale di ciascuno di essi;

promuovere presso la CEE, al di là delle iniziative che i singoli deputati europei vorranno intraprendere:

un'azione di coordinamento tra tutti i nove Paesi della Comunità per l'attuazione di un piano di assistenza per il sostegno finanziario parziale e totale delle iniziative umanitarie e di inserimento, nel tessuto sociale dei Paesi ospitanti, dei profughi vietnamiti e cambogiani;

un'azione comune sia verso i Paesi dell'OPEC sia verso i Paesi dell'America Latina al fine di identificare possibili mezzi di finanziamento e possibili aree di ricezione;

attuare le opportune iniziative amministrative per garantire ai profughi la necessaria assistenza sanitaria;

predisporre, anche attraverso iniziative legislative, oltre che amministrative, la sistemazione dei profughi in dignitosi centri di accoglimento forniti di adeguate e sufficienti attrezzature;

assicurare l'apprendimento da parte dei profughi delle fondamentali nozioni di lingua italiana e di educazione civica, reclutan-

do gli insegnanti anche in attuazione delle norme della legge 1º giugno 1977, n. 285, sulla occupazione giovanile;

assicurare, con iniziative amministrative e legislative, la possibilità di accoglienza dei profughi presso famiglie richiedenti;

creare una lista nazionale dei profughi a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sollecitando le Regioni ad individuare le possibilità di inserimento dei profughi idonei e in età lavorativa nel mondo del lavoro, e stabilendo la possibilità per gli Uffici di collocamento di richiedere al Ministero unità lavorative tra quelle incluse nella predetta lista;

concedere, infine, agevolazioni nel campo degli oneri sociali per i lavoratori vietnamiti e cambogiani assunti da imprese italiane.

(3 - 00040)

MALAGODI, FASSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri* — (Già 4 - 00060).

(3 - 00041)

BARSACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che — dopo diversi appelli rivolti da parte di enti e associazioni nazionali per un intervento dell'Italia in favore delle popolazioni del Vietnam, con particolare riferimento ai profughi che non possono trovare ospitalità nelle nazioni vicine, essendo perciò costretti a rimanere, a volte, in mare in balia degli elementi su imbarcazioni inadeguate — il Governo italiano ha deciso l'invio di navi destinate a raccogliere, trasportare ed ospitare i predetti profughi;

mentre si ritiene positiva tale importante missione di vera solidarietà umana, che dimostra un segno pronto e tangibile per portare soccorso a quelle popolazioni sofferenti, nonchè la tempestività con cui si è provveduto;

considerato che per l'effettuazione di detta missione è stato stabilito di intervenire servendosi delle navi da guerra « Andrea Doria », « Vittorio Veneto » e « Stromboli »,

si chiede di conoscere:

1) perchè non sia stata esaminata la possibilità di utilizzare, per il trasporto dei

profughi, la motonave « Leonardo Da Vinci », di proprietà della società armatrice « Italia crociere internazionali - ICI » s.p.a. di Genova, che trovasi attualmente a La Spezia, dove arrivò coi propri mezzi il 23 settembre 1978 per essere posta in vendita, al rientro da una crociera atlantica: fino a tale data ha navigato con le massime caratteristiche di classe (come risulta dal RINA) e pertanto si ritiene che, con l'espletamento delle normali visite periodiche, entro pochi giorni la motonave sarebbe in grado di riprendere il mare (queste le sue caratteristiche: lunghezza mt. 233; larghezza mt. 28; pescaggio mt. 8,92; velocità nodi 23,10; stazza lorda tonn. 33.340; stazza netta tonn. 17.227; può trasportare circa 1.500 persone alloggiate e, per questa missione, ancor più);

2) se non si è pensato che con l'utilizzo della predetta motonave possono essere agevolmente trasportate un numero maggiore di persone e certamente in condizioni migliori di quanto non sia possibile con le navi da guerra impiegate, sia pure con gli adattamenti ad esse apportati;

3) se non si ritiene che quanto prima, per intensificare l'aiuto predisposto in favore di quelle popolazioni, debba essere valutata l'opportunità di impiegare nel più breve tempo possibile la motonave « Leonardo Da Vinci » per assicurare un soccorso più efficace e, nel contempo, meno dispendioso, fermo restando l'eventuale impiego della scorta di idoneo naviglio militare.

(3 - 00042)

GRAZIOLI, SALVATERRA, FORNI, TONUTTI, BOMBARDIERI, BEORCHIA, CODAZZI Alessandra, MANCINO, LAPENTA, ANDREATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — (Già 4 - 00002).

(3 - 00043)

DE GIUSEPPE, DE VITO, AMADEO, DE CAROLIS. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al gravissimo atto di terrorismo che ha colpito il colonnello dei carabinieri Antonio Varisco — ufficiale di polizia giudiziaria, noto per la sua alta professionalità, per il costante impegno, per lo scrupolo e per la dignità con cui adempiva ai doveri di istituto —

gli interroganti, nell'esprimere lo sdegno, l'orrore e l'esecrazione per il vile attentato, chiedono di conoscere quali elementi siano in possesso del Governo al fine di una sollecita ricostruzione del fatto criminoso e della identificazione di esecutori e mandanti.

(3 - 00044)

FERRALASCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, il 10 luglio 1979, avrebbe deciso l'aumento del 20 per cento delle tariffe in vigore sui traghetti in servizio di collegamento con la Sardegna, mentre ha rinviato ogni decisione sul ventilato aumento di tutta la rete nazionale, si desidera sapere quale atteggiamento ha assunto od intende assumere in merito il Ministero, considerando l'incidenza che i costi dei trasporti via mare vengono ad avere nell'intera economia regionale, dato il carattere insulare della Sardegna. in un momento, oltretutto, particolarmente critico come l'attuale e all'inizio della stagione turistica.

Si desidera, inoltre, sapere per quale ragione si è disatteso ancora una volta l'articolo 53 dello statuto della Regione autonoma della Sardegna, legge costituzionale dello Stato italiano, che impone la consultazione preventiva degli organi regionali.

(3 - 00045)

GIOVANNETTI, PINNA. — *Ai Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali iniziative intenda adottare per evitare il paventato aumento delle tariffe ferroviarie dei traghetti per la Sardegna che la direzione delle Ferrovie dello Stato intende sottoporre al consiglio di amministrazione;

se non ritenga tale decisione una violazione delle conclusioni della Conferenza dei trasporti e dell'articolo 53 dello statuto sardo;

se non consideri l'eventuale decisione di aumento come un nuovo duro colpo alla crisi che travaglia interi settori dell'economia isolana, con possibili ripercussioni sui livelli occupativi già gravemente compromessi;

quali passi intenda compiere per favorire un incontro di rappresentanti regionali

con la Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di definire le iniziative a sostegno delle richieste della Sardegna.

(3 - 00046)

DERIU, PALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Perchè informino il Parlamento e l'opinione pubblica della Sardegna circa i criteri economici e politici che hanno ispirato il Governo nell'autorizzare indiscriminatamente i recenti onerosi aumenti tariffari nei trasporti aerei come in quelli marittimi e ferroviari (traghetti).

Il provvedimento, illegittimo sul piano formale, in base all'articolo 53 dello statuto sardo, contraddice gli indirizzi precisi elaborati dalla Conferenza nazionale dei trasporti e viola la lettera e lo spirito della legge 11 giugno 1962, n. 588, sulla rinascita economica e sociale della Sardegna, che assume come suo presupposto irrinunciabile la riduzione virtuale dei percorsi marittimi che collegano l'Isola alla terraferma. La posizione insulare della popolazione sarda — da essa, pare, non determinata! — dovrebbe sempre indurre gli organi di Governo a considerare l'opportunità di adottare provvedimenti che costituiscano un regime di parità con la Penisola, anzichè essere assunta come dato penalizzante di tutta l'economia sarda.

La crisi economica che in questo momento travaglia l'intera regione, con effetti diffusivi nel campo occupativo, non trarrà certamente vantaggio dal forte rincaro del costo dei trasporti, il quale, viceversa, renderà sempre più difficile, o addirittura impossibile, il superamento dell'attuale pesante situazione e il programmato allineamento delle condizioni economiche regionali a quelle del resto della nazione.

Dopo le precisazioni che precedono — che si desidera vengano prese in attenta e responsabile considerazione — gli interroganti chiedono la revoca immediata dei provvedimenti denunciati — inopportuni quanto esiziali — e un'ampia e doverosa discussione in sede parlamentare.

(3 - 00047)

FERRARA Maurizio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali misure operative intenda promuovere il Governo per dar seguito all'assicurazione, più volte espressa ai rappresentanti della Regione Lazio, di consentire alla Regione stessa l'immissione in possesso dell'edificio INAM in via Cristoforo Colombo, a Roma.

La richiesta della Regione di destinare tale edificio a sede della Regione stessa fu accolta e ripetutamente garantita dal Presidente del Consiglio dei ministri a partire dal 1977, tanto è vero che una parte degli uffici regionali si è già trasferita nell'edificio predetto.

Si chiede di sapere quali ostacoli si frappongono ancora alla completa e definitiva attuazione delle decisioni e garanzie assunte dal Presidente del Consiglio dei ministri.

(3 - 00048)

STANZANI GHEDINI, SPADACCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere quali iniziative il Governo italiano abbia intrapreso di fronte al grande dramma collettivo dei profughi vietnamiti e quali programmi abbia predisposto per ospitare in Italia una parte dei profughi.

Per conoscere, altresì, tutte le informazioni necessarie sulla decisione presa di inviare a soccorso dei profughi navi della Marina militare e, in particolare, le cautele internazionali messe in atto ad evitare incidenti con altre nazioni.

(3 - 00049)

FERRARA Maurizio, STEFANI, FLAMIGNI, MAFFIOLETTI, MODICA. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito al gravissimo atto terroristico che ha colpito a morte in Roma, nella mattinata del giorno 13 luglio 1979, il colonnello Antonio Varisco, gli interroganti chiedono di conoscere le prime valutazioni del Ministro su tale atto criminoso, nonchè i primi elementi acquisiti nel corso delle indagini e quali provvedimenti si intendono assumere per stroncare il terrorismo in tutte le sue forme.

(3 - 00050)

SIGNORI, LANDOLFI, SPINELLI, MARAVALLE. — *Al Ministro dell'interno.* — L'assassinio del colonnello Varisco, che ha colpito l'Arma dei carabinieri e tutti i tutori dell'ordine pubblico e che rappresenta un nuovo gravissimo attacco allo Stato democratico e repubblicano, deve spingere le autorità politiche competenti ad operare concretamente nel senso di recuperare, almeno in parte, il tempo perduto nella vitale lotta contro la violenza ed il terrorismo.

Ciò premesso, si chiede di sapere:

come si sono svolti i fatti sanguinosi, se l'assassinio del colonnello Varisco era stato preceduto da minacce ed intimidazioni, se l'alto ufficiale dei carabinieri, preposto ad un incarico tanto delicato ed importante, era adeguatamente protetto;

quali misure sono state assunte o si intendono assumere per assicurare alla giustizia i mandanti e gli esecutori materiali dell'efferato crimine.

(3 - 00051)

SCHIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che:

1) il Ministero, fin dal 1975, aveva acclarato la situazione di difficile funzionalità, con conseguente ingovernabilità, dello istituto tecnico industriale statale « G. Marconi » di Padova, a causa delle abnormi dimensioni dell'istituto stesso;

2) lo stesso Ministero aveva conseguentemente sostenuto la necessità di uno sdoppiamento, che non si poté realizzare immediatamente per indisponibilità di locali;

3) l'Amministrazione provinciale di Padova aveva richiesto, nel marzo 1978, lo sdoppiamento del predetto istituto, avendo reperito una sede succursale con circa 10 aule;

4) il Ministero, con telegramma n. 1216, in data 8 luglio 1978, aveva istituito in Padova il III Istituto tecnico industriale, per sdoppiamento dell'istituto « G. Marconi », a decorrere dall'anno scolastico 1978-79;

5) durante l'anno scolastico 1978-79 il III Istituto tecnico ha funzionato regolarmente per l'esistenza di strutture adeguate ed efficienti, per la distinzione tra i corpi di fabbrica attribuiti, rispettivamente, allo istituto « Marconi » e al III Istituto di nuo-

va istituzione, per l'attribuzione a ciascuno dei due istituti delle sezioni staccate e per l'impegno del personale direttivo, docente e non docente;

6) l'organizzazione e la dotazione degli uffici e dei reparti del nuovo Istituto tecnico industriale sono state attuate con ottimi risultati in conseguenza dell'adeguato finanziamento disposto dal Ministero;

7) i problemi ancora da definire sono limitati all'uso, attualmente promiscuo tra i due istituti, del laboratorio di fisica, della biblioteca e dell'officina di aggiustaggio, problemi questi di facile risoluzione attraverso l'attribuzione all'istituto « Marconi » di ambienti esistenti, con conseguente totale distinzione nelle attività dei due istituti,

l'interrogante — rilevato lo stupore e l'incredulità con cui è stata accolta la notizia secondo la quale, per disposizione ministeriale, i due istituti tecnici industriali di cui alle premesse dovrebbero essere riunificati a decorrere dall'anno scolastico 1979-80 — chiede di conoscere se tale notizia risponda a verità e, in caso affermativo:

a) quali rilevanti motivi di merito abbiano indotto il Ministero a modificare una decisione assunta appena da un anno per favorire la governabilità e, con essa, il miglior funzionamento in Padova delle istituzioni scolastiche di cui alle premesse;

b) se il Ministro non ravvisi l'opportunità — anche in considerazione della particolare delicata situazione della scuola padovana, in ordine alla quale ha dato prova di apprezzata sollecitudine durante la sua recente visita a Padova — di revocare il provvedimento adottato.

(3 - 00052)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

RIGGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale azione intende intraprendere per il completamento della ricostruzione della Valle del Belice.

A distanza di 12 anni dal terremoto, che distrusse 14 comuni e danneggiò gravemente molti altri centri abitati della Sicilia occi-

dentale, le popolazioni vivono ancora nella disumana condizione di « baraccati » e la ricostruzione avviata non consente ancora, per la caotica gestione e amministrazione dei fondi stanziati con leggi dello Stato, il trasferimento degli abitanti.

Gravissima è, poi, la mancanza di impianti di energia elettrica e d'acqua in molti dei nuovi insediamenti urbani, ciò che ha spinto a dure forme di protesta e di contestazione degli istituti democratici, con il rifiuto delle schede elettorali, larghe astensioni dal voto e schede nulle.

Si chiede, pertanto, al Ministro:

se non ritiene opportuno ed urgente adeguare il contributo, previsto dalla legge per la ricostruzione delle case di proprietà privata, all'usura dell'inflazione ed al moltiplicato costo del materiale e della mano d'opera, secondo quanto è previsto dalle vigenti leggi sull'edilizia popolare;

se non ritiene, altresì, di predisporre un urgente disegno di legge, con gli opportuni stanziamenti, per la realizzazione ed il completamento dei programmi di trasferimento delle città totalmente distrutte dal terremoto, mediante una effettiva e totale assunzione di responsabilità e partecipazione delle popolazioni interessate e delle loro Amministrazioni comunali, sopprimendo l'Ispettorato generale delle zone terremotate del tutto inadeguato a tale compito.

(4 - 00061)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che ostano al trasferimento in provincia di Salerno del bidello Nicola Lovisi, assessore delegato del comune di Casaleto Spartano (Salerno) e attualmente in servizio a Pordenone.

(4 - 00062)

BARSACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In riferimento alla mancata attuazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nella parte relativa alla delega alle Regioni delle funzioni amministrative sul litorale marittimo, sulle aree demaniali immediatamente prospicienti, sulle aree del demanio lacuale e flu-

viale, quando l'utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative, nonché al decreto-legge 29 maggio 1979, n. 164, concernente le norme sul rilascio delle concessioni a finalità turistiche e ricreative sulle aree del demanio marittimo, si chiede di sapere:

1) per quali motivi l'impegno, assunto dal precedente Ministro della marina mercantile in un incontro con i rappresentanti delle Regioni, di fissare il termine del 31 dicembre 1979 per l'emanazione del decreto presidenziale di cui al secondo comma del citato articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, non è stato tradotto in norma legislativa nel decreto-legge n. 164 del 1979 citato;

2) se non ritiene che in sede di conversione del predetto decreto-legge il Governo si debba far carico della presentazione di un emendamento con il quale:

sia fissato il citato termine per l'approvazione degli elenchi delle aree di preminente interesse nazionale con il previsto decreto presidenziale;

sia prevista, in caso di inottemperanza del ripetuto termine, l'operatività automatica della delega alle Regioni per le concessioni delle aree assentite, negli ultimi anni, per finalità turistiche e ricreative e per quelle riguardanti aree eventualmente di non preminente interesse nazionale stabilite da apposita commissione tecnica regionale, formata d'intesa con l'autorità marittima;

3) se ha impartito precise disposizioni per la pronta compilazione degli elenchi in parola e per la loro approvazione, anche con più decreti a carattere regionale o interregionale, allo scopo di eliminare, entro il corrente anno 1979, la grave incertezza esistente nel settore.

(4 - 00063)

SPARANO, DI MARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che su circa 350 ettari di terra della tenuta demaniale di Persano-Serre (Salerno) sono da vari giorni in corso i lavori di mietitura e trebbiatura del grano seminato da contadini e braccianti associati in cooperative;

che per il recupero produttivo di tali terre sono in corso da molti mesi incontri, indagini, ricerche e studi presso la Regione Campania tra cooperative di contadini, assessori regionali all'agricoltura, capigruppo consiliari e Comitato paritetico regionale per le servizi militari per trovare per la « questione Persano » la soluzione più giusta e ragionevole;

che lunedì 2 luglio 1979 tre carri cingolati « Leopard » sono stati inviati sulle terre ove si stava lavorando, distruggendo anche diverse balle di paglia, e che nel contempo si iniziava un costoso lavoro di recinzione mai da decenni effettuato,

si chiede di sapere se il Ministro non ritiene opportuno intervenire subito per disporre che non si compiano o ripetano atti inconsulti ed ostili che, violando accordi presi nell'ottobre 1978 ed anche successivamente presso il Ministero della difesa, producono inutili tensioni ed esasperazioni, e per sollecitare nel contempo, presso il Comitato paritetico regionale della Campania, l'iscrizione all'ordine del giorno del « problema Persano » al fine di approdare ad una conclusione che tenga conto di tutti gli aspetti del problema.

(4 - 00064)

MONTALBANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza della giornata di sciopero generale indetta dalla popolazione della Valle del Belice colpita dal terremoto del gennaio 1968;

se è, altresì, a conoscenza del blocco dei lavori, sia nel settore pubblico che privato, in considerazione:

a) che la legge n. 464 dell'agosto 1978 non viene ancora applicata;

b) che il contributo previsto per i privati dalla legge 29 aprile 1976, n. 178, non è adeguato ai costi dei materiali, della manodopera e degli oneri previdenziali ed assistenziali, per cui molti rinunziano alla costruzione della propria casa, costretti quindi a continuare a vivere nelle vecchie baracche ormai non più agibili.

L'interrogante, pertanto, chiede al Ministro:

1) perchè non viene ancora applicata la legge n. 464 del 1978;

2) perchè non è stato ancora emesso il decreto di indicizzazione del costo di costruzione che risale al 1975;

3) perchè l'istruttoria dei progetti da parte dell'Ispettorato per le zone terremotate avviene con molta lentezza, arrecando grave pregiudizio al completamento della ricostruzione;

4) quali iniziative legislative intende adottare per il completamento della ricostruzione e mettere fine così alla tragedia della popolazione della Valle del Belice.

(4 - 00065)

POLLASTRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che l'Amministrazione comunale di Tuscania (Viterbo), in accordo con la Federazione lavoratori delle costruzioni, ha da tempo richiesto la destinazione di 25 miliardi di lire, dei 150 stanziati nell'ambito del piano triennale per interventi nelle zone colpite da calamità, per permettere la prosecuzione dei lavori di ricostruzione del centro storico di Tuscania;

che a tutt'oggi i fondi rimasti da utilizzare sulla legge n. 105 per la ricostruzione di Tuscania ammontano a circa 500 milioni di lire, che naturalmente sono insufficienti a coprire il proseguimento degli ingenti lavori ancora da eseguire ed al massimo garantiscono la loro continuazione solo per un mese (attualmente sono occupati nei lavori circa 200 operai edili, per cui, stante la drammatica situazione di stasi del settore nell'intera provincia, l'occupazione edile del centro di Tuscania è un punto di forza per il mantenimento dell'occupazione);

che non si può dimenticare, inoltre, che a distanza di 8 anni dal sinistro ci sono ancora 40 famiglie di baraccati e un notevole numero di famiglie che continuano ad avere una sistemazione precaria e del tutto inadeguata alle loro esigenze,

l'interrogante chiede di sapere qual è l'intendimento del Ministero per garantire immediati finanziamenti atti ad assicurare la

continuazione e la completa ultimazione dei lavori di ricostruzione del centro storico di Tuscania, affinché si arrivi ad una rapida conclusione dell'annosa vicenda della ricostruzione di quel centro distrutto dal sisma del 1971, per dare risposte urgenti alle numerose famiglie che da 8 anni aspettano di tornare nelle case danneggiate dal terremoto e per garantire la difesa dell'occupazione in una zona depressa dell'Alto Lazio.

(4 - 00066)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intendano assumere per scongiurare le minacciate interruzioni nel rifornimento di carburanti per uso agricolo che potrebbero compromettere le colture irrigue, particolarmente importanti nelle regioni meridionali, con incommensurabili danni per la relativa economia.

(4 - 00067)

ROMEO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie pubblicate dal quotidiano « La Gazzetta del Mezzogiorno » del 3 luglio 1979, relative alle condizioni di vita e di lavoro di mano d'opera italiana ingaggiata a Roma, da parte dell'impresa anglo-algerina « Maxter-Jobst », per la costruzione del cosiddetto oleodotto di Hannaba.

Secondo quanto raccontato al suddetto giornale dal signor Claudio D'Ambrosio, di anni 22, da Cassino, sbarcato a Taranto, reduce clandestino dall'Algeria, nel campo di lavoro di Al El-Al-Mahata (circa 20 chilometri da Hannaba) si troverebbero molti giovani italiani provenienti da varie regioni del nostro Paese che subirebbero un trattamento disumano.

Nel caso tali notizie rispondano a verità, l'interrogante chiede di conoscere quale azione intende svolgere il Governo a tutela dei nostri connazionali e per impedire che si ripetano episodi di ingaggio di mano d'opera per l'estero in violazione delle leggi.

(4 - 00068)

GROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che nel 1975 intercorse un accordo tra l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) ed il Ministro delle finanze dell'epoca in virtù del quale i comuni avrebbero potuto coadiuvare con propri incaricati gli Uffici del registro per accelerare gli accertamenti sull'INVIM;

che tale collaborazione tra comuni ed uffici amministrativi dello Stato in provincia di Perugia ha consentito di realizzare un notevole smaltimento delle oltre 100.000 pratiche giacenti, di assicurare nel 1978 al comune di Perugia le entrate previste in bilancio a quel titolo per 1 miliardo e 200 milioni di lire e di mettere l'Amministrazione dello Stato in condizione di incassare le corrispondenti sue competenze per imposta di registro;

che giacciono tuttora 27.000 pratiche arretrate che l'Ufficio del registro dovrebbe istruire con proprio personale, ciò che non può fare per mancanza dello stesso;

che la collaborazione dei comuni dell'Umbria ha già dimostrato fin dal 1975 la sua efficacia;

che per il 1979, a fronte di una previsione di entrata del comune di Perugia a tale titolo di 1 miliardo e 200 milioni di lire, sono stati sino ad ora incassati 150 milioni e che la prevedibile perdita ricadrà non solo sulle esigenze comunali, ma sul bilancio dello Stato,

si chiede di sapere per quale motivo, in data 2 giugno 1979, un ispettore dell'Intendenza di finanza ha ordinato di non accogliere più presso l'Ufficio del registro il personale comunale, in contrasto con gli accordi a suo tempo presi con l'ANCI dal Ministro delle finanze e mettendo così a rischio la proficua esperienza di collaborazione in corso.

(4 - 00069)

ROMEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Con riferimento alla risposta data ad una interrogazione presentata nella passata legislatura (n. 3-00392 del 19 maggio 1977) ed alle richieste avanzate, sin

dal 12 marzo 1979, al Ministro dei lavori pubblici dal sindaco della città di Taranto per evitare che ritardi di riparazione delle strutture del ponte girevole provochino la paralisi della vita cittadina, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare il Governo.

(4 - 00070)

LIBERTINI, BERTI, MARTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere per quali cause sia stata disposta una inaudita ed insopportabile vessazione burocratica nei confronti di decine di migliaia di cittadini, colpevoli soltanto di avere pagato nel 1976 l'imposta *una tantum* sulle autovetture.

Soltanto a Torino 40.198 cittadini, nella stragrande maggioranza in regola con detta imposta, sono stati costretti a rimanere in fila per ore, dinanzi a uffici inadeguati, soltanto per poter dimostrare di aver già compiuto il loro dovere di contribuenti.

L'iniziativa è tanto più assurda e ridicola, non solo perchè è rivolta essenzialmente contro chi aveva pagato, costringendo ciascuno a perdere tempo prezioso ed a sopportare persino spese supplementari di inutile documentazione, ma anche perchè è illogico, e frutto di una fantasia burocratica malata, immaginare che dopo tre anni ciascuno mantenga presso di sé la ricevuta di un'imposta di estrema modestia finanziaria, per di più legata ad una autovettura che può essere stata nel frattempo venduta o demolita.

Gli interroganti chiedono che sia fatta piena luce sulla vicenda e desiderano conoscere quali misure siano state prese contro i responsabili di tale prepotenza e arroganza.

(4 - 00071)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere precise informazioni in merito alla documentata notizia apparsa su « La Stampa » del 4 luglio 1979 sull'anticipata conoscenza della traccia dei temi di maturità.

(4 - 00072)

DELLA PORTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che le facoltà statali, ove si sono iscritti gli studenti, prossimi alla laurea, provenienti dalla libera Università della Tuscia in applicazione della legge 3 aprile 1979, n. 122, anzichè limitarsi a richiedere quattro esami che debbono essere sostenuti dagli studenti interessati, secondo quanto previsto dalla legge stessa, richiedono anche altri esami che nulla hanno a che vedere con l'originario piano di studi;

quali iniziative intende prendere nei confronti di tali università per riportare la situazione alla normalità, con una corretta applicazione della legge n. 122 dell'aprile 1979, nel solo esclusivo interesse degli studenti.

(4 - 00073)

DI MARINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è informato che la trasformazione del treno 2568, che parte alle ore 5,15 da Salerno, proveniente da Brindisi, per Napoli, in accelerato, provoca come conseguenza che l'arrivo a Napoli invece che alle 6,30 è alle 7, con grave disagio per numerosi pendolari che devono recarsi al lavoro a Napoli e che in tal modo arrivano in ritardo nelle aziende;

se non ritiene opportuno modificare tale situazione per venire incontro alle richieste dei lavoratori.

(4 - 00074)

DERIU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento a precedenti e numerose discussioni relativamente all'utilità ed alla necessità pressante di una strada camionabile che colleghi direttamente i centri di Sassari e di Porto Torres, attraverso il nucleo regionale di industrializzazione posto in località « Truncu Reale », si chiede al Ministro di far conoscere le ragioni del ritardo nell'appalto e nel conseguente inizio dei lavori dell'opera pubblica predetta, per la quale risultano stanziati alcune decine di miliardi di lire.

La strada in oggetto, oltre a decongestionare l'enorme e pesante traffico che si svolge verso il porto della Sardegna nord-occiden-

tale, innestandosi nella parte terminale della variante del « Rio Mascari », realizzerebbe il disegno a suo tempo elaborato per una razionale politica del territorio, tanto in relazione allo sviluppo economico della zona quanto in ordine ai servizi civili di cui l'area interessata ha fortemente bisogno.

Ogni ulteriore indugio da parte dell'ANAS accrescerebbe le difficoltà del già intenso traffico (causa, tra l'altro, di frequenti sinistri con conseguente sacrificio di vite umane) e al tempo stesso aumenterebbe il costo dell'opera in dipendenza della progressiva inflazione finanziaria.

(4 - 00075)

FINESTRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, con provvedimento a firma del Ministro e con nota ministeriale n. 8314 della div. III, sez. III, in data 25 giugno 1979, si è disposta la chiusura « con effetto immediato » della sezione staccata del Conservatorio musicale di Latina, adducendo motivi burocratici e fiscali;

considerato il provvedimento non legittimo sul piano strettamente giuridico in quanto in contrasto con il decreto ministeriale del 1978, con il quale si autorizzava la istituzione di una sede staccata del Conservatorio di Santa Cecilia in Latina;

atteso che tutte le attività musicali sviluppatesi nella città hanno trovato nel Conservatorio contenuti di promozione e diffusione della cultura musicale, in special modo per i giovani, con successivi traguardi di inserimento professionale;

tenuto conto del fermo atteggiamento di protesta del Consiglio comunale di Latina, che ha denunciato manovre frenanti che in sede centrale osteggerebbero apertamente il distacco periferico dell'attività del Conservatorio;

ritenuto che il comune ha la piena disponibilità delle attrezzature e dei locali,

l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità la mancata registrazione del decreto ministeriale istitutivo della sezione staccata di Latina e se il Ministro non ritiene opportuno disporre la sospensione del provvedimento di chiusura, al fine di tranquilliz-

zare la popolazione e restituire alla città una valida iniziativa promozionale sotto l'aspetto culturale, educativo e professionale.

(4-00076)

FINESTRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della difficile situazione che attraversano gli agricoltori della provincia di Latina a causa delle difficoltà che incontrano nel reperire il carburante agricolo necessario alle molteplici lavorazioni stagionali;

se, in considerazione della difficile situazione e del conseguente grave danno arrecato all'agricoltura pontina, che rischia di perdere la produzione causa l'impossibilità di irrigare in modo razionale i terreni messi a coltura e di procedere alla raccolta e lavorazione dei prodotti agricoli, non ritenga urgente ed indispensabile accertare:

1) se vi siano in atto manovre speculative ed imboscative del carburante allo scopo di ottenere un aumento del prezzo;

2) se le scorte siano davvero sul punto di esaurirsi, come sostiene il responsabile dell'Unione petrolifera, o se vi siano riserve sufficienti, come ha assicurato il Ministro interrogato;

3) se gli allarmismi e la corsa all'accaparramento partano da una precisa manovra tesa alla tutela di interessi particolari e speculativi;

4) se non sia necessario assumere prontamente ed intensificare misure idonee, quali controlli presso depositi e raffinerie, allo scopo di rilevare eventuali responsabilità delle compagnie petrolifere;

5) se non sia opportuno, qualora si individuassero precise responsabilità, revocare le concessioni degli impianti di distribuzione a tutti coloro che subordinino l'interesse generale della collettività al proprio tornaconto.

(4-00077)

MONTALBANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — La Cassa per il Mezzogiorno ha costruito la strada a

scorrimento veloce Palermo-Sciacca per i lotti « Progetto 5203-5119-5119/bis » dello sviluppo complessivo di chilometri 37. Si precisa che detti lotti sono stati collaudati.

Al fine di consentire all'ANAS la presa in consegna di detto tronco di strada e la sua entrata in servizio, si rende necessario il ripristino delle opere danneggiate nel decorso di tre anni a causa di alluvioni e di una non perfetta esecuzione dei lavori, onde venire incontro alle richieste dei comuni interessati per l'inserimento di tre svincoli lungo il percorso già realizzato.

A tale scopo il Servizio viabilità della Cassa per il Mezzogiorno ha richiesto all'Amministrazione provinciale di Trapani una idonea perizia, la quale, dopo successive modifiche richieste a partire dal 1976, è stata trasmessa dall'Amministrazione provinciale di Trapani alla Cassa per il Mezzogiorno (Servizio viabilità - rip. III, div. V) nel marzo 1978 ed è stata oggetto di parere tecnico favorevole da parte della delegazione speciale per la Cassa per il Mezzogiorno presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 22 del 10 maggio 1978.

Nella sua veste finale, secondo le indicazioni del suddetto parere, il progetto ammonta a lire 3.484.852.472. Attualmente la perizia trovasi presso la segreteria del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Si fa presente che ad oggi il tronco stradale suddetto (che costituisce la parte centrale di tutta l'arteria Palermo-Sciacca) è ufficialmente chiuso al traffico e che l'Amministrazione provinciale di Trapani non è dotata di fondi per la salvaguardia delle opere costruite.

Per quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per cui la Cassa per il Mezzogiorno non ha proceduto al finanziamento di detta perizia onde consentire l'apertura al traffico del tronco di strada più volte menzionato, che è di grande interesse per lo sviluppo commerciale e turistico di tutta la Sicilia occidentale, ed in modo particolare della città termale di Sciacca e della zona balneare Porto Palo di Menfi.

(4-00078)

BARSACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 1º giugno 1979, n. 191, concernente la disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti locali, secondo l'ipotesi di accordo e il protocollo aggiuntivo definiti nel dicembre 1978 e il 7 febbraio 1979 fra le delegazioni degli enti stessi e le organizzazioni sindacali dei lavoratori da essi dipendenti, è stato emanato con grande ritardo e cioè a parecchi mesi dalla scadenza del triennio di validità;

che, dopo i ripetuti incontri con le organizzazioni sindacali, appare improcrastinabile l'apertura delle trattative per il rinnovo contrattuale 1979-81, per dare certezza di comportamento ai comuni e per corrispondere alle legittime aspettative del personale;

che le ripetute sollecitazioni rivolte al Governo non hanno finora prodotto alcun risultato;

che l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), in un suo documento del 26 giugno 1979, invita il Governo ad aprire immediatamente le trattative in modo da concluderle non oltre il 31 dicembre 1979,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Governo non ritiene che, dopo il forte ritardo con cui è stato approvato il contratto di lavoro nazionale dei predetti dipendenti, con il risultato paradossale di disciplinare un rapporto di lavoro per un triennio già trascorso, si debbano aprire immediatamente le trattative per il rinnovo del contratto per il triennio 1979-1981 per concluderle non oltre il 31 dicembre 1979, allo scopo di eliminare il diffuso malcontento esistente nella categoria e, conseguentemente, salvaguardare l'efficienza e la credibilità di istituzioni democratiche così vicine al cittadino;

2) se il Governo intende prendere in seria considerazione i problemi della trimesialità dell'indennità integrativa speciale e della riorganizzazione dei corpi di vigilanza urbana con adeguamento del trattamento economico, dato che sono questi i nodi principali del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali.

(4-00079)

CALARCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero che, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma (fine giugno 1979), il Ministro si sia dichiarato contrario « alla realizzazione, in questo momento, del ponte sullo Stretto di Messina ».

L'interrogante chiede al Ministro su quali basi e dati egli abbia potuto affermare la fattibilità di tale opera. Infatti, l'interrogante si permette di formulare il dubbio che possa esservi, in Italia ed all'estero, autorità qualsiasi che sia in grado di dare risposte definitive non solo al quesito se il ponte, viario e ferroviario, sia oggi tecnologicamente fattibile, ma anche a quello, non secondario, del costo finanziario del progetto. A tali quesiti, secondo l'interrogante, può dare, nel tempo, risposte concrete solo la società per azioni, a maggioranza IRI, contemplata dalla finora non attuata legge 17 dicembre 1971, n. 1158.

Ecco perchè l'interrogante chiede al Ministro — apprezzato e noto conoscitore della problematica meridionale — se non ravvisi l'opportunità di presentare al nuovo titolare del suo Dicastero nel Governo di prossima costituzione, insieme con i (da lui) annunciati testi di 6 disegni di legge (molto importanti), anche un decreto, da formularsi insieme con il Ministro dei trasporti, che dia l'avvio alla costituzione della indispensabile società alla quale, per legge, dovranno essere affidati « lo studio, la progettazione e la costruzione di un collegamento stabile, viario e ferroviario, e di altri servizi pubblici fra la Sicilia e il Continente »; collegamento — si faccia attenzione — che potrebbe non essere più il reclamizzato ponte, ma altro manufatto (per esempio il *tunnel*).

Nelle more, però, degli adempimenti necessari per la costituzione della società IRI e dell'acquisizione dei risultati dello studio e della progettazione, l'interrogante sottopone all'attenzione del Ministro l'urgente necessità dello studio e della progettazione — in raccordo con la Regione siciliana ed il comune di Messina — di un approdo marittimo per autotraghetti — da ubicare a nord o a sud della città peloritana — per

sottrarre il centro urbano di Messina all'intollerabile servitù costituita dal passaggio obbligato (e spesso esasperante parcheggio) di milioni (all'anno) di autoveicoli leggeri e pesanti da e per il Continente ed il resto dell'Europa.

Costituzione della società IRI per il cosiddetto ponte sullo Stretto e studio e progettazione dell'approdo marittimo per autotraghetti potrebbero essere recepiti, su istanza del Ministro, nel programma del prossimo Governo, dati i riflessi positivi anche in campo economico indotti dalle due iniziative.

(4 - 00080)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere le ragioni per le quali ancora — pur avendolo chiesto e richiesto, pur avendo varie volte protestato i comuni interessati — l'ANAS di Napoli non provvede, con la dovuta urgenza, alla segnaletica stradale nella frazione Vallo Scalo, al bivio di Acquavella e al quadrivio della Marina di Casalvelino (Salerno), ove avvengono frequenti incidenti stradali.

(4 - 00081)

BARSACCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Premesso:

che il giorno 7 marzo 1979, tra il Governo, rappresentato dagli onorevoli Vincenzo Mancini, sottosegretario di Stato al tesoro, e Clelio Darida, sottosegretario di Stato all'interno, l'ANCI, l'UPI ed i rappresentanti dell'Unione nazionale segretari comunali e provinciali e della FIDEL-CISL, in merito a taluni aspetti contrattuali concernenti i segretari comunali per il triennio 1976-78, è stato siglato un apposito protocollo aggiuntivo;

che tale protocollo contiene le norme per l'inquadramento delle ultime due qualifiche dei segretari comunali, il passaggio di livello, la valutazione delle anzianità pregresse, la sistemazione degli idonei nei precedenti concorsi a segreteria generale di 2ª classe e alla soppressa qualifica di segretario capo di 1ª classe, l'istituzione dei diritti di rogitto;

che nel decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare

dello Stato, tale protocollo aggiuntivo al contratto degli statali è stato recepito solo in parte, non figurandovi nè la disciplina per la sistemazione degli idonei, nè quella per l'istituzione dei diritti di rogitto;

che tali punti costituiscono antiche rivendicazioni della categoria, umiliata lungamente dall'incomprensione dei governanti;

che non è certamente positivo e corretto che un patto sindacale liberamente sottoscritto dai rappresentanti della categoria interessata e da qualificati esponenti del Governo, a ciò delegati, non venga rispettato nella sua interezza dal Governo stesso,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi per i quali il protocollo aggiuntivo stipulato il 7 marzo 1979 dai sottosegretari di Stato al tesoro e all'interno con l'ANCI, l'UPI e i rappresentanti dei segretari comunali non è stato tradotto per intero in norme legislative con l'emanazione del decreto-legge n. 613 del 1978 sul pubblico impiego;

2) se non ritengono che un simile comportamento del Governo incida sulla credibilità delle istituzioni, la quale deve essere alla base del corretto rapporto tra governanti e governati, in un sistema democratico;

3) se non ritengono che il Governo debba rimediare facendosi carico di presentare, in sede di conversione del citato decreto-legge, un apposito emendamento per disciplinare, secondo gli accordi raggiunti coi rappresentanti dei segretari comunali, la posizione dei segretari comunali di 2ª classe, la soppressa qualifica di segretario capo di 1ª classe e l'istituzione dei diritti di rogitto, per ridare vigore ad una delle più importanti funzioni della categoria, nell'interesse della stessa e soprattutto degli Enti locali.

(4 - 00082)

BARSACCHI, SIGNORI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che ogni anno, all'inizio della stagione balneare, si diffondono voci sull'inquinamento generalizzato delle acque marine lungo le spiagge destinate alla balneazione;

che dal punto di vista giuridico-amministrativo la materia è disciplinata da semplici circolari del Ministero, quale quella del 1º

ottobre 1970, n. 400/5, con cui vennero richiesti i controlli microbiologici, fisici e chimici e fissate le metodologie di analisi al solo fine di completare un'indagine conoscitiva degli specchi di acqua marini;

che, con successiva circolare del 1º giugno 1971 ed in conseguenza dei risultati di tale indagine conoscitiva, veniva indicato che le acque marine destinate alla balneazione fossero sottoposte a soli controlli batteriologici sistematici e ne venivano indicate le norme tecniche di attuazione. L'unico parametro obbligatorio risultava essere la ricerca quantitativa di colibatteri fecali, per il quale viene fissato un massimo di 100 in 100 ml. d'acqua prelevata. Per ogni punto di prelievo si consentiva comunque che il 20 per cento di campioni esaminati nell'arco di un anno superasse tale limite. La balneazione doveva essere vietata qualora più di un campione, sui cinque prelevati nello stesso punto nell'arco di 10 giorni, presentasse un colititolo superiore a 100 colibatteri fecali per 100 ml.;

che, essendo discutibile dal punto di vista tecnico, scientifico ed igienico il limite dei 100 coli su 100 ml., l'assenza di una normativa sulla quale fondare il pubblico intervento determina, per interessi economici ben identificati, una campagna denigratoria nei confronti del nostro Paese, con l'obiettivo di dirottare il flusso turistico in altre zone;

che l'impegno di omogeneizzare la regolamentazione non deve assolutamente far diminuire l'impegno degli Enti locali, delle Regioni e dello Stato nella lotta contro l'inquinamento attraverso l'applicazione della legge n. 319 del 1976, con la formulazione e l'applicazione dei piani regionali di intervento, rivolti al raggiungimento di un completo disinquinamento delle acque superficiali per la tutela della salute pubblica,

si chiede di sapere:

1) quale condotta intende assumere circa l'emanazione di una idonea normativa, già preannunciata nel 1971, che disciplini la materia della balneazione ricreativa;

2) per quali motivi il Ministero non ha ancora provveduto ad emanare istruzioni nel merito per adeguarsi alle norme comunitarie, e in particolare alla direttiva del 1975

emanata dal Consiglio della Comunità europea agli Stati membri, concernente la qualità delle acque di balneazione, nonostante che le varie associazioni abbiano sollecitato più volte tali provvedimenti;

3) se non si ritiene che il prolungarsi di una così grave carenza possa provocare gravi danni economici al nostro Paese dovuti alle facili campagne denigratorie montate ogni anno su organi di stampa esteri.

(4 - 00083)

MANENTE COMUNALE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Premesso:

che tra il comune di Tarquinia e la società immobiliare « Velca » è stata stipulata nel 1964 una convenzione per realizzare la lottizzazione denominata « Marina Velca-Pian di Spille »;

che la suddetta convenzione stabilisce vincoli e limiti per le costruzioni edilizie ed una precisa destinazione delle diverse zone, per il verde e per i servizi sociali,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se è vero che a Marina Velca-Pian di Spille sono state rilasciate concessioni edilizie per abitazioni plurifamiliari, in contrasto con la convenzione che stabilisce esplicitamente abitazioni unifamiliari;

2) se è vero che molti lotti sono stati suddivisi quadruplicando il numero delle abitazioni ed altri lotti di proprietà della società immobiliare « Velca » sono stati accorpati per consentire, attraverso un gioco di cubature, concentramenti abitativi;

3) se è vero che è stata consentita la costruzione di agglomerati abitativi intensivi in zone in cui erano previsti edifici per servizi sociali, come scuole, negozi, eccetera;

4) se è vero che le opere di urbanizzazione, previste dalla convenzione, non sono state realizzate e che nessuna garanzia, contrariamente a quanto stabilisce la legge, è stata richiesta alla società lottizzante;

5) se è vero che l'Amministrazione comunale di Tarquinia, su proposta della immobiliare « Velca » e di altre società collegate, ha approvato, il 18 aprile 1979, una deliberazione che travolge definitivamente

principi e criteri edilizi ed urbanistici contenuti nella suddetta convenzione;

6) se è vero che, in conseguenza del mancato rispetto della convenzione, sono diventati carenti tutti i servizi (come la fornitura di acqua, la fornitura di energia elettrica, il sistema fognante, le strade) originariamente studiati per un preciso numero di abitazioni.

In caso affermativo, si chiede un intervento nei modi più opportuni e decisi al fine di stroncare abusi e violazioni e di perseguire eventuali responsabili, a difesa degli interessi della collettività e per il rispetto delle leggi.

(4 - 00084)

MONTALBANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Enel, assuntrice dei lavori per la costruzione degli impianti di pubblica illuminazione nei 15 comuni della Valle del Belice, di cui all'articolo 2 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, per conto dell'Ispettorato delle zone terremotate, si rifiuta di prendere in consegna detti impianti e conseguentemente di gestire le manutenzioni, ma, quello che più sconcerta, si rifiuta anche di allacciare le case che nel corso di questi ultimi due anni gli aventi diritto, di cui alla legge 29 aprile 1976, n. 178, e successive modificazioni, hanno provveduto a completare.

Questo rifiuto determina una situazione per cui, quando l'energia elettrica non viene erogata per guasti che spesso si verificano, le popolazioni, che da 12 anni circa vivono in baracche ormai non più abitabili, vengono a sentirsi continuamente mortificate, umiliate e ancora terremotate, mentre è presente nella gente del Belice il desiderio di uscire dalle baracche e di non sentirsi più terremotata di professione.

L'Enel ritiene che debbano essere i comuni ad assumersi l'onere per la manutenzione degli impianti, scaricando così una propria attribuzione, come se i comuni fossero dotati di uffici, di mezzi strumentali, di personale tecnico specializzato e di mezzi finanziari adatti per far fronte a queste esigenze.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere: se i Ministri interrogati sono a conoscenza delle ragioni del rifiuto da parte dell'Enel di prendersi in consegna gli impianti della pubblica illuminazione e la relativa manutenzione;

perchè l'Enel rifiuta di allacciare l'energia elettrica ai privati;

quali iniziative hanno preso, o intendono prendere, per risolvere il gravissimo problema della civile e democratica popolazione della Valle del Belice.

(4 - 00085)

CANETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere:

se non ritengono profondamente errata la decisione — assunta a partire dal 9 luglio 1979 — di sopprimere numerosi, importanti treni facenti capo al compartimento di Genova, proprio nel periodo estivo, che vede notevolmente accresciuto il numero dei viaggiatori, anche stranieri, che scelgono il mezzo ferroviario per i loro spostamenti;

se non ritengono, in particolare, che la decisione di sopprimere i rapidi denominati « Cynus » 927, Ventimiglia-Genova (partenza ore 6,11) e 928 Genova-Ventimiglia (partenza ore 22,12) provocherà non solo gravi disagi ai numerosissimi viaggiatori che giornalmente si servono di questi treni per recarsi e ritornare dal lavoro, ma anche danni non indifferenti al turismo della Riviera ligure di ponente;

se non valutano debole la giustificazione di mancanza di personale, indicata dalle autorità ferroviarie competenti quale causa dell'inopinata decisione, considerando che del problema si parlava da mesi, che da tempo i sindacati lo avevano fatto presente e che, proprio per questo motivo, si erano svolte, nelle passate settimane, numerose agitazioni sindacali.

È ovvio che, prima di giungere alla soppressione di treni di così rilevante importanza, si doveva e poteva risolvere il problema del personale che non è certo problema insorto improvvisamente.

(4 - 00086)

FABBRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'improvvisa decisione adottata dall'AGIP di disdettare unilateralmente, e senza alcuna motivazione, il contratto di concessione per la fornitura di carburanti da tempo intercorso con la ditta « Boschi Pietro & C. » di Parma.

Tale determinazione appare lesiva anche degli interessi pubblici se si considera che:

a) la ditta « Boschi », ove non venga revocata la decisione assunta, sarà costretta a cessare la propria attività, essendo palese che, in presenza della crisi energetica in atto, è impossibile reperire prodotti petroliferi da altre compagnie al di fuori di un rapporto di concessione, rapporto che oggi nessuna compagnia è disposta ad istituire;

b) ciò non soltanto comporterebbe la perdita dell'occupazione per i dipendenti dell'azienda, ma creerebbe gravi difficoltà per l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi in provincia di Parma, dal momento che l'impresa « Boschi » soddisfa con la propria attività circa il 30 per cento del fabbisogno del consumo locale, rifornendo di gasolio, in particolare, anche amministrazioni pubbliche, scuole, asili, comunità, case di cura ed ospedali.

Per conoscere, infine, se non ritenga che il comportamento dell'AGIP sia incompatibile con le funzioni e i compiti che spettano ad un'azienda di Stato e, di conseguenza, quali iniziative si intendono adottare per evitare le pregiudizievoli conseguenze che deriverebbero dalla interruzione della fornitura da parte dell'AGIP.

(4 - 00087)

FABBRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza degli incidenti stradali che si verificano in continuazione (anche recentemente ne sono avvenuti due di estrema gravità) sulla strada statale che da Parma conduce a Casalmaggiore, all'altezza del centro abitato di Colorno.

L'interrogante chiede se, in presenza del grave pericolo, confermato appunto dalla frequenza dei sinistri e dalla gravità delle loro conseguenze per gli utenti della strada,

non ritenga di dover procedere subito ai provvedimenti e agli stanziamenti necessari per realizzare la circonvallazione del centro di Colorno, in provincia di Parma.

(4 - 00088)

FABBRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se siano rispondenti al vero le notizie, sempre più insistenti, secondo le quali l'Enel sta gradualmente potenziando il proprio autoparco di veicoli destinati a trasporti eccezionali, in modo da raggiungere una totale autonomia con il conseguente rifiuto di affidare il servizio alle aziende private del settore, e ciò ancorchè tali aziende versino in condizioni di difficoltà, in quanto la loro potenzialità è enormemente sottoutilizzata, mentre, per converso, l'esecuzione in proprio dei trasporti eccezionali da parte dell'Enel, a fronte di un alto costo per l'acquisizione delle attrezzature, comporterebbe una inutilizzazione degli autocarri per lunghi periodi.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire per evitare questa soluzione, palesemente antieconomica e pregiudizievole sia per l'interesse dell'Ente, sia per l'economia nazionale.

(4 - 00089)

SPARANO, DI MARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso che nel programma annuale esecutivo del 1978 furono compresi nel progetto speciale n. 23 (« sviluppo dell'irrigazione nel Mezzogiorno — regione Campania ») i seguenti progetti ricadenti nel comprensorio destra Sele, comune di Eboli (Salerno):

1) 23/50267, irrigazione della zona Prato-Angona, con impiego di acqua a disposizione dell'impianto del Castrullo, per un importo di lire 2.500.000.000;

2) 23/8481, sistemazione del torrente Tiranna e del Telegro sino al fiume Sele, per un importo di lire 3.900.000.000;

3) 23, collettore delle acque basse Campolongo e adeguamento del collettore al servizio dell'impianto pluvirriguo, per un importo di lire 1.800.000.000;

4) 23, rete scolante della zona irrigua Prato-Angona, per un importo di lire

400.000.000, e 23/50428 in sinistra Sele (Cappaccio-Paestum);

5) impianto idrovoro a servizio di ettari 1100 delle zone irrigue « Spinazzo », per un importo di lire 2.100.000.000,

si chiede di sapere:

1) se tali opere siano state tutte finanziate, se siano state appaltate e da quali ditte;

2) se i lavori siano iniziati e quali siano i tempi di esecuzione;

3) quante giornate lavorative siano previste per ciascun progetto.

Nel caso in cui le predette opere non fossero state ancora appaltate, si chiede di conoscere i motivi del ritardo e se non si ritiene di intervenire per sollecitare la realizzazione delle opere, anche a sollievo della grave disoccupazione locale.

(4 - 00090)

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quale criterio, nel decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, i docenti delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica sono stati inquadrati — ai fini della determinazione dei livelli retributivi — tra quelli della scuola secondaria superiore, e ciò in dispregio agli accordi intercorsi con i sindacati ed ai diritti acquisiti a seguito di precedenti norme (decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 30 marzo 1976, n. 88) tendenti ad equiparare i predetti docenti a quelli universitari, specie quando la collocazione degli istituti in parola nell'ambito universitario era prevista nelle proposte legislative di riforma universitaria in corso di discussione durante la precedente legislatura.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare per ovviare al grave disagio di carattere morale ed equitativo di una categoria altamente qualificata nel campo della scuola.

(4 - 00091)

BAUSI, ROSI, DE CAROLIS, DEGOLA, GUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che con l'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, si è inteso in modo inequivoca-

bile consentire il riscatto dell'alloggio in ogni caso in cui l'interessato, occupante a qualsiasi titolo, abbia presentato la relativa domanda, essendo sufficiente che il prezzo della cessione sia previsto dalla legge in forza della quale l'alloggio è stato costruito;

che alcuni Istituti autonomi per le case popolari non intendono, nonostante richieste formulate anche in sede giudiziaria, dare esecuzione a tale norma, arrecando così grave disagio tra gli aventi diritto,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per precisare, anche con circolare, quali siano gli obblighi che gravano sugli IACP in forza delle norme sopra richiamate.

(4 - 00092)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere, a seguito di analoghe interrogazioni poste al riguardo, quali concrete iniziative di ordine politico, economico e militare intenda adottare il Governo per garantire la vita ed il lavoro dei marittimi italiani impegnati nelle operazioni di pesca nel Mediterraneo.

L'aggressione di una motovedetta tunisina ai danni del motopeschereccio siciliano « Diocleziano Primo » e del suo equipaggio, composto da 12 uomini, attualmente detenuti a Sfax, costituisce ancora un anello della tragica catena che è finora costata la vita a 4 pescatori di Mazara del Vallo. L'ultimo drammatico episodio, risalente alla mattina del 7 luglio 1979 ed alla presenza di una nave militare italiana, si presenta di una gravità estrema.

I nostri equipaggi, oggi più che mai — a seguito della scadenza del noto accordo di pesca italo-tunisino del 1976 — sono esposti ai più gravi rischi da parte delle autorità nord-africane.

È assolutamente urgente e necessario pervenire ad una nuova regolamentazione dei rapporti di pesca con la Tunisia e con gli altri Stati rivieraschi del Nord-Africa, in un contesto più vasto di cooperazione economica e politica nel Mediterraneo, con ogni garanzia a tutela della sicurezza dei lavora-

tori del mare, pretendendo che sia assolutamente bandito l'uso delle armi.

(4 - 00093)

MOLA, LIBERTINI, FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che:

a) il terrificante disastro ferroviario sulla linea Napoli-Ottaviano-Sarno della Circumvesuviana, con il tragico bilancio di 13 morti e 70 feriti, ha profondamente commosso la opinione pubblica e oltremodo accresciuto le preoccupazioni degli utenti e dei dipendenti per il continuo e frequente verificarsi di infortuni e incidenti, spesso mortali, sulle varie linee della ferrovia partenopea, di fronte ai quali la tesi « dell'errore umano » appare del tutto opinabile;

b) permane, e forse si aggrava, il grado di insicurezza e di pericolosità nella circolazione dei treni della Circumvesuviana e si impone quindi un esame attento sullo stato della ferrovia e, in particolare, su una serie di problemi quali: la parzialità e l'inadeguatezza dell'ammodernamento attuato o programmato; la solidità del materiale rotabile; l'installazione, l'efficienza e l'uso effettivo dei congegni elettronici di segnalazione e di gestione del traffico; l'esistenza di numerosi passaggi a livello; le condizioni di lavoro del personale e il ricorso a forme superate di gestione dei vari servizi, come le « assuntorie di stazione, di fermata e di passaggio a livello » e, soprattutto, il gravissimo problema delle linee, o tratti di linea, a binario unico, causa fondamentale di raccapriccianti disastri come quello del 10 luglio 1979, nei pressi di Cercola;

c) la situazione della ferrovia Circumvesuviana è negativamente condizionata dall'assenza di un piano regionale dei trasporti della Regione Campania e da ritardi e inadempienze del Governo che non ha rispettato la norma della legge 8 giugno 1978, n. 297, articolo 15, secondo cui il Governo doveva presentare, entro il 27 dicembre del 1978, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, un piano di risanamento tecnico ed economico, a cura dello Stato, delle ferrovie in regime di concessione,

si chiede di conoscere:

1) i motivi per cui il suddetto piano non sia stato ancora presentato, quando potrà, prevedibilmente, essere definito e se si ritiene che debba contenere misure di risanamento tecnico attinenti innanzitutto alla sicurezza della circolazione dei treni delle ferrovie in concessione;

2) quali iniziative immediate il Governo intenda promuovere, oltre all'inchiesta sulle cause specifiche del recente disastro di Cercola, ai fini della individuazione e della soluzione dei problemi di massima sicurezza della ferrovia Circumvesuviana.

(4 - 00094)

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Constatati la condizione assai precaria dell'industria cantieristica italiana ed il mancato raggiungimento del traguardo relativo al pareggio della bilancia dei trasporti marittimi, rivelaasi ancora notevolmente deficitaria;

accertato che neanche la legge 4 gennaio 1968, n. 19, è valsa ad assicurare la continuità del lavoro e la competitività dell'industria cantieristica sul piano internazionale, e ciò nonostante i contributi previsti dalla cennata legge e relativi alle costruzioni, modificazioni e riparazioni navali ed alle ristrutturazioni e conversioni cantieristiche;

rilevato che le intese di massima raggiunte con gli organi comunitari, circa la durata della nuova normativa che dovrà succedere a quella scaduta il 31 dicembre 1972, non possono in alcun modo soddisfare le esigenze del Paese, anche se, avuto riguardo alla semplificazione introdotta, le procedure risultano più agevoli, particolarmente per il contributo per le costruzioni navali, per le trasformazioni e le riparazioni e per le incentivazioni relative al miglioramento della produttività;

considerato che, nonostante la presenza di provvidenze relative all'esercizio del credito navale di cui alla legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni ed integrazioni con le leggi 21 giugno 1964, n. 461, 24 maggio 1967, n. 451, e 30 maggio 1970, n. 379, e con l'articolo 9 del decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430, convertito nella legge 4

agosto 1971, n. 594 (meglio conosciuto come provvedimento anticongiunturale), la situazione cantieristica in generale non accenna ad una ripresa e non fa prevedere la possibilità di uscire dalle strettoie a cui ci ha costretto la concorrenza internazionale;

considerato, altresì, che numerose navi già in esercizio attendono ancora le agevolazioni creditizie, non essendosi rivelate sufficienti le integrazioni per gli anni 1971 (lire 1 miliardo) e 1972 (lire 1 miliardo e 500.000);

considerata, infine, l'esigenza di procedere lungo la via del rinnovamento della flotta nazionale per adeguarla alle esigenze dei traffici e per metterla in condizione di gareggiare con l'altro naviglio internazionale presente nel mercato, ed avuto riguardo al fatto che la flotta mercantile nazionale, su 7.532.829 tonnellate di stazza lorda complessive, presenta il 30 per cento circa di naviglio di età superiore a 15 anni,

l'interrogante chiede:

1) una maggiore disponibilità del credito navale ed il rifinanziamento di tutte le attività connesse all'occupazione ed allo sviluppo della nostra produzione mercantile ed al suo rammodernamento;

2) l'estensione delle provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione delle nuove unità (di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 622, successivamente prorogata ed integrata dalle leggi 9 gennaio 1962, n. 2, 21 giugno 1964, n. 567, 24 maggio 1967, n. 389, e dalla legge 25 maggio 1970, n. 362 (la cui validità, peraltro, è cessata il 31 gennaio 1971);

3) il mantenimento delle agevolazioni fiscali, con particolare riferimento all'importazione in esenzione dai dazi doganali, dall'IGE e dall'imposta di conguaglio di materiali prodotti finiti destinati ai lavori navali, ed il rimborso dell'IGE per lavori eseguiti da stabilimenti e cantieri navali.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere:

i risultati a cui sono pervenuti i lavori del Comitato bilaterale italo-comunitario (per l'esame dei problemi connessi con il passaggio dal sistema col calcolo sul costo di costruzione a quello del prezzo contrattuale, da adottarsi nel provvedimento che

succederà alla legge n. 19, scaduta il 31 dicembre 1971);

l'opzione del Ministro relativamente all'abolizione dell'esclusiva della concessione del credito a medio termine ed alla necessità conseguente di addivenire alla modifica dell'articolo 1 della legge 9 gennaio 1962, n. 2, onde offrire, ai richiedenti il credito, la scelta dell'istituto finanziatore.

(4 - 00095)

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817, sulle norme transitorie per il personale precario dell'università, al sesto comma dell'articolo 1, recita testualmente: « il diritto dei titolari di contratto all'inquadramento nei ruoli della scuola secondaria di cui al quindicesimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, può essere esercitato fino al termine della proroga », si chiede di conoscere:

come può un contrattista, che volesse esercitare nell'anno accademico 1978-79 tale diritto, rientrare in ruolo nella scuola secondaria, atteso che, a tutt'oggi, manca la normativa in forza della quale tale diritto possa essere realmente esercitato;

quali urgenti provvedimenti ha intenzione di assumere il Ministro per ovviare alla grave deficienza lamentata che, allo stato attuale, preclude inspiegabilmente tale possibilità.

(4 - 00096)

PINNA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Gli impiegati direttivi e di concetto dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Oristano hanno fatto presente ai Ministeri interessati che, in base all'articolo 13 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, ed all'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, possono, al compimento di anni 20 di servizio, a prescindere dal limite di età raggiunto, essere collocati a riposo ed autorizzati dall'Amministrazione finanziaria all'esercizio libero professionale di assistenza e rappresentanza dei contri-

buenti in materia tributaria con diritto all'iscrizione in speciale albo tenuto presso la stessa Amministrazione. Gli articoli predetti si collegano all'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1973, che facoltizza gli impiegati statali ad essere collocati a riposo, su istanza, al compimento di anni 19, mesi 6 e giorni 1 di effettivo servizio.

Molti impiegati direttivi e di concetto dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette, attualmente in servizio, sono entrati in detta Amministrazione solo in vista del fatto che dopo 20 anni di servizio potevano essere collocati a riposo con diritto alla immediata percezione della pensione ed abilitati all'esercizio della libera professione in materia tributaria con iscrizione in speciale albo professionale (si pensi agli impiegati muniti del diploma di maturità classica o scientifica e del diploma di laurea in scienze politiche che, altrimenti, in nessun modo avrebbero potuto esercitare la libera professione di consulenti tributari ed essere iscritti nel relativo albo professionale).

Tutto questo non può essere ignorato dalla emananda legge sulle pensioni senza che si violino i diritti riconosciuti dalla legge (articoli 42, 13 e 63 suddetti) e senza che si arrechi un danno considerevole a tutti gli interessati, danno di non difficile quantificazione in un'eventuale azione di risarcimento nei confronti dell'Amministrazione inadempiente.

Quanto sopra premesso e considerato, si chiede che, nell'emananda legge di riforma, qualora non fosse già stato fatto, sia inserita una norma che conservi, agli impiegati direttivi e di concetto dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette già in servizio, i diritti di cui ai suddetti articoli 42 del decreto del Presidente della Repubblica numero 1092 del 1973, 13 del testo unico n. 645 del 1958 e 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, diritti acquisiti al momento dell'assunzione in servizio, e cioè:

1) poter essere collocati a riposo, su istanza, al compimento di anni 19, mesi 6 e giorni 1 di servizio con diritto alla immedia-

ta percezione della pensione ed a prescindere dal limite di età raggiunto;

2) poter essere abilitati all'esercizio libero-professionale di consulenti tributari, con diritto all'iscrizione nell'albo speciale. (4 - 00097)

TONUTTI, BEORCHIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto sono le trattative con il Governo austriaco per la definizione dei rapporti per la costruzione del traforo di Monte Croce Carnico.

(4 - 00098)

TONUTTI, BEORCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, nell'imminenza dell'apertura al traffico del tratto autostradale da Udine ad Amaro, in concessione alla società « Autostrade » (IRI), quando inizieranno i lavori di costruzione del tratto tra l'autostrada Trieste-Udine e la nuova autostrada in località Santa Caterina, di chi è la competenza e se sono stati risolti i relativi problemi progettuali e finanziari.

(4 - 00099)

CENGARLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la vigilanza della Banca d'Italia di Padova non abbia opposto obiezione alcuna alla cooptazione e nomina a presidente della Cassa rurale ed artigiana di Sant'Elena d'Este di un nuovo socio che, non essendo residente nella zona di competenza della Cassa rurale, non poteva assumere tale qualifica ai sensi dell'articolo 4 della legge 26 agosto 1937, n. 1706, ed ha permesso poi che tale residenza fosse sistemata fittiziamente all'indirizzo della Cassa stessa, pochi giorni prima dell'assemblea.

Per conoscere, altresì, come si siano permesse indennità, in qualità di esperti e per decine di milioni, allo stesso presidente, in aggiunta all'indennità presidenziale, e ad un altro consigliere, pure cooptato, ambedue ex funzionari pensionati di istituti bancari.

L'interrogante chiede, inoltre, al Ministro se non ritiene opportuno far svolgere un'inchiesta per accertare quanto apparso sulla stampa locale in merito ad irregolarità nelle votazioni all'assemblea, dove non si sono ri-

spettate le più elementari regole di democrazia, stampando sulla scheda solo la lista preparata dal consiglio uscente e non anche un'altra presentata da vari soci, non sono stati preparati congrui seggi elettorali, pur essendoci un migliaio di votanti, non è stata garantita la segretezza del voto, tanto che fu possibile ad alcuni soci di votare più volte, eccetera.

Tutto ciò considerato, l'interrogante ritiene doveroso segnalare la necessità dell'emanazione di un regolamento elettorale per le assemblee, che garantisca il rispetto di tutte quelle norme che sostanziano le libertà democratiche sancite dalla nostra Costituzione.

(4 - 00100)

PINNA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Premesso che l'interrogante più volte si è fatto carico di segnalare i gravi inconvenienti derivanti alle popolazioni della Sardegna dalla presenza delle basi militari NATO, sia per quanto riguarda le esercitazioni aeree nei poligoni militari, sia per quel che concerne l'interruzione del servizio della rete di sorveglianza della radioattività ambientale (rete « zero »), sia, infine, per i pericoli stessi, connessi all'attività militare, per le persone e le cose;

considerato che, nonostante le cennate segnalazioni, continuano il fermento di persone adibite alla pesca nello stagno di Mareddì (Terralba), l'esplosione di bombe nelle campagne di Arborea ed i danni derivanti al bestiame vaccino dai voli rasoterra dei « supersonici », che provocano l'aborto del bestiame e compromettono la stessa produzione avicola;

rilevato, altresì, che la stessa Commissione speciale per l'ecologia e l'urbanistica dell'Assemblea regionale risulta vivamente preoccupata dalla notizia secondo la quale l'Istituto superiore di sanità, a partire dai primi di marzo del 1976, avrebbe interrotto il servizio di sorveglianza della radioattività della zona circostante la base navale nucleare degli Stati Uniti presso La Maddalena;

accertato che le servitù militari, a dispetto del loro carattere « difensivo », vanno seminando croci in tempo di pace lungo le coste e strade dell'Isola e che, infine, la stampa iso-

lana attribuisce « ad una pazzesca gara fra militari tedeschi ubriachi la sciagura di Decimomannu », nella quale hanno perso la vita rispettivamente Michael Lohn, Efisio Perra, Giuseppina Perra e Giuliana Perra,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per acclarare i fatti evidenziati nella presente interrogazione, atteso che, come da più parti riferito, l'insofferenza dei cittadini non potrà durare ancora a lungo e che, quindi, da uno stato d'animo difensivo e controllato si potrà passare a vie di fatto in assenza del provvedimento auspicato: l'allontanamento delle basi militari dalla Sardegna.

(4 - 00101)

PINNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'Associazione nazionale piloti aerei civili (ANPAC) ha divulgato l'opuscolo « Punto n. 2 » nel quale — tra l'altro — si contesta l'uso del « flight recorder » in quanto, si sostiene, « non è legittimo assoggettare il pilota, non meno di qualsiasi altro lavoratore, alla preoccupazione di essere spiato, se non da un suo simile, da una macchina »;

se corrisponde al vero che il « registratore di volo » deve essere installato, in relazione alla norma OACI (Annesso 6, paragrafo 6.3), su tutti gli aerei adibiti al trasporto pubblico passeggeri del peso superiore a chilogrammi 5.750;

se non ritengono, infine, che « l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori » sia in aperto contrasto con l'articolo 4 dello statuto dei diritti dei lavoratori.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quale sia l'opinione dei competenti Ministeri, avuto riguardo alla protesta avanzata da parte della categoria interessata.

(4 - 00102)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di indicibile disagio di una gran parte della popo-

lazione di Cagliari, con particolare riguardo per coloro che vivono nelle vicinanze del canale Torramaini (noto localmente col nome di « Mammarranca »), utilizzato in un primo periodo di tempo quale canale di adduzione delle acque per le vasche delle saline ed attualmente quale canale di raccolta delle acque luride: trattasi di una grande fogna allo scoperto che raccoglie le acque nere del comune di Quartu Sant'Elena, delle frazioni di Cagliari — Monserrato e Pirri — e del comune di Selargius e di tutti i nuovi rioni della città (Genneruxi, San Giuliano, via Generale Cagna, La Palma, quartiere del Sole);

2) se sia a conoscenza, altresì, che il predetto canale è diventato un vivaio indescrivibile di zanzare e, durante il vento di scirocco, ammorba l'ambiente di interi quartieri provocando disagio e un comprensibile disappunto fra la cittadinanza;

3) se gli risulti, infine, che lungo il canale, secondo quanto previsto nel piano regolatore, dovrebbe costruirsi una strada larga 40 metri (20 metri di strada e 20 metri di verde), per collegare il viale Marconi con la spiaggia del Poetto, la cui esecuzione comporta numerosi espropri a danno di molte famiglie di lavoratori, mentre, da più parti, si consiglia invece la possibilità di fare la strada sopra il canale, eliminando lo sconcio denunciato e realizzando contemporaneamente un risparmio ragguardevole per la pubblica Amministrazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure intende prendere il competente Ministero in ordine a quanto segnalato.

(4 - 00103)

PINNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle condizioni di estremo disagio nelle quali si trovano gli agenti di custodia della Sardegna, e particolarmente quelli impiegati presso le carceri giudiziarie di Cagliari, a causa dello sfruttamento cui sono sottoposti sia per i turni gravosi, sia nell'espletamento del servizio che si protrae per lunghe 10 ore giornaliere;

2) se risulti loro, altresì, che i predetti agenti possono usufruire solo di due domeniche ogni mese da dedicare al riposo, allo svago e alle proprie famiglie e che la stessa maggiorazione che viene loro corrisposta per il servizio domenicale straordinario non supera le 800 lire, mentre — come è noto — tutti gli altri lavoratori e gli impiegati dello Stato percepiscono la maggiorazione che supera il 100 per cento della paga giornaliera in forza della normativa contrattuale vigente, generalmente consolidata dalla giurisprudenza;

3) se risulti, in particolare, che i predetti agenti di custodia esplicano la loro attività lavorativa con scrupolo e dedizione, in particolari condizioni di disagio, presso le colonie penali (Asinara, Mamone, Is Arenas, Castiadas, Monastir, eccetera), soggetti frequentemente a rischi non trascurabili anche in relazione alle periodiche agitazioni dei detenuti che giustamente reclamano — ormai da diversi anni — la riforma carceraria.

L'interrogante sottolinea il fatto che fin dal 20 aprile del 1887 l'onorevole Andrea Costa aveva richiamato l'attenzione del Ministero sull'esigenza dell'introduzione, presso le carceri di « Buon Cammino » di Cagliari, del lavoro salariato per impedire, da parte di imprese appaltatrici, lo sfruttamento dei carcerati e, mediante il lavoro retribuito, umanizzare la funzione rieducatrice di molti sventurati, ma il ministro Crispi disattese tale proposta.

Lo stesso interrogante, con sua precedente richiesta al competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, avanzata la proposta tendente ad ottenere la copertura previdenziale per i detenuti in attesa di giudizio, nella presumibile ipotesi della loro innocenza, senza peraltro ottenere risposta.

In considerazione di quanto sopra segnalato, si chiede:

1) quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare per eliminare le 10 ore lavorative cui sono costretti gli agenti di custodia;

2) quali misure legislative il Ministro di grazia e giustizia abbia intenzione di assumere per adeguare gli stipendi degli agenti in attesa dell'allargamento della pianta organi-

ca e, parallelamente, per adeguare alle norme contrattuali vigenti le prestazioni del lavoro festivo e di quello straordinario;

3) quali siano le conclusioni a cui si è giunti nella predisposizione della riforma del sistema carcerario, avuto anche riguardo a quanto è stato realizzato nei Paesi della Comunità economica europea e in altri Paesi.

(4 - 00104)

PINNA. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave insorgere e propagarsi dell'echinococcosi in Sardegna, che provoca gravi conseguenze sul piano sociale ed economico tali da far perdere ad un numero ragguardevole di persone, specie nelle zone interne dell'Isola, a prevalente economia pastorale, la propria capacità lavorativa, oltre, naturalmente, a lunghi periodi di malattia, al costo delle cure ed a lunghe convalescenze e periodi di disoccupazione;

2) se risulti loro, altresì, che l'echinococcosi, in Sardegna, raggiunge punte assai preoccupanti, tali comunque da porre la Regione sarda al primo posto rispetto ad ogni altra regione d'Europa, in dipendenza anche del fatto che il patrimonio ovino, al 31 dicembre 1971, ammontava a 2.641.472 capi, quello caprino a 286.122 capi, quello bovino a 278 mila e 657 capi, quello suino a 242.115 capi e quello equino a 33.165 capi;

3) se, infine, in considerazione del fatto che la malattia si propaga sostanzialmente in correlazione alla presenza del ragguardevole patrimonio ovino (1/3 del patrimonio nazionale), bovino, suino, eccetera, non ritengano urgente, d'intesa con la Regione sarda, predisporre un programma per:

a) estendere la profilassi dell'idatidosi, specie nella provincia di Nuoro, ove il fenomeno presenta aspetti endemici, organizzando una vera e propria campagna di prevenzione, utilizzando tutti gli strumenti di informazione (giornali, radio, televisione), onde superare i limiti della precedente campagna che — si apprende — non avrebbe approdato ad apprezzabili risultati;

b) allargare e capillarizzare l'opera di propaganda mediante un'azione programmata, attraverso un ciclo continuo di conferenze, film, materiale didattico, che dovrebbe essere prodotto e accuratamente distribuito; specie nelle scuole di ogni ordine e grado;

4) se non ritengano del pari urgente ed opportuno — nella considerazione che la tenia echinococco in forma adulta è ospite dell'intestino del cane e si propaga mediante infezione negli organi interni dell'uomo, dando luogo, come è noto, a grosse cisti che si localizzano nel polmone, nel fegato, nel rene e nel cervello — dare precise, severe disposizioni affinché, in collaborazione con gli Enti locali, con i carabinieri e le compagnie baraccellari, si provveda ad esercitare un controllo sulle macellazioni clandestine, sulla presenza dei cani e sulle norme igieniche e sanitarie e, ove necessario, ad attuare le opportune misure indicate, ormai da diverso tempo, da insigni sanitari dell'Isola.

(4 - 00105)

PINNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle risultanze a cui è recentemente pervenuta un'indagine condotta in Sardegna secondo la quale ammonterebbero a 12 miliardi di lire i danni al patrimonio ovino a causa di malattie parassitarie, sulle quali l'interrogante ha avuto già modo di interessare il Governo;

2) se siano a conoscenza, altresì, del particolare peso del comparto ovino nell'economia dell'Isola: esso concorre, con una produzione lorda vendibile valutabile a circa 80 miliardi di lire annui, in misura assai ragguardevole alla formazione del reddito e rappresenta un settore tra i più importanti dal punto di vista occupativo;

3) se risulti loro, infine, che, in dipendenza delle cennate malattie parassitarie, si determina una decurtazione nella produzione del latte intorno al 15 per cento e della lana nella misura del 10-12 per cento, con gravi ripercussioni, quindi, per l'intera economia dei pastori e degli allevatori e, più in generale, per tutta l'Isola;

4) se non ritengano, conseguentemente, urgente ed opportuno:

a) avuto riguardo all'esistenza, in Sardegna, di oltre 2 milioni e 600 mila ovini, al peso economico ed ai riflessi di carattere sociale, intervenire nella lotta contro la stragilosi gastro-intestinale degli ovini e le altre malattie parassitarie, onde ridurre le ingenti perdite che rappresentano un vero e proprio costante flagello per l'economia dell'Isola;

b) disporre, d'intesa con gli organi preposti alla lotta contro le malattie parassitarie, un programma di intervento, sì da superare alle carenze degli stanziamenti regionali allo scopo finalizzati, del tutto insufficienti se si tiene conto che essi rappresentano appena il 4 per cento dell'attuale perdita economica causata dalle richiamate malattie parassitarie.

(4 - 00106)

PINNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio nel quale si trovano gli assegnatari-allevatori del comune di Arborea, in provincia di Oristano, a causa dell'insufficiente erogazione dell'energia elettrica nonostante la potenza installata sia di 220 Kw.

Si verifica, infatti, che se durante la mungitura del bestiame (ad Arborea sono presenti circa 10.000 capi vaccini) un qualsiasi elettrodomestico sia in contemporanea funzione, si arrestano l'operazione di mungitura e la stessa attività lavorativa.

Tale fatto ritarda le operazioni di mungitura, trasferisce di necessità i turni di lavoro, aumenta lo sforzo fisico degli addetti ai lavori (molti dei quali sono ancora in tenera età), ritarda la consegna del latte, intralciando, conseguentemente, l'intera produzione.

Si chiede, pertanto, se i Ministri interrogati non ritengano che il problema di un'adeguata erogazione dell'energia elettrica sia di importanza notevole per quella comunità, della cui produzione lattiera si avvantaggia gran parte della città di Cagliari.

(4 - 00107)

PINNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del turismo*

e dello spettacolo. — Premesso che il Consorzio di bonifica del Campidano di Oristano, con nota del 2 settembre 1975 (Ufficio tecnico, III/2), ha trasmesso, rispettivamente con nota 3722 all'Ufficio del Genio civile di Cagliari e con nota 3723 alla Cassa per il Mezzogiorno, Roma, per l'esame e l'ulteriore corso, il progetto esecutivo per l'adeguamento e la bitumatura della strada di bonifica « R » della strada statale n. 292, presso Riola Sardo, alla località « Mari Ermi », lunghezza metri 12.356,91;

rilevato che lo stesso Consorzio di bonifica ha inviato alla Cassa per il Mezzogiorno la domanda di concessione e la deliberazione della deputazione amministrativa che approva il progetto per l'importo di lire 877.260.000, senza peraltro ricevere alcun cenno di riscontro sull'istruzione della pratica stessa;

considerato che la cennata strada appare di grande utilità per lo stesso sviluppo agrosilvo-pastorale perchè attraversa in senso longitudinale tutto il territorio del « Sinis » di Riola, vasto 3.500 ettari circa; che la strada sopporta tutto il traffico agricolo, non solo di Riola, ma anche dei comuni vicini (Barattili San Pietro e Zeddiani); che in quella località vanno insediandosi importanti aziende zootecniche, sviluppandosi la superficie vitata per la produzione del « Vernaccia », vino a denominazione d'origine controllata, ed affermandosi le colture cerealicole;

accertato che la strada corrisponde anche alle esigenze dello sviluppo turistico perchè nella sua parte terminale, in prossimità del mare, si innesta con la litoranea già ultimata proveniente dalla località « San Giovanni del Sinis », la quale, a sua volta dovrebbe, secondo un progetto ancora in via di attuazione, immettersi e costeggiare, dopo aver attraversato l'agro di Riola, nel territorio di San Vero Milis (l'opera, pertanto, avvalorata e confortata dal parere tecnico ed economico del Consorzio di bonifica, appare di grande interesse per quelle popolazioni, le quali, giustamente, molto si attendono dal riattamento e dal completamento di quella importante struttura viaria),

si chiede di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano, per le considerazioni innanzi accennate, urgente, utile ed opportuno concertare un intervento presso la Cassa per il Mezzogiorno per accertare l'iter burocratico della pratica stessa, disponendo, per quanto di rispettiva competenza, per l'immediata realizzazione dell'opera, atteso che essa rappresenta la condizione fondamentale per il progresso, lo sviluppo economico e il conseguimento di più rapidi ed elevati incrementi nel reddito, condizione indispensabile per frenare l'esodo delle masse rurali dalle campagne.

(4 - 00108)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione esistente nelle scuole di Macomer a causa del propagarsi di una malattia contagiosa del cuoio capelluto, dovuta — si presume — ad un parassita vegetale che provoca grave prurito e la stessa caduta dei capelli ed i cui sintomi premonitori si manifestano, talvolta, con varie forme di alopecia;

se sia a conoscenza, altresì, del fatto che, presso le cennate scuole di Macomer, manca il medico scolastico e, quindi, risulta assente ogni forma di vigilanza continua fra gli alunni, talchè, come dianzi accennato, si vanno manifestando ed estendendo in forma impressionante casi di « tricofizia »;

se gli risulti, infine, che la predetta malattia, specie per la diffusione nelle zone interne al principio del secolo, risultava ormai definitivamente debellata, mentre la mancanza di un'adeguata vigilanza sanitaria espone la scolaresca all'infezione;

se non ritenga, di conseguenza, urgente un suo intervento per impartire le opportune disposizioni agli organi di vigilanza per un'adeguata opera di disinfezione e cura, disponendo, in pari tempo, per una vasta azione di profilassi in modo da proteggere e prevenire l'insorgere della malattia e, parallelamente, per informare il competente Ministero della pubblica istruzione sulla deficienza lamentata.

(4 - 00109)

FABBRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre l'esecuzione di opportuni controlli in ordine ai lavori di restauro del teatro « Farnese » di Parma in quanto, in contrasto con le assicurazioni fornite rispondendo ad una precedente interrogazione (4 - 02376 della VII legislatura) presentata dallo scrivente, i lavori procedono con estrema lentezza. Per di più, a seguito di sopralluogo compiuto il 24 maggio 1979, è risultato che « la copertura superficiale del tetto presenta in molti punti delle fessure fra i coppi per cui l'acqua piovana va ad interessare le sottostanti capriate in legno che formano l'ossatura portante della copertura », al punto che è stato segnalato lo stato di pericolo da parte del tecnico che ha compiuto l'ispezione.

L'interrogante chiede, altresì, maggiori chiarimenti, rispetto alla laconica risposta fornita alla precedente interrogazione, circa i criteri che hanno consigliato l'affidamento dei lavori di restauro nel palazzo della Pilotta sempre ad una medesima impresa, la quale è impegnata da 33 anni negli stessi lavori, con l'incameramento di somme ingenti, senza che si giunga mai all'ultimazione dell'opera.

(4 - 00110)

GUALTIERI, MELANDRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato:

a) che il suo Ministero si accinge a concedere un contributo di 13 miliardi di lire per il finanziamento dell'acquedotto di Romagna e per la costruzione di un nuovo lotto della diga di Ridracoli;

b) che per il completamento dell'intera opera si rendono ancora necessari fondi per almeno altri 250-270 miliardi di lire a prezzi correnti;

c) che è prevista l'erogazione, sui fondi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (legge 27 dicembre 1977, n. 984, cosiddetta legge « quadrifoglio »), di un finanziamento dell'ordine di circa 150 miliardi di lire per il completamento del canale emiliano-romagnolo;

d) che, all'interno delle scelte della programmazione nazionale e regionale e nella unitarietà della finanza pubblica, va valutato se sia effettivamente possibile il contem-

poraneo finanziamento delle due opere, definendo, in questo caso, in modo chiaro e preciso, i tempi del finanziamento stesso;

e) che il metodo, troppo frequentemente applicato, di finanziare opere di interesse nazionale, costose ed importanti, senza un organico programma poliennale di interventi, ha portato ad enormi ritardi nella realizzazione, all'impossibilità di rimanere entro i preventivi iniziali e a una dannosa concorrenzialità fra Enti locali;

f) che, con l'ordine del giorno del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, approvato nel luglio 1978, dove si impegnava la Giunta a proseguire l'azione per la definizione di un programma organico tra Stato, Regione ed Enti locali, è stato iscritto in bilancio un limitato contributo finanziario esclusivamente per coprire parte delle spese per la realizzazione del pulvino della diga,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno e coerente, prima di avviare altri momenti di finanziamento della diga:

1) addivenire ad un esame congiunto, tra tutti i Ministeri interessati, volto ad accertare, in forma definitiva, se le due opere siano finanziabili contemporaneamente;

2) in caso positivo, definire un programma poliennale organico di finanziamento dell'acquedotto di Romagna, ad esso subordinando l'erogazione di ulteriori risorse finanziarie statali;

3) adottare a tale scopo le iniziative opportune, in raccordo con le istituzioni locali e regionali;

4) nell'impossibilità od in attesa di disporre degli elementi necessari alla definizione di tale quadro complessivo, soprassedere ad ogni ulteriore finanziamento degli attuali lotti della diga di Ridracoli, rimanendo così nell'ambito dell'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna.

(4 - 00111)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della domanda inoltrata alla ditta autotrasportatrice « Pinna e Giorico » per ottenere una disponibilità di vagoni ferroviari (vagoni silos) per il tra-

sporto di riso e grano dalla Sardegna per il Continente.

La cennata richiesta, rivolta agli uffici competenti, era dell'ordine di 500 vagoni silos, mentre la disponibilità assegnata è apparsa del tutto irrisoria, atteso che le merci suddette hanno dovuto sostare in banchina per alcuni mesi, con grave pregiudizio per il prodotto e per gli stessi traffici da e per la Sardegna.

Per conoscere, infine, quali urgenti provvedimenti il Ministro intende adottare onde ovviare alla grave deficienza lamentata.

(4 - 00112)

FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In riferimento alla tragica collisione tra la petroliera « Vera Berlingieri » e il cargo « Emmanuelle Delmas » al largo di Fiumicino, si chiede di conoscere:

lo svolgimento dei fatti e l'attribuzione delle responsabilità;

se si pensi di regolare diversamente, lungo le coste, il traffico marittimo in generale e quello delle petroliere in particolare;

quali urgenti misure si ritenga di dover adottare per migliorare i nostri servizi di assistenza in mare e potenziare le nostre attrezzature contro l'inquinamento del mare e delle coste.

(4 - 00113)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per chiedere se sia a conoscenza che nella zona di Ponte in Valtellina (Sondrio) il rivenditore Folini Ponziano non è in grado, da tempo, di soddisfare le richieste dei clienti poichè la società « Conoco », con sede a Milano, si rifiuta di effettuare le consegne di carburante. Essa sostiene di non essere obbligata a farlo dal momento che non esistono contratti scritti e non considera sufficiente il fatto che da anni la ditta Folini ha ritirato carburante costantemente, senza ricorrere ad altri fornitori.

Si chiede anche un intervento immediato per uscire da una situazione che provoca

disagio agli utenti e danno all'attività agricola.

(4 - 00114)

JERVOLINO RUSSO Rosa. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare o promuovere per sopperire alla gravissima situazione delle scuole superiori (sezione distaccata del liceo scientifico « Pasteur », liceo classico « De Sanctis » ed istituto per operatrici turistiche « Pietro Gobetti »), venutasi a creare lungo l'asse delle vie Cassia e Flaminia di Roma, con la conseguenza che gli studenti della zona sono spesso costretti a frequentare la scuola presso istituti estremamente lontani e difficili da raggiungere e perfino siti fuori dal territorio comunale.

A tal fine l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sui seguenti fatti:

che il consiglio scolastico del 28° Distretto, nella seduta del 7 marzo 1979, ha approvato una delibera nella quale è contenuto il parere, reso a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, sulle iniziative da assumere da parte degli organi competenti per reperire idonei e sufficienti locali da destinare agli istituti superiori del Distretto, con puntuali indicazioni per l'immediato e il medio termine;

che in tale delibera si propone, al fine di assicurare l'effettiva funzionalità della sezione staccata del liceo scientifico « Pasteur », del liceo classico « De Sanctis » e dell'Istituto professionale per accompagnatori ed operatori turistici di disporre, a decorrere dal 1° settembre 1979, di aule e strutture edilizie mediante:

1) utilizzazione, almeno parziale, del patrimonio edilizio dell'ENAOLI di via Cassia n. 472, previ i necessari modesti lavori di adattamento;

2) utilizzazione del patrimonio edilizio di altri enti o pubbliche amministrazioni esistenti nel territorio del Distretto;

3) utilizzazione del rustico esistente nel corpo centrale del complesso in via del Fosso del Fontaniletto (162° Circolo), tenuto conto della autonomia strutturale e funzionale di esso dalla restante parte dell'edificio;

4) reperimento in locazione di ambienti possibilmente allo stato rustico da adattare alle esigenze delle suddette tre scuole superiori;

5) esclusione di utilizzo anche parziale — per attività didattiche — di aule comprese in edifici di scuola dell'obbligo e, in quanto tali, comportanti compresenza e promiscuità di utenti.

L'interrogante fa presente che il suesposto parere è stato reso in aderenza a quanto emerso dagli incontri conoscitivi promossi dal 28° Distretto scolastico con i presidi e i presidenti dei consigli di istituto delle scuole superiori, oltre che con i rappresentanti delle scuole elementari e medie del Distretto.

Pertanto l'interrogante chiede che il Ministero promuova ed adotti opportuni provvedimenti perchè sia data urgente attuazione alla delibera del consiglio del 28° Distretto.

Per quanto riguarda, in particolare, la destinazione a fini scolastici di parte del patrimonio ENAOLI, l'interrogante fa presente che, come si evince con precisione e ricchezza di motivazioni dalla succitata delibera del 7 marzo 1979 del consiglio del 28° Distretto, non ostano a tale utilizzo motivi di natura giuridica.

La destinazione a finalità sociali certamente rilevanti, ma di meno urgente priorità, del complesso edilizio ex ENAOLI di via Cassia n. 472, proposta dalla XX Circo-scrizione nella seduta del 17 gennaio 1979, può coesistere con le proposte del 28° Distretto che chiede l'utilizzo ad uso scolastico solo di « parte » del complesso ENAOLI. In prospettiva, poi, quando i problemi di edilizia scolastica della zona dovessero trovare altra, definitiva sistemazione (anche attraverso la costruzione del nuovo liceo scientifico a Saxa Rubra, già deliberata dal Consiglio provinciale di Roma), la Circo-scrizione potrà riavere la disponibilità dell'intero complesso edilizio ex ENAOLI di via Cassia.

Dato che i suesposti problemi devono avere immediata soluzione, in modo da consentire a settembre il regolare inizio dell'anno scolastico nelle scuole superiori della zona, l'interrogante chiede al Ministro una risposta urgente e circostanziata.

(4 - 00115)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a seguito del tragico incendio del 12 luglio 1979 sul Monte Inici (Castellammare del Golfo), nel quale hanno perso la vita quattro giovani intellettuali del posto che avevano creduto di trovare un'occasione di lavoro, sia pure molto precaria e provvisoria, prestandosi come operai nelle squadre antincendio stagionali.

L'interrogante chiede che sia aperta un'inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità connesse con tale disastroso incendio, che continua una catena di distruzione del patrimonio forestale e, quindi, dell'intera economia siciliana, e del trapanese in particolare, causando danni ingenti e provocando la ulteriore degradazione del territorio a vantaggio, forse, della speculazione edilizia.

Si chiedono, inoltre, immediati interventi a favore delle famiglie delle giovani vittime, di detti coraggiosi quanto sfortunati giovani che hanno pagato con la vita il diritto al lavoro promesso con una apposita legge sull'occupazione giovanile, che non si sa se è stata più di danno che di beffa.

(4-00116)

DAL FALCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Di fronte al verificarsi di episodi di violenza che, in concomitanza con le trattative sindacali per il rinnovo dei contratti, si sono registrate in alcune città italiane e, in particolare, di fronte a quanto recentemente è accaduto anche a Verona, l'interrogante chiede di conoscere, oltre ad una dettagliata informazione sui fatti avvenuti, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per tutelare energicamente la libertà e l'incolumità delle persone e dei beni.

(4-00117)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per chiedere quali ragioni abbiano determinato la soppressione di corse di treni sulle linee al servizio della provincia di Sondrio proprio nel periodo estivo, quando

le esigenze di traffico si accrescono, essendo notoriamente zona turistica, priva, per di più, di collegamenti stradali di agevole percorrenza.

(4-00118)

de' COCCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

quale attività è stata svolta, in particolare attraverso l'apposito comitato, per la applicazione della legge 30 aprile 1976, n. 374, che reca provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese;

quali provvedimenti si intendono promuovere per l'ampliamento ed il potenziamento delle provvidenze contenute nella legge stessa.

(4-00119)

BRUGGER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale criterio abbiano seguito gli uffici preposti ai sistemi elettronici dell'Amministrazione finanziaria, secondo i quali risulterebbe che molti cittadini non avrebbero pagato l'imposta straordinaria *una tantum* sulle auto del 1976, quando, invece, il versamento era stato effettuato regolarmente al momento opportuno ed i contribuenti ora sono costretti a sottoporsi a notevoli sforzi per dimostrare, ricevuta alla mano, di aver già compiuto il proprio dovere. Nelle ultime settimane, infatti, gli Uffici provinciali del registro, bollo e demanio hanno recapitato a casa di molti proprietari di autovetture delle ingiunzioni di pagamento della famigerata *una tantum*, pretendendo che venga nuovamente pagato ciò che invece era già stato sborsato, aggiungendo addirittura al tutto una salata multa. È giusto che vengano puniti gli automobilisti che non hanno pagato l'imposta, ma non è giusto, a giudizio dell'interrogante, che chiunque di noi, oltre a dover conservare gelosamente una quantità di documenti fondamentali (patente di guida, passaporto, congedo militare, certificato di attribuzione del numero di codice fiscale, libretto sanitario, libretto della pensione, eccetera), debba saper esibire, ad anni di distanza, la certificazione probatoria di quanto ha pagato in passato, di cui, in

molti casi, si è persa la traccia, e tutto ciò a causa di un tardivo accertamento che avrebbe potuto, invece, essere disposto immediatamente dopo la scadenza del termine per il pagamento dell'imposta in parola.

(4 - 00120)

DELLA BRIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per chiedere che si addivenga a un esame complessivo della situazione esistente nei valichi di frontiera della provincia di Sondrio, allo scopo di facilitare il passaggio dei lavoratori frontalieri diretti verso il Cantone dei Grigioni.

Risulta all'interrogante che spesso gli orari non sono fissati di comune accordo fra le autorità svizzere ed italiane. Altre volte l'apertura posticipata, soprattutto nella stagione estiva, impone ai suddetti lavoratori ritardi o li costringe a scegliere itinerari più difficoltosi, con perdita di ore di lavoro, e ciò avviene soprattutto nei valichi situati in comune di Livigno.

(4 - 00121)

BARSACCHI, SIGNORI, JANNELLI, BOZZELLO VEROLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la progressione degli scaglioni dei redditi imponibili e delle aliquote IRPEF segue un andamento strano, in quanto aumenta in misura maggiore per i redditi più bassi, per poi attenuarsi man mano che si sale ai redditi medi ed aumentare (ma più lievemente) per i redditi più elevati;

che l'attuale sistema di scaglioni ed aliquote IRPEF, fissato nel 1971, è entrato in vigore il 1° gennaio 1974, salvo un lieve ritocco, di portata limitata, introdotto con la legge n. 576 del 1976, a partire dal 1° gennaio 1976;

che dal 1971 ad oggi l'inflazione, soprattutto per le ricorrenti crisi petrolifere, ha assunto rilevanti dimensioni;

che all'ingiusta scala di progressione della tabella IRPEF vi è una vera e propria imposta aggiuntiva che si può definire una imposta sull'inflazione;

che tale situazione colpisce principalmente i percettori di reddito fisso, lavoratori dipendenti e pensionati, per i quali la inflazione galoppante ha fatto saltare una

certa proporzione tra i redditi sino a 4 milioni e redditi compresi tra i 5 e gli 8 milioni;

rilevato:

che, mentre nel 1973 la maggioranza dei lavoratori dipendenti rientrava nella fascia di reddito sino a 4 milioni, per cui venivano applicate le aliquote del 10 e del 13 per cento, oggi il limite dei 4 milioni non costituisce più lo spartiacque tra i redditi bassi ed i redditi medi, in quanto è superato normalmente dalla stragrande maggioranza degli stessi lavoratori dipendenti perchè percettori di salari nominali più elevati, ma con minore potere d'acquisto;

che l'aumentata entità nominale dei salari fa scattare le aliquote dal 16 al 22 per cento, cioè quelle aliquote che il legislatore dell'epoca intendeva applicare ai redditi medi, ma che oggi, a causa dell'inflazione, vengono applicati a quelli bassi;

che la nuova ondata di aumenti del costo della vita, a seguito della nuova crisi petrolifera, ha reso irrisorie le detrazioni di imposta (quota esente, figli a carico, spesa per la produzione del reddito, eccetera),

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se non si ritenga che ormai, data la dinamica dei valori assunta dall'inflazione galoppante, lo spartiacque tra redditi bassi e redditi medi, alcuni anni or sono attestato intorno ai 4 milioni, debba ora essere fissato ad 8 milioni, in linea con quanto sancito legislativamente per ciò che riguarda i limiti di redditi stabiliti per l'applicazione della legge sull'equo canone e per l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica, ai sensi della legge n. 457 del 1978 (piano decennale della casa);

2) se non si ritenga opportuno ritoccare gli scaglioni dei redditi imponibili dell'IRPEF, elevando il primo scaglione, ad esempio, da lire 3 milioni a lire 4.500.000 e così via, ed aumentare, e per lo meno raddoppiare, le detrazioni di imposta per recuperare, sia pure in parte, gli effetti premessi dell'inflazione sui salari e stipendi più bassi;

3) se non si ritenga opportuno ed urgente predisporre un provvedimento legislativo di riforma della tabella IRPEF, in modo da evitare, tra l'altro, la vanificazione delle lotte e delle conquiste sindacali, non

aggiungendo un ulteriore elemento di riduzione del potere di acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

(4 - 00122)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che il collocatore comunale di Laurino (Salerno) è anche sindaco di detto comune;

che egli si ritiene autorizzato ad assentarsi sei giorni la settimana, riservandosi, a suo piacimento, di aprire l'ufficio nelle ore più disparate, molto saltuariamente, per pochi minuti;

che per consolidare il suo piccolo potere di *ras* paesano ha corrisposto agli aventi diritto l'indennità di disoccupazione solo per due mesi, dopo aver ricevuto i fondi dall'INPS, e ciò per far coincidere la graziosa erogazione con il giorno precedente le scorse elezioni politiche,

l'interrogante chiede di conoscere se tale comportamento arrogante, posto in essere da un pubblico dipendente in modo pervicace e costante, trova direttamente o indirettamente appoggi e consensi a livello di ufficio provinciale o regionale e se è lecita, oltre l'abuso e l'omissione di atti di ufficio commessi dal protagonista, anche la corresponsione dello stipendio per un lavoro non prestato.

(4 - 00123)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere se è a conoscenza che presso il Servizio segreteria e coordinamento della pubblica sicurezza sono avvenuti trasferimenti di personale civile ad altri uffici, con provvedimenti « ad effetto immediato » senza tener conto della professionalità raggiunta da detto personale e con criteri estranei ad ogni norma democratica e di diretta partecipazione degli interessati. Ciò contrasta anche con le disposizioni contenute nella legge n. 300 del 1970, sullo statuto dei diritti dei lavoratori, che considera indispensabile stabilire un rapporto con le organizzazioni sindacali prima di effettuare movimenti interni che riguardano l'organizzazione del lavoro e dei servizi.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno — anche ai fini di garantire ai Servizi di segreteria e coordinamento della pubblica sicurezza la necessaria efficienza, funzionalità e rispondenza ai bisogni della collettività — stabilire con i lavoratori, tramite le loro rappresentanze sindacali, un rapporto di collaborazione basato sul rispetto delle responsabilità e sulla difesa e lo sviluppo della professionalità del lavoro di tutto il personale.

(4 - 00124)

FILETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, in relazione ad obiettive esigenze correlate al regolare funzionamento delle attività giudiziarie, non ritenga necessario ed indilazionabile introdurre in organico un posto di coadiutore dell'ufficiale giudiziario presso la Pretura di Trecastagni.

(4 - 00125)

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare in relazione alla grave situazione emergente nel corso dei lavori per la superstrada Rosarno-Gioiosa Jonica, che il consorzio edile « Salcos » sta costruendo in Calabria.

L'interrogante sottolinea che i vari cantieri che si sono costituiti lungo il decorso dell'opera viaria sono stati oggetto di ripetute aggressioni mafiose, e in particolare ricorda i seguenti attentati:

1) al cantiere di Cinquefrondi (Reggio Calabria), del 31 dicembre 1978;

2) al cantiere di Cinquefrondi, del 29 giugno 1979;

3) al cantiere di Mammola (Reggio Calabria), del 29 gennaio 1978;

4) al cantiere di Mammola, del 12 aprile 1978;

5) il *raid* degli « incappucciati » nel cantiere di Mammola del 28 febbraio 1979, nel corso del quale è stato gravemente ferito l'ingegner Eliseo;

6) al cantiere di Mammola, del 30 marzo 1979;

7) al cantiere di Mammola, del 18 maggio 1979;

8) le minacce e le pressioni avanzate contro i gestori della fabbrica « Cementir » di Vibo Valentia (Catanzaro), in relazione alle commesse di cemento della ditta « Salscos ».

L'interrogante ricorda che la situazione creatasi compromette gravemente la sicurezza delle maestranze, oltre che delle laboriose popolazioni della zona, già duramente provata dalla crisi che investe il Mezzogiorno, le quali nei lavori della superstrada hanno trovato una significativa occasione di alleviamento della disoccupazione.

(4 - 00126)

SASSONE, BOGGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali misure sono state prese — dopo l'incontro avvenuto, il 28 aprile 1979, presso il comune di Vercelli, con le forze sindacali, politiche e degli Enti locali e le maestranze dell'azienda "Lidman" — per corrispondere i benefici della cassa integrazione guadagni dopo la cessazione dell'attività produttiva avvenuta il 2 maggio su decisione della "Montefibre" consociata "Montedison";

quali sono le iniziative che possono essere prese con gli imprenditori privati e pubblici ed a livello di direzione aziendale per una ripresa dell'attività produttiva in detta moderna attività sostitutiva con un'avanzata tecnologia, realizzata anche con il contributo finanziario pubblico, garantendo l'occupazione agli operai ed alle operaie, ai tecnici ed agli impiegati, parte dei quali hanno accettato la mobilità del lavoro ed una riduzione di salario rispetto alle condizioni che avevano acquisito alla "Montefibre-Montedison" di Vercelli.

Alle suddette categorie ed ai firmatari della presente interrogazione pare incomprendibile che iniziative di riconversione industriale, realizzate anche con investimenti finanziari pubblici, possano in breve volgere di tempo entrare in crisi, vanificando gli sforzi congiunti di forze politiche, sindacali, sociali e degli Enti locali.

(4 - 00127)

MALAGODI, FASSINO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti.* — Premesso:

che nella presente situazione di penuria di prodotti petroliferi non ha più senso concedere buoni-sconto per la benzina ai turisti stranieri, già molto facilitati dal rapporto di cambio, per loro in genere favorevole;

che nelle zone vicine alla frontiera l'uso dei buoni-benzina turistici si presta facilmente ad abusi o ad utilizzazioni quanto meno distorte rispetto alle finalità,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno addivenire in tempi brevi all'abolizione dei buoni-benzina per i turisti stranieri.

(4 - 00128)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

- n. 3 - 00001 del senatore Marchetti;
- n. 3 - 00002 del senatore Calamandrei;
- n. 3 - 00003 dei senatori Signori ed altri;
- n. 3 - 00039 dei senatori De Giuseppe ed altri;
- n. 3 - 00040 dei senatori Malagodi e Fassino;
- n. 3 - 00041 dei senatori Malagodi e Fassino;
- n. 3 - 00042 del senatore Barsacchi;
- n. 3 - 00043 dei senatori Grazioli ed altri;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

- n. 3 - 00036 dei senatori Giovannetti ed altri;
- n. 3 - 00037 dei senatori Libertini ed altri;

4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 LUGLIO 1979

- n. 3-00045 del senatore Ferralasco;
n. 3-00046 dei senatori Giovannetti e Pinna;
n. 3-00047 dei senatori Deriu e Pala.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 18 luglio 1979**

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 18 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso (4) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 154, recante disposizioni urgenti relative al finanziamento della spesa degli enti locali per il servizio sanitario (5) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 159, concernente norme in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno (6).

3. Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 236, concernente disposizioni particolari per assicurare lo svolgimento di scrutini ed esami (66).

La seduta è tolta (*ore 21,35*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari